ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, Martedì 17 Ottobre 1911 — MATTINO NUM. 288

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
Supplemento di centesimi cinque L. 5,15 per l'Italia in piego raccom. dalla Casa Editrice

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,50	9,25	4,65	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN VOGLER
TORINO, Piazza ... n. 7 - ang. 2
Firenze - Genova - ... - Roma - Venezia
Prezzo per ogni spazio di linea di corpo 6: Réclames ... testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Un terzo attacco dei Turchi con le artiglierie ai pozzi di Bumiliana

Il Governo ottomano sosterrà oggi alla Camera la necessità della pace?

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

La notizia ufficiale

TRIPOLI, 16.

Questa notte, verso le ore 23,30, i turchi con forze imprecisate fecero un'azione dimostrativa a grande distanza in direzione dei pozzi di Bumiliana ed all'ovest, sparando un fuoco di artiglieria con risultato nullo. Un solo uomo delle nostre truppe fu ferito leggermente. Dopo mezzanotte i turchi si dileguarono.

(Agenzia Stefani).

A colpi di cannone

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 16, ore 11.

Stanotte il nemico ha attaccato nuovamente le nostre posizioni, facendo per la prima volta durante la campagna uso esclusivamente di cannoni, e tirando a 2000 metri, fuori del raggio d'azione della nostra piccola batteria da sbarco.

I tiri del nemico erano abbastanza ben diretti. Uno «shrapnel» scoppiò sulla nostra trincea, ferendo leggermente un caporale al braccio.

Fu chiesto dai nostri soldati l'intervento delle navi, che però non spararono.

L'attacco cominciò alle 22 e finì alle 23.

I nostri tirarono solo qualche salva di fucileria, dopo le 23, contro alcuni pistoni turchi, che si avanzavano in direzione del 40.o fanteria. I pistoni si ritirarono senza rispondere al fuoco.

Non si comprende l'obbiettivo di questi attacchi disordinati e saltuari da parte dei turchi.

GIUSEPPE BEVIONE

(Copyright in England by the Daily Chronicle).

Centocinquanta ufficiali turchi
si arrendono consegnando le armi

Roma, 16, sera.

De Frenzi manda al *Giornale d'Italia* in data odierna: «Ieri si sono arresi al nostro Comando generale ben 150 ufficiali turchi i quali hanno consegnato le armi dichiarando di costituirsi alla nostra Autorità. Questo atto di sottomissione compiuto su così vasta scala ha destato molta impressione. Si sa però che da parecchi giorni giravano per Tripoli vestiti da Arabi degli altri ufficiali turchi che aspettano di potersi imbarcare al più presto, mediante il loro travestimento, per Costantinopoli.

«Ora per mancanza di ufficiali e di viveri è opinione generale che la resa delle truppe turche debba effettuarsi al più presto malgrado gli ordini contrari venuti da Costantinopoli per cercare di avvincere le condizioni di cessazione della guerra.

«Ieri è giunto a Tripoli il piroscafo *Roma*. Giungono notizie che Bengasi e Derna siano state occupate dai nostri marinai; si attende però la conferma».

Le forze turche in Tripolitania e Cirenaica

Le forze turche della Tripolitania ascendevano ai primi di maggio a 4600 uomini appartenenti alla 52.a divisione autonoma. Queste forze si componevano di tre reggimenti di fucilieri, di un battaglione di «nizam» o cacciatori, di quattro squadroni del 28.o reggimento di cavalleria, di quattro batterie da campagna a tiro rapido; di cinque batterie da montagna a tiro rapido, di un battaglione di artiglieria da fortezza, 150 uomini. Ammettendo che a questi 2880 uomini, 540 cavalli e 36 cannoni se ne siano aggiunti altri posteriormente, non si può avere oltre 4600 uomini. La loro dislocazione era la seguente: 1600 uomini e artiglieria da montagna era dislocata sul Gebel nei dintorni di Tripoli; 600 uomini a Omnes, a Gebel e Barhi; nel Fezzan il resto. La resa degli ufficiali e le diserzioni dimostrano che l'unica tattica adoperata dal comandante Munir Pascia, è il «si salvi chi può!» per portare in salvo entro il confine dell'impero il resto della divisione. In Cirenaica potranno essere dislocati un 2000 uomini al massimo, ed è difficile, dopo la sorte dei comitiloni di Tripoli, tentare una ragionevole resistenza ai nostri. Ma con ogni probabilità i tremila uomini possono essere, secondo le ultime informazioni, ridotti alla metà. Il problema militare non si presenta dunque, a quel che pare finora, con difficoltà grande: la liquidazione definitiva è inevitabile.

Lo stesso *Giornale d'Italia* scrive di aver saputo da un amico giunto ieri da Bengasi, che le forze turche in tutta la Cirenaica non superano il mezzo migliaio di uomini. A Bengasi vi sono circa 300 soldati turchi distribuiti nelle caserme e nella polveriera. Si deve però notare che ci sono tutti i Beduini e parte della popolazione araba che, spinta dal fanatismo, potrebbe unirsi ai Turchi. L'occupazione di Bengasi da parte delle nostre truppe sarà cosa facilissima per la posizione in cui giace la città. Si può essere sicuri che in mezza giornata, anche Bengasi sarà completamente italiana.

La *Tribuna* riceve da Malta: «Notizie da Bengasi assicurano che un forte nucleo di arabi, inquadrati nelle truppe regolari turche, si difendono dagli attacchi degli italiani. Per vincere questa resistenza sarebbe stato ordinato l'invio di seimila uomini di truppa italiana».

Gravi inquietudini per la sorte di padre Umberto

Reca viva inquietudine la sorte di padre Umberto, il pietoso frate giuseppino che nel suo istituto aveva 600 piccoli schiavi liberati dal selvaggio. Corre voce che egli sia stato ucciso dai fanatici, ma l'informatore del *Giornale d'Italia* spera che egli, asserragliato nella sua casa, sia in grado di attendere fino al momento dello sbarco delle truppe italiane. Forse questo barricamento di padre Umberto e la sua conseguente scomparsa possono aver lasciato credere che egli sia stato ucciso. Padre Umberto è uomo di sentimenti caldi di amor patrio, dal che hanno potuto aver più volte prova le nostre missioni, i nostri consoli e molti altri italiani.

Al Ministero degli esteri non è giunta alcuna informazione che confermi o smentisca la sinistra voce corsa a Tripoli della uccisione di padre Umberto, il benemerito religioso di Bengasi. I padri Giuseppini, che hanno la loro casa qui in Roma presso la parrocchia Immacolata, al quartiere di San Lorenzo, mancano assolutamente di notizie in proposito. Padre Apollonio, il missionario che da poco tempo ha lasciato Bengasi, dove ebbe a compagno Padre Umberto, manca di ogni notizia. Però un telegramma da Tripoli dà semplicemente notizia che i religiosi e le religiose delle missioni di Derna e di Bengasi, già ricoverate a Tripoli, ripartono per ritornare alle loro missioni. Si ha ragione di ritenere che l'accenno, anzichè riferirsi ai Giuseppini di Bengasi, riguardi soltanto le missioni francescane. I religiosi Giuseppini a Bengasi, secondo notizie indirette pervenute da Porto Said a padre Apollonio, avrebbero forse tentato di imbarcarsi, ma la notizia che confermi il fatto della loro partenza manca finora.

Il Corpo di occupazione della Cirenaica

La seconda divisione del Corpo di operazione al comando del tenente generale Briccola, è composta della terza brigata (maggior generale D'Amico) e della quarta brigata (maggior generale D'Ameglio) è destinata alla occupazione della Cirenaica.

Il quartiere generale sarà a Bengasi. A Tobruck si trova già un battaglione. Il Genio lavora attivamente per il congiungimento con apparecchi radiotelegrafici di Tripoli con le varie zone di operazione.

Le batterie di artiglieria del corpo di operazione hanno già cominciato a sostituire le batterie da sbarco della marina.

Da oggi hanno cominciato a funzionare i forni da campo per il pane alle truppe.

Una delle navi ospedali sarà ancorata a Tripoli, l'altra a Bengasi per il servizio del corpo di spedizione, non essendovi a Tripoli grandi locali per l'impianto di ospedali. A Tripoli funziona già un ispettorato da campo per i casi urgenti.

Gli ufficiali dello Stato Maggiore e del Genio hanno completato i progetti per la ricostruzione moderna dei forti rovinati dal bombardamento.

Il gen. Caneva avrebbe dichiarato di avere un esercito sufficiente

Il *Messaggero* dice: «Si assicura che il comandante generale delle truppe a Tripoli, avrebbe fatto sapere a Roma che le forze italiane sbarcate sono più che sufficienti per fronteggiare la situazione».

300 impiegati militari turchi
stan per lasciare Tripoli

Tripoli, 16, sett.

Circa 300 impiegati militari turchi hanno domandato di essere rimpatriati.

Il comando militare ha accolto la loro domanda e provvederà al loro imbarco su una nave neutra, che li trasporterà in un porto turco. Così, quanto prima, essi saranno imbarcati insieme alle loro famiglie.

La Turchia
stanno preparando uno sbarco in Eritrea

Roma, 16, notte.

La Tribuna riceve da Massaua: «*Abbiamo da Moka che si stanno lì riunendo numerose forze turche e sambuchi, così che non si potrebbe escludere a priori il tentativo di un colpo di mano su Assab o altro punto indifeso della Colonia Eritrea*».

Un cannone da 75 mm. della R. Marina alternato dai serventi e da alcuni ragazzi arabi.

Il drammatico racconto
di un dottore italiano
liberato a Derna dalla "Napoli"

Roma, 16, notte.

Un italiano residente a Derna, sfuggito alla prigionia dei turchi, cioè il dottor Ugo Daretti, narra in una lettera al *Corriere d'Italia* la prigionia subita. Ecco la drammatica narrazione del dottor Daretti, datata da Augusta, 15:

«Appena giunto in territorio italiano, dopo essere sfuggiti alla periziosa per cui è dovuta passare la colonia italiana di Derna, invio questi nuovi particolari sulla mia prigionia e sul riscatto mio e dei nostri connazionali dalle mani turche. Fino dal 30 settembre noi fummo dichiarati prigionieri di guerra dal comandante delle truppe turche di Derna e rinchiusi tutti in casa del cav. Nicola Arenne, in riva al mare, custoditi da quel giorno da un picchetto di soldati. Abbiamo atteso serenamente la sorte, correndo grave pericolo da parte del governo locale e dalla fanatica popolazione. Eravamo circa quaranta persone, fra cui due frati, sei suore e molte donne e bambini. Abbiamo passato così in mezzo a speranze, a timori, a delusioni, vessati dalle autorità ottomane, e minacciati di morte da un manipolo di musulmani, la sera che la *Pisa* e l'*Amalfi* bombardarono il telegrafo Marconi, nove lunghi giorni di prigionia. Finalmente, disperando degli ultimi soccorsi, il reggente vice-console italiano signor Petrucci, che era con noi con la sua signora e due bambini, inviò a Tobruk, già italiana, un segreto messaggio ai nostri, nel quale esponeva la nostra critica situazione. Tagliati da ogni comunicazione con il mondo civile, stretti, ma non domi, da nove giorni di rapida attesa sopportata con animo virile, sostenuti dal pensiero della nostra amatissima Patria, avviata in questa nuova gloriosa impresa, eravamo già rassegnati ad ogni evento, avvezzi a contemplare in faccia la morte, ma ecco sorgere indimenticabile l'alba del 3 ottobre. Al primo chiarore vediamo ancorarsi in faccia a noi, nella rada di Derna, la bella corazzata *Napoli*, con la sua formidabile artiglieria, accorsa al salvataggio. Una trentina di soldati turchi, trincerati dietro alcune barche sotto la nostra casa, attendevano. Non appena la lancia a vapore con bandiera bianca scende per parlare, il comandante Nasik-bey-effendi, con sprezzo, comanda il fuoco sull'emblema di pace. Sfrecciano sinistramente le fucilate contro i nostri, che miracolosamente restano illesi, rispondono subito con le voce del cannone, che bombardò dalle sette e mezzo alle nove e più la città.

«Sibilano le pallottole sulle nostre teste: la caserma, la dogana ed altri edifici della marina si inabissano, rombando. Con miracolosa precisione di tiro, lasciando illesa la nostra casa, le granate italiane fanno saltare in aria i muri circostanti. Ne vediamo scoppiare sotto i nostri occhi. Una granata, caduta a pochi metri da noi, uccise dei soldati e ne ferì un altro. Noi attendiamo serenamente, mentre il cannone tuona. La casa ad ogni colpo trema, come volesse precipitare. Le donne, raccolte in una stanza, senza un grido, senza una scena, aspettano pregando; noi, con la rivoltella in pugno, vigiliamo dietro la porta barricata, aspettando feroci rappresaglie, decisi a vendere cara la vita. Al bombardamento seguì il silenzio di morte, animato poco dopo dalle grida dei beduini accorsi al saccheggio e dalla fuga precipitosa di funzionari e soldati.

«Ecco di nuovo avanzare la scialuppa con bandiera bianca. Con il cuore colmo di gioia vediamo discendere i nostri valorosi marinai assieme ad un tenente di vascello. Essi chiedono fieramente ai turchi il nostro sollecito imbarco. Le Autorità domandano tempo, tergiversano, minacciano, finalmente cedono all'*ultimatum* del comandante della nave Napoli, che dice: «Se domani, all'alba, i miei connazionali non saranno tutti sani ed illesi a bordo, io raderò Derna al suolo».

«Tutta la notte i potenti fari della corazzata vegliano nella calma plenilunare. Destati al mattino del 9, in due grosse lance saliamo a bordo, dove siamo accolti con cure. La nostra emozione prorompe intensa. Finalmente salpiamo, e la sera ancoriamo a Marsa-Tobruk, già italiana. Il mattino del 10 abbiamo la ventura di vedere il tricolore sventolare sulle mura di Tobruk in mezzo alle truppe italiane. La notte del 10 salpiamo per l'Italia e giungiamo ad Augusta all'alba del 13 a bordo del *Volta*. Ad Augusta ed a Catania la nostra colonia, ridotta ad una valorosa banda di profughi, si disperde per rimpatriare».

L'on. Giolitti spiega all'Estero
il buon diritto dell'Italia

Roma, 16, notte.

Il direttore del *Daily Express* aveva domandato all'on. Giolitti una sua lettera intorno alle cause che avevano costretta l'Italia a dichiarare la guerra alla Turchia. L'onorevole Giolitti ha aderito all'invito del giornale inglese, e il *Daily Express*, uscito oggi, pubblica una lunga lettera dell'on. Giolitti al direttore del giornale, sir Alfons Curlander.

Al "Daily Express"

Ecco la lettera, integralmente:

«*Egregio signore. Ho ricevuto la sua lettera in data di ieri, con la quale mi chiede una qualche mia dichiarazione intorno al conflitto attuale fra Italia e Turchia. In verità, dopo tutto quanto è stato scritto e stampato, tanto più che la nostra azione si è svolta in modo così aperto e leale, evitando tutti gli ambagi della diplomazia di vecchia scuola, ognuno ha potuto seguirne le fasi.*

«*Questo conflitto fra Italia e Turchia non data da oggi. Sono anni che va avanti, accentuato di tanto in tanto da casi piuttosto rumorosi, alcuni dei quali hanno anche varcato i confini del nostro paese, come quello che qualche anno fa ci obbligò alla mobilitazione della nostra flotta e ci condusse sull'orlo delle ostilità. Le ragioni di questo conflitto sono molte, ma una delle principali sta nel non aver mai voluto, la Turchia, rendersi conto della necessità della nostra espansione economica in Tripolitania e della retitudine delle nostre intenzioni a questo proposito. Basta guardare la carta del Mediterraneo per vedere come la soggezione etnica della Tripolitania all'Italia sia una cosa fatale. E la storia ci dice che la Tripolitania è stata greca quando la Sicilia era greca, e romana quando la Sicilia divenne romana, e via dicendo. Era naturale, dunque, che, essendosi manifestato un grande movimento di espansione fuori del nostro paese, in quest'ultimo cinquantennio, movimento che va di pari passo con l'aumento della nostra popolazione e dei nostri capitali, la Tripolitania dovesse risentire gli effetti della vecchia legge etnica che ne ha fatto sempre un'appendice dell'Italia. Dato l'esodo della nostra popolazione all'estero, non possiamo sottrarci al dovere grave e gradito di seguirne le traccie e di tutelarlo nel modo migliore. E questa tutela è tanto più doverosa e maggiormente si deve far sentire verso quei paesi dove è minore lo sviluppo della civiltà. Potevamo abbandonare a loro stessi i nostri concittadini in un paese rimasto tanto indietro nel movimento del mondo moderno, quale la Turchia, dove gli stranieri, non solo hanno bisogno di una tutela efficace, ma di una attiva e continua difesa, tanto che tutte le Potenze vi conservano, per effetto delle capitolazioni, dei poteri eccezionali di tutela sui loro connazionali?*

«*Volendo porre un argine alla nostra espansione economica in Tripolitania, la Turchia non poteva fatalmente che ricorrere a dei soprusi. Da questi soprusi ci siamo difesi per quanto abbiamo potuto. Abbiamo pregato che non ci si mettesse in falsa posizione, abbiamo ricorso a buoni uffici di amici, abbiamo anche minacciato, talvolta, ma inutilmente. La Turchia ha sempre preso la nostra longanimità per debolezza ed ha continuato nell'opera sua di demolizione dei nostri interessi, apertamente talvolta, subdolamente più spesso, impudentemente da ultimo.*

«*Non certo in Inghilterra si troveranno difensori di un atto così selvaggio qual'è quello del ratto violento di una giovinetta minorenne italiana commesso ad Hadana, atto selvaggio del quale ci fu negata giustizia.*

«*Del resto, quanto i Turchi vanno commettendo contro le persone e gli averi degli italiani in tutte le parti dell'impero, è la misura dei loro sentimenti, specie se posti in raggualio col trattamento umano e civile usato verso i Turchi residenti in Italia. Negli ultimi tempi, alle ingiustizie e alle barbarie, si era aggiunta l'insolenza e ci siamo trovati, senza volerlo, chiusi in una via senza uscita, perchè si trattava ormai di una questione di onore nazionale. Non ci era per noi, quindi, che una sola via da seguire: quella di ricorrere all'offesa per difenderci contro le ingiustizie e contro le offese al nostro nome. Ora che siamo impegnati, aspettiamo gli eventi, pieni di riguardo verso le Potenze e i loro interessi, ma decisi a risolvere ogni dissidio con la Turchia. Voi potete convincervi, adesso, con la osservazione diretta, che il nostro popolo, uso ormai alle più larghe libertà interne, si sente, dopo mezzo secolo di vita nazionale, maturo e preparato anche a questa missione di civiltà e degno di essa.*

«*Mi creda, egregio signore, con distinti saluti, dev.mo: Giolitti*».

Al "Petit Journal"

Inoltre, l'on. Giolitti ha scritto, anche in data 15 ottobre, al corrispondente romano del *Petit Journal* di Parigi, che gli aveva inviato un numero speciale del suo giornale, riguardante Tripoli.

La lettera dell'on. Giolitti è così concepita:

«*Ho ricevuto la sua lettera e il numero del Petit Journal, che Ella vi ha unito, e dal quale rilevo con quanta simpatia la stampa e l'opinione pubblica del suo grande paese seguano l'Italia in questo suo conflitto con la Turchia. Io la ringrazio vivamente del suo atto di cortesia, tanto più che esso mi porge la molto gradita occasione di far conoscere ai francesi, per mezzo del suo, che è uno dei più diffusi giornali del mondo, che non meno caldi e fraterni sono i sentimenti degli italiani verso la Francia, cosa, d'altronde, che lei, che vive da tanto tempo fra noi, ha potuto constatare ogni giorno direttamente.*

«*Non è lieve il compito che ci siamo assunti di ricondurre alla antica prosperità e fortuna quel tratto della costa dell'Africa nel quale sono testè scesi i nostri soldati; e voi lo sapete per prova, che vi siete da anni consacrati all'opera stessa. Ma il popolo nostro si sente ormai maturo per questa missione di civiltà, alla quale troverà incitamento nei ricordi del passato, i cui segni, sopravvissuti al tempo e alla barbarie, stanno sulle vie testimoni ai figli della grandezza dei padri.*

«*Voglia gradire, egregio signore, e far gradire al signor Charles Prevet, l'attestato della mia migliore considerazione. — Devotissimo: GIOLITTI*».

Un incontro in mare
fra vincitori e vinti

(Nostra corrispondenza particolare)

Malta, ottobre.

Assopitomi al sussiego della splendida notte lunare sul ponte della nave che fra qualche ora rivedrà la nuova città italiana, ho avuto stamane il più dolce risveglio della mia vita. Una calma di mare e di vento completa, un biancore di alba che si confonde col candore del plenilunio ormai evanescente. Sento che le sensazioni di ieri, che mi sembrarono tanto forti da non saperle tradurre, saranno scolorite da quello che i miei occhi vedranno di qui a poco. Mi alzo in piedi. Intorno a me tutti sono ancora assopiti. Una bellissima signora abrea ha le palpebre chiuse sui grandi occhi che ci sembravano contenessero tutte le leggende, tutti gli incanti, tutte le promesse di quegli occhi che fanno ritornar l'anima bambina, scordare tutte le disarmonie sparse nei lunghi anni della terra dove torniamo in una indicibile illusione d'incanto e di novità. La signora è distesa su di una sedia a sdraio. Vicino a essa otto corpi vicini, un quadro indicibile, otto monacelle addormentate con i visi incorniciati di bende, rigide come piccole morte... Tornano donde sono fuggite una settimana or sono. E poi qualche passeggiero qua e là che si stira o si rannicchia alla brezza mattutina. Siamo a bordo in una trentina, i più son gente fuggita che ritorna. Ma bisognava averla veduta ieri questa gente... Lasciavamo Malta mentre l'*Assiria* carica della rappresentanza della tirannide turca in Tripolitania vi entrava... Un incidente, una sovrapposizione di catene d'ancora della nostra nave con la veniente partita da Tripoli 24 ore innanzi, aveva accostate le due navi a contatto di bordo, provocata una lunga e indescrivibile vicinanza dei conquistatori con i vinti. E da quel contatto era nato qualche cosa che non si descrive, che non si ridice. Sul nostro piroscafo erano riuniti molti di colore che avevano sofferto, che avevano per anni e anni soffocato lo sdegno e la vergogna; che avevano dovuto ingoiare tutta la triste miseria del vilipendio e della mortificazione. Sull'*Assiria* stava il vali di Tripoli circondato da tutti i suoi cagnotti, dal direttore della dogana al rappresentante del Comitato giovane turco, dal capo della polizia a quel turpe medico armeno Guzzalo che, con la moglie, è stato uno dei più accaniti persecutori nostri. E con questi eran le loro donne, i loro figli, i loro schiavi, i loro eunuchi, tutta, tutta la rappresentanza di codesta putrida cosa che è il governo turco, tutta la monotona ed implacabile costituzione sua, fatta di barbarie e di oscurità, plasmata di fatalismo, di miseria e di abbandono, soffusa di sensualità. L'*Assiria* il giorno prima aveva imbarcato tutta codesta gente che all'ombra della bandiera tricolore se ne tornava per confondersi nell'impero, per distendersi di nuovo sulle terre che soffriranno e la barbarie e il sonno, e il male mortale della lussuria e dell'abbandono prima di essere redente. Dalla nostra nave, da quelli che, sino a ieri, eran gli oppressi, in codesta vicinanza stava per partire l'insulto, la scherno: Maledetti, maledetti, mormoravano i tripolini fra i denti, eccovi qui. Avete ben finito, siete i vinti. Eccole là, guarda, guarda, questo è il più vile, questo è il più feroce, costui era il più accanito. L'urlo d'insulto stava per prorompere in quel porto straniero fra noi e loro quando, per un fenomeno inspiegabile, tutti dalla nostra parte tacquero. «E' una viltà, mormorò qualcuno, siate generosi». E allora si rimase là forse un'ora, forse due, a guardarci. Gli antichi offensori si rifugiarono dall'altra parte del bordo, si sottrassero a noi. Ci lasciarono la schiera delle loro donne, accoccolate sul cassero, fra il pianto dei bambini, delle loro donne smorrite e stanche che avevano impressi nel viso i segni dell'abbandono e della fuga. E quel quadro e quei visi che non si curavano più di coprirsi con i veli, e quei visi pallidi e consunti, senza bellezza e quell'harem in fuga sotto la bandiera nostra, ci dette piena la sensazione della debolezza dell'impero assenato per tanti anni sul colossale equivoco della conflagrazione. Era la Turchia, la Turchia vera che si stava di fronte. Le donne eran senza bellezza, anche le giovanette dai grandi occhi.

Poi dalla nostra parte ripresse il commento. Uno ad uno tutti i passeggeri dell'*Assiria* passarono sotto quel giudizio implacabile che colpiva la loro schiena. Essi non osarono voltarsi, non vollero venir verso di noi, rispondere; ad eccezione del vice vali, rosso, dalla barba brizzolata. E qualcuno dalla nostra parte fu così generoso di rammentarsi che la salvezza degli europei era dipesa da lui. Egli venne verso di noi contro il bordo della nave fumando nervosamente una sigaretta. E noi lo salutammo rispettosi. Ma molte, ma troppe cose ci assorbivano e sopratutto quello strano caso dei fuggenti turchi imbarcati su di una nave nostra, condotta da un gioviale capitano siciliano che rispondeva forte alle nostre interrogazioni.

Le catene delle ancore alla fine si liberarono, noi ci scostammo dall'*Assiria*. Gli eunuchi negri, l'harem dolente, il tirannello, l'armeno persecutore si perdettero alle nostre spalle. Il nostro desiderio era innanzi, sul mare. All'uscita da Malta passiamo sul tergo di alcune navi inglesi che, tirano al bersaglio con i grossi cannoni lampeggianti a tratti dal loro fianco contro un lontano bersaglio poco colpito e molto pittorescamente circondato dalle colonne di acqua formate dai proiettili tuffantisi violentemente nel mare.

Questo tratto di mare fra Malta e la costa africana è sempre, o quasi, tempestoso. Oggi ha voluto vestirsi di tutte le sue seduzioni e apparecchiarsi come una via trionfale, cospargere lo soffio con moltitudine di gialli fiori, milioni di circolari bramidelli di spugne che vengono sulla superficie del mare. Le navi vanno e vengono dall'Italia alla Tripolitania, dalla Tripoli-

I corrispondenti di guerra assistono alla prima distribuzione di viveri alla popolazione affamata.

tanie all'Italia, direttiche associatamente della teorica esistenza di quelle superstiti siluranti nemiche che potrebbero ancora contrastare il dominio del mare. Rassicuratevi che le cacciatorpediniere turche non esistono più, o almeno non esistono più per noi. Chi ha criticato questa strana guerra navale ha compiuto la più curiosa ed inutile cosa che si possa immaginare; chi ha deplorato che l'ammiraglio Aubry non sia riuscito ad affondare la flotta turca si è mostrato più ingenuo e più banale dell'ultimo commentatore di villaggio. Il compito più difficile che possa essere affidato ad un ammiraglio: neutralizzare la squadra nemica, evitandone ad ogni costo l'annientamento, è stato invece la spinosa necessità imposta al capo delle forze navali italiane. Compito che si armonizzava con le necessità politiche generali, compito che derivava dal nostro intendimento di non turbare lo *statu quo* balcanico, compito che mirava ad evitare in tutti i modi che si spargesse nell'Impero, incitamento dissolvitore, la formidabile impressione della Turchia priva in modo assoluto di una nave che facesse ancora sventolare sul Mediterraneo il suo vessillo. E Aubry è riuscito in questo compito egregiamente, concorrendo cavallerescamente a conseguire non soltanto la vittoria materiale, ma quell'altra e assai più difficile e gloriosa vittoria diplomatica, che l'Italia ha imposto alle Potenze. E' inutile aggiungere che i turchi non ci saranno mai grati della nostra generosità, cosa che del resto ci riesce perfettamente indifferente. Il dominio del mare è dunque nostro in modo superlativo, così nostro che i nostri convogli lo solcano dominatori per offrire lo spettacolo magnificamente della lunga Italia, divenuta ancora più lunga, tanto ampia da porre la già estrema Sicilia come terra centrale.

La prima apparizione è impercettibile, inconsistente, sicura soltanto per gli occhi esercitati a distinguerla dall'inganno delle variazioni di tonalità sulla linea dell'orizzonte. E', non è, non si sa; i cannocchiali passano da una mano all'altra, indugiano nella restituzione, e le opinioni ancora non persuadono anche armate di lenti. E', o non è? Aspettiamo. Ritorna la calma sulla coperta, ritorna questo immergersi nella beatitudine fatta di tepore, e d'azzurro e di luce. Vorremmo commuoverci, abbiamo tutti lo spirito disposto a cotesta commozione. Sappiamo che la sensazione che ci darà la terra nostra, di già nostra da qualche giorno, sarà più forte e più grande di ogni altra sperata. Sappiamo che oggi sarà il giorno indimenticabile, l'atteso, quello che doveva venire e che noi non scorderemo mai, e che noi racconteremo fra decine d'anni, se il destino ci consentirà che così passino ad aumentare il corso della nostra vita; che noi racconteremo alle generazioni derivate da noi, anche quando la nostra voce sarà divenuta tremante, la nostra memoria indecisa, il nostro sguardo incerto: «Io vidi Tripoli divenuta italiana da tre giorni soli. Io vidi una lingua di terra uscire dal mare più azzurra del mare; io sentii il pianto strozzarmi la gola; io ricordo che un marinaio della nave che ci portava, venne sulla poppa tenendo stretto nel pugno l'involto della bandiera. Era il meriggio. La bandiera fu legata alla corda e issata e noi la salutammo con una tenerezza più grande di quella con la quale avevamo salutato i nostri figli dopo essere scampati alla ventura delle esplorazioni. La nave era ancora lontana e Tripoli anche, che non si annunziava con il suo faro perchè il faro era caduto sotto i colpi delle nostre navi nei giorni scorsi. Noi solcavamo il mare e lasciavamo dietro di noi una grande scia trionfale. Sentivamo nei nostri petti tutta la miseria. Infine, eravamo posseduti da un sentimento pel quale gli uomini ci sembravano perfetti, tutto il mondo pieno di letizia».

ARNALDO CIPOLLA.

Servizi marittimi settimanali
Genova-Tripoli-Derna

Roma, 16, notte.

Ecco il prospetto dei servizi italiani di navigazione fra l'Italia e la Tripolitania e la Cirenaica:

La linea XX, già precedentemente in funzione, non ha interrotto mai i suoi servizi. La linea VIII è di nuova istituzione.

Linea XX: Genova - Napoli - Siracusa - Trapani (servizio settimanale):

DA GENOVA A TRIPOLI

Mercoledì, ore 21, parte da Genova.
Venerdì, ore 6, arriva a Napoli.
Sabato, ore 13,30, parte da Napoli.
Domenica, ore 6,30, arriva a Messina.
Domenica, ore 9,30, parte da Messina.
Domenica, ore 10,10, arriva a Reggio C.
Domenica, ore 12,45, parte da Reggio C.
Domenica, ore 17,30, arriva a Catania.
Lunedì, ore 15, parte da Catania.
Lunedì, ore 18, arriva a Siracusa.
Lunedì, ore 22, parte da Siracusa.
Martedì, ore 6,15, arriva a Malta.
Martedì, ore 11, parte da Malta.
Mercoledì, ore 7, arriva a Tripoli.

DA TRIPOLI A GENOVA.

Domenica, ore 16, parte da Tripoli.
Lunedì, ore 12, arriva a Malta.
Lunedì, ore 20, parte da Malta.
Martedì, ore 4,15, arriva a Siracusa.
Martedì, ore 13, parte da Siracusa.
Martedì, ore 18, arriva a Catania.
Mercoledì, ore 24, parte da Catania.
Giovedì, ore 4,45, arriva a Reggio C.
Giovedì, ore 8, parte da Reggio C.
Giovedì, ore 8,40, arriva a Messina.
Giovedì, ore 17, parte da Messina.
Venerdì, ore 10,30, arriva a Napoli.
Venerdì, ore 20, parte da Napoli.
Domenica, ore 6, arriva a Genova.

Linea VIII: Napoli - Siracusa - Tripoli - Derna (servizio settimanale):

DA NAPOLI A DERNA.

Martedì, ore 18, parte da Napoli.
Mercoledì, ore 10,30, arriva a Catania.
Mercoledì, ore 15, parte da Catania.
Mercoledì, ore 18, arriva a Siracusa.
Mercoledì, ore 22, parte da Siracusa.
Giovedì, ore 6,15, arriva a Malta.
Giovedì, ore 11, parte da Malta.
Venerdì, ore 7, arriva a Tripoli.
Venerdì, ore 16, parte da Tripoli.
Sabato, ore 4, arriva a Misurata.
Sabato, ore 9, parte da Misurata.
Domenica, ore 10, arriva a Bengasi.
Domenica, ore 17, parte da Bengasi.
Lunedì, ore 8, arriva a Derna.

DA DERNA A NAPOLI.

Lunedì, ore 14, parte da Derna.
Martedì, ore 6, arriva a Bengasi.
Martedì, ore 14, parte da Bengasi.
Mercoledì, ore 15, arriva a Misurata.
Mercoledì, ore 20, parte da Misurata.
Giovedì, ore 8, arriva a Tripoli.
Giovedì, ore 16, parte da Tripoli.
Venerdì, ore 12, arriva a Malta.
Venerdì, ore 20, parte da Malta.
Sabato, ore 4,15, arriva a Siracusa.
Sabato, ore 8, partenza da Siracusa.
Sabato, ore 12, arriva a Catania.
Sabato, ore 20, parte da Catania.
Domenica ore 13,50, arriva a Napoli.

L'ordine al generalissimo turco
di sospendere le ostilità?

Londra, 15, mattino.

Telegrafano da Malta al «Daily Telegraph»: «Il console ottomano ha ricevuto ieri da Costantinopoli istruzioni che gli ingiungono di mettersi in comunicazione col comandante delle truppe turche a Tripoli e di pregare quest'ultimo di non attaccare più durante i negoziati impegnati per la cessazione delle ostilità. Un vapore che si è imbarcato per Tripoli a bordo del «Roma» metterà il comandante delle truppe al corrente dei desideri del Governo ottomano.

«Si conferma, per dichiarazioni di persone bene informate, che le truppe ottomane incaricate di difendere il vilayet si trovano in una data situazione. Gli arabi si guardano bene dal prestare loro aiuto».

Costantinopoli, 15, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha discusso il discorso-programma del Governo, che Said-pascià deve esporre martedì alla Camera, la seduta a porte chiuse.

Si conferma l'opinione che il Gabinetto Said-pascià sia desideroso di concludere la pace, mentre i deputati, sia della Maggioranza, che dell'Opposizione reclamano la guerra ad oltranza. Si parla di chiamare Hilmi-pascià al Granvisirato, se la Camera rovescia Said-pascià, sulla questione tripolina.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 16, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al «Berliner Tageblatt»: «L'opinione della maggioranza della Camera sembra sulla via pace, e si crede nei circoli parlamentari che qualsiasi ostruzione il quale volesse sfruttare un'azione in questo senso sarebbe immediatamente rovesciato. In tal caso Said-pascià sarebbe sostituito da Hilmi o da Kiamil».

Un telegramma particolare del medesimo corrispondente dice aggiungersi da fonte bene informata che il Gabinetto si è deciso ad includere nel suo programma un passo concernente l'apertura immediata di negoziati per la conclusione della pace; qualora la Camera si pronunciasse in senso contrario, il Gabinetto si ritirerebbe immediatamente.

Notizie dal campo di Munir pascià

Parigi, 16, mattino.

Mandano da Tripoli al New York Herald, in data di ieri: «Due dei tre gendarmi catturati a Zanzur dai turchi, sono stati trucidati mesi morti per le duecentocinquanta sferzate che ricevettero. Il terzo è stato appiccato.

«Abd-el-of-Ahmed, uno dei due uomini, che sono stati rilasciati, ha fatto il seguente racconto: «Ci trovavamo a Zanzur per compiere il nostro ufficio di polizia, quando ventisei uomini di truppa e due ufficiali ci assalirono durante la notte e ci fecero prigionieri. Fummo trasportati al campo turco, a due ore di marcia, a cavallo, da Zanzur, e condotti dinanzi a Munir Pascià, comandante in capo delle truppe turche a Tripoli. Munir Pascià tentò di ottenere informazioni da noi, circa le forze italiane, insistendo, perchè dessimo particolari documentati, che noi non possedevamo. Fummo quasi uccisi a sferzate. Un mio fratello, che vive a Zanzur, mi trasportò a dorso di cammello e giunsi mezzo morto a Tripoli. Ritengo che il numero dei turchi sia di circa 5000 essi hanno anche uno squadrone di cavalleria, sette cannoni da montagna e tre cannoni da campagna, trincerati in batteria.

«Solo gli ufficiali hanno tende; ma ho contato una trentina. Il luogo nel quale sono accampati, appartiene ai Juani Berri Adem».

Tutto il primo scaglione di truppe è giunto a Tripoli

Tripoli (via Malta), 16 ottobre.

L'ultima parte del primo scaglione di spedizione a Tripoli, composta di quattordici navi, presa fondo alle ore 12, iniziando subito lo sbarco.

E' ultimato lo sbarco delle navi precedentemente arrivate.

La situazione è invariata.

(Agenzia Stefani).

L'azione militare sarà simultanea in Tripolitania e in Cirenaica

Roma, 16, notte.

Secondo l'inviato del *Corriere d'Italia* a Tripoli, l'azione militare sarà contemporanea in Tripolitania ed in Cirenaica. L'episodio dell'arresto della nave araba, che portava alla soldatesca turca dell'interno viveri e munizioni, risponde al piano del generale Caneva. Questi, infatti, si è per ora limitato a disporre una attiva sorveglianza allo scopo che non siano recati ai turchi i viveri dei quali essi sembra abbiano estremo bisogno. Le operazioni militari all'interno si inizieranno fra qualche giorno. Infatti, lo sbarco dell'enorme materiale della spedizione non può avvenire senza qualche difficoltà. Prima di tutto il tempo ha costretto a sospendere le operazioni per qualche giorno; poi, la mancanza di banchine rende difficoltoso lo sbarco dei quadrupedi, delle artiglierie, dei carri, delle casse di viveri, tutta roba che viene trasportata a riva per mezzo di pontili, quando il mare è tranquillo. Queste difficoltà, che erano state previste, vengono superate con la buona volontà e l'entusiasmo di tutti. Ma ciò non toglie che alcuni piroscafi debbano attendere per qualche giorno il loro turno per compiere le loro operazioni. Il viaggio faticoso e le stesse fatiche dello sbarco rendono poi necessaria la concessione di qualche giorno di riposo alle truppe prima di farle marciare per l'interno. E questo riposo il generale Caneva si propone di concedere. Intanto si è provveduto per una poderosa difesa della città, che non avrà più a temere per qualsiasi assalto. Il generale Caneva intanto studia e prepara il piano per attaccare il nemico. Quando comincierà questo attacco? Forse fra brevequando si sarà sicuri di poter accerchiare il nemico con forze di gran lunga superiori alle sue. Non è però improbabile che i soldati turchi, demoralizzati e privi di viveri, si arrendano prima di venire attaccati. Consta poi che il generale Caneva voglia svolgere contemporaneamente l'azione in Cirenaica e in Tripolitania, ed è probabile che non si decida a iniziare l'azione se non quando abbia avuto precise notizie da informatori sulla posizione del nemico ed abbia assicurato i mezzi di corrispondenza dall'interno con le città della costa.

Il punto di vista del Governo
secondo una nota ufficiosa

Roma, 16, sera.

Il *Popolo Romano* ci indica in un articolo odierno il punto di vista ministeriale sulla situazione del giorno circa il conflitto italo-turco.

«La questione che si fa ora in Turchia — osserva il giornale ministeriale — è quella di conservare almeno al Sultano l'alta sovranità; ma non si pensa a non si rifiette che questa sovranità, per quanto nominale, mentre per la Porta non sarebbe che fumo, ha in sè un germe pericoloso, poichè essa fornirebbe alla Porta in ogni momento pretesti per creare reclami, contese e difficoltà di ogni specie, di guisa che la questione di Tripoli non sarebbe mai chiusa. Non ha forse tutta l'Europa un esempio permanente nella questione di Creta? Lo scopo effettivo della pace tra i Turchi e noi — che deve essere quello di ristabilire fra i due paesi completa concordia e un'armonia duratura, come avviene quasi sempre fra due avversari leali e quale noi desideriamo sinceramente — non sarebbe affatto raggiunto. Lasciando aperta la partita, noi faremmo che procurare continui fastidi alle Cancellerie e vi sarebbero sempre incentivi per un conflitto che potrebbe riaccendersi sino alla guerra, specialmente in un momento più pericoloso dell'attuale per la pace dell'Europa. Ora, di fronte a questa prospettiva è minor male prolungare la guerra attuale (benchè questo non sia davvero nei desideri dell'Italia) che non il pericolo di doverla riprendere.

«Però, si comprende come nei riguardi dell'autorità religiosa del Sultano, vi possa essere un punto nel quale non dovrebbe assere insuperabile l'intesa, rispettando naturalmente per lo stesso criterio la libertà di confessione e di gerarchia che dicono acquisita da una parte degli islamiti della Tripolitania e, meglio, della Cirenaica. In tutto ciò che non lede in limita i nostri interessi, non c'è ragione per ferire, limitare o non salvaguardare il prestigio del Sultano e della Turchia. Per l'Italia, anzi, è interesse non secondario che, definito e composto il conflitto, il prestigio del Sultano sia tenuto alto per evitare che una diminuzione di questo prestigio abbia il minimo contraccolpo nei Balcani. E siccome noi abbiamo più di ogni altro interesse a che ciò non avvenga, possiamo, anzi dobbiamo essere larghissimi nelle condizioni della pace, per ciò che riguarda il prestigio morale, ossia religioso, del Sultano, essendo una necessità il consolidare l'integrità dello *statu quo* della Turchia, specie nelle provincie europee».

Le maligne fandonie della "Zeit,,

Roma, 16, sera.

La *Zeit* di Vienna, ha annunciato la mobilitazione del Corpo d'armata in Italia settentrionale e il dislocamento delle truppe verso la frontiera orientale; tale notizia tendenziosa e maligna è priva di qualsiasi fondamento.

(Agenzia Stefani).

La potente fandonia della stampa turca

La notizia pubblicata dal giornale *Saloa* («Il Mattino») di Costantinopoli, secondo la quale ventimila maomettani marcerebbero dal Fezzan su Tripoli viene considerata come uno dei tanti «canard» della stampa turca.

Per i servizi interni della Colonia

Roma, 16, sera.

Telegrafano da Tripoli al *Messaggero* in data 15. «Stamane è giunto a Tripoli il comm. Caruso, capo divisione al Ministero dell'interno. Egli è stato mandato qui a disposizione del governatore e dovrà assumere la direzione di tutto ciò che riguarda il servizio interno della nuova Colonia. Con lui sono arrivati due funzionari del Ministero del tesoro con due enormi casse ben custodite piene di monete italiane. Appena queste riserve metalliche saranno controllate e depositate, i due delegati del tesoro provvederanno a togliere dalla circolazione le monete turche che per necessità di cose sono ancora in corso e saranno sostituite via via dalla moneta italiana. La rapida introduzione delle nuove monete rappresenta una volta di più che la sovranità del Sultano in Tripolitania è finita. Fra i nuovi arrivati a Tripoli notasi pure il senatore Carafa D'Andria, e otto delegati della Sussistenza. Continuano giorno e notte a sbarcare sacchi di grano e casse di viveri. Questa operazione dura ininterrottamente e le case ed i sacchi si ammonticchiano sul molo del castello e vengono man mano distribuiti nei magazzini provvisori.

Lo stato del capitano Biscaretti
L'interessamento del Re

Roma, 16, sera.

Il Re, dal giorno in cui seppe della ferita riportata dal comandante dell'«Artigliere» capitano di fregata conte Biscaretti di Ruffia, ha telegrafato già più volte per sapere notizie della sua ferita. Il comandante si è infatti vivamente compiaciuto delle parole del Sovrano. Spesso egli afferma di soffrire un solo dolore: quello cioè di non poter trovarsi sul ponte di comando del glorioso «Artigliere». Il padre senatore Biscaretti si trova ancora a Taranto e sta sempre ad assistere il suo diletto figliuolo. Una Commissione dell'equipaggio del cacciatorpediniere «Artigliere» ha espresso l'ardente desiderio di non disunirsi mai dal suo comandante conte Biscaretti.

Una gita di agricoltori italiani
in Tripolitania

L'on. Ottavi, presidente della Società degli agricoltori italiani, ha preso l'iniziativa di un viaggio di agricoltori italiani in Tripolitania ed in Cirenaica. Già hanno aderito e promesso il loro intervento parecchi agricoltori del Veneto o dell'Emilia, appartenenti alla Società.

L'on. Ottavi ha preso pure i primi accordi col ministro Nitti per timore nel prossimo aprile, di Banco alla Mostra delle novità agricole, promossa dalla Società degli agricoltori, un'Esposizione dei prodotti agricoli della nuova Colonia, la Tripolitania.

Le fortificazioni di Arta

Vienna, 16, sera.

Si ha da Janina che le fortificazioni ad Arta sono state completate. Vengono continuamente addibite tutte le chiese ed i più ampii edifici come depositi militari. Sono giunte navi-trasporti militari.

A Salonicco vennero pagate fin 12 mila lire turche di riservisti agiati allo scopo di non prestare servizio.

La sessione parlamentare
non sarà chiusa

Roma, 16, notte.

Come abbiamo lasciato prevedere, il Governo non pensa affatto alla chiusura della sessione parlamentare, chiusura che qualche giornale aveva ritenuto necessaria in seguito alla annessione della Tripolitania e della Cirenaica. La «Tribuna» poi pubblica questa informazione di fonte ministeriale: «Il presidente del Consiglio non ha mai pensato alla chiusura della sessione e nemmeno ha fatto cenno di ciò al presidente della Camera, al quale logicamente avrebbe dovuto comunicare questo suo intendimento. A ciò si aggiunga il tono e il contenuto del discorso di Torino, che trattò in molta parte dei due disegni di legge del monopolio e del suffragio, disegni di legge che sono il cardine dei lavori del Parlamento in questa sessione.

«Altri hanno voluto insistere e commentare l'art. 5 dello statuto sostenendo che per l'annessio del territorio si imponeva una comunicazione del Re alla Camera. Ora, l'art. 5 dello statuto dice: «Il Re è il capo supremo dello Stato; comanda tutte le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa trattati di pace, di alleanza, di commercio, ed altri, dandone notizia alla Camera tosto che la sicurezza dello Stato lo permette».

«Intanto, è risaputo che l'interpretazione della nostra carta costituzionale, che ha ormai 63 anni di vita, è chiarita e completata dalla consuetudine e dalla giurisprudenza parlamentare. Orbene, ci sono molti trattati, pure importantissimi, che non sono neppure stati comunicati alla Camera, e si ricordano a mo' d'esempio le sei nuove convenzioni dell'Aja, stipulate nel marzo di quest'anno, la rinnovazione del trattato arbitrale italo-svizzero e gli stessi trattati della Triplice, che non furono mai comunicati al Parlamento dal Re. Nulla di strano che il Re, al quale competono le funzioni contemplate nell'articolo 5 dello statuto, come capo del potere esecutivo, dolghi il capo del Governo a fare le dette comunicazioni. Per rimanere nel caso attuale, è poi bene ricordare che l'«ultimatum» alla Turchia e la conseguente dichiarazione di guerra furono sottoscritti dal ministro degli Esteri, il quale potrebbe quindi comunicare al Parlamento il trattato di pace con la Turchia».

L'entusiasmo dei nostri marinai

Roma, 16, notte.

Due fratelli, marinai, scrivono, imbarcati l'uno sulla *Sardegna*, l'altro sulla *Sicilia*, hanno specie di scrivere lettere, che nel momento attuale sono di gran valore: «Siamo a Tripoli, vittoriosi; abbiamo fatto una vita da cani, ma siamo soddisfatti. Non ho scritto prima, perchè sempre sono stato a terra, ed abbiamo avuto molto da fare. Sono di guardia agli avamposti. State tranquilli; vi bacio con affetto».

La seconda lettera è così concepita: «Dal 23 settembre che siamo sbarcati dalla *Sicilia*, ci hanno scaraventati in una penisoletta chiamata Punta di Magnisi. Non si può immaginare come abbiamo lavorato per formare questa batteria. Soltanto a trasportare il materiale su dei carrelli, dalla riva del mare al campo, bisognava fare un chilometro di strada, tutta roccia. Finalmente, questa sera abbiamo terminato tutti i lavori, e speriamo che ci lascino un po' riposare. Io sono destinato ad uno dei pezzi: monterò questa sera la guardia. Speriamo che si presenti qualche torpediniera turca per mandarla a fondo. Qui ci troviamo nel mondo della luna: non si vede che cielo e mare. E' una solitudine che stanno ora, e solo ogni tanto un ufficiale ha incaricato un milliare che farà da posino».

Il saluto di un Comune monferrino all'Esercito e all'Armata

Moncalvo, 16, sera.

Nella seduta del Consiglio comunale, presieduta, in assenza del sindaco, dall'assessore cavaliere avv. G. B. Pozzetti, il comm. Gustavo Mana-Corda ha, con nobilissime frasi ricordato che in questi momenti tutta la nazione rivolge il suo pensiero ai nostri soldati ed ai nostri marinai, i quali hanno con abnegazione ed entusiasmo eroico recato vittoriosamente la bandiera d'Italia sulla costa della Tripolitania. Propose quindi un entusiastico saluto all'armata ed all'esercito.

Alle patriottiche parole dell'avv. Mana-Corda si associarono il comm. generale Carlo Monaco, il consigliere Boccalatte Giovanni, ed il Consiglio, tra le ovazioni, deliberò per acclamazione d'inviare al Re il seguente telegramma:

«Consiglio comunale Moncalvo, interprete sentimenti intera popolazione, plaude entusiasticamente splendidi, gloriosi successi esercito, marina. Acclama tricolore, sembiacolo libertà civilizzatrice, malberato Tripoli italiana. Conferma devozione a S. M. il Re e all'augusta Sua Dinastia.

«Pro-sindaco: *Poncetini*».

Una riunione del Comitato talassografico

Roma, 16, notte.

Presieduto dal Ministro della Marina si è riunito il Comitato talassografico. Il Ministro della Marina, Cattolica, nel suo discorso di apertura comunicò al Comitato che il Ministero aveva disposto per la costruzione di una regia nave idrografica per le ricerche idrografiche della regia Marina.

Il segretario, prof. Magrini, ha dato lettura di un'ampia relazione sui lavori compiuti quest'anno dal regio Comitato, sia per l'esplorazione dell'alta atmosfera, sia nel campo talassografico, e sugli studi compiuti nell'Adriatico. Le proposte presentate dal segretario Magrini per l'incremento della pesca, furono approvate dal Comitato.

La signora di Guglielmo Marconi
nominata dama di Corte della Regina Elena

Pisa, 16, notte.

La marchesa Marconi, moglie dell'illustre inventore del telegrafo senza fili, è stata nominata dama di Corte della Regina, in sostituzione della contessa Trigona. Marconi trovasi attualmente in Inghilterra, ma ritornerà a Pisa a giorni.

L'addetto militare all'ambasciata di Costantinopoli
ricevuto dal Re

Pisa, 15, notte

Il Re ha ricevuto stamani il colonnello Marro, già addetto militare all'Ambasciata di Costantinopoli. Il colloquio durò oltre un'ora. Stasera il colonnello si è recato in berlina di Corte a pranzo a San Rossore.

Anche l'on. Di Saluzzo a Tripoli

Saluzzo, 15, sera.

Il rappresentante politico di Saluzzo, onorevole Marco Di Saluzzo, è ieri partito dal suo collegio per Tripoli.

Rivestita la divisa di capitano di stato maggiore, da diversi anni abbandonata perchè entrato alla vita politica, ha voluto anch'egli, con nobile slancio, portare il suo contributo alla grande impresa tripolina.

Lo stato del cardinale Capecelatro

Napoli, 16, sera.

L'ultimo bollettino della salute del cardinale Capecelatro è così concepito: «Le funzioni cerebrali sono relativamente, ma la temperatura è alquanto elevata 37,5; oggi il polso è un po' più frequente: 85 al minuto, come pure il respiro: 20 respirazioni; persiste l'oliguria.

Il Congresso socialista
proclamerà la scissione fra le diverse tendenze?

(Per telefono alla Stampa).

Modena, 16, sera.

La seduta antimeridiana è scorsa per tempo, e presiede Argentina Altobelli. Si continua la discussione della partecipazione dei socialisti al potere.

Primo oratore è Pedrella, di Napoli, che si scaglia violentemente contro Nobili, di Salerno, che, a nome del Mezzogiorno, approva il ministerialismo, ma che nella disquisizione teorica sostiene la possibilità di dare appoggio al sistema di Governo, e anche, in certe contingenze politiche, di partecipare al Governo stesso.

Peroni, di Milano, rimprovera ai rivoluzionari di fare chiacchiere e non dei fatti, e di volere che il partito passi all'Opposizione.

L'ON. BONOMI E' PER L'ESPANSIONE COLONIALE.

Sale sulla tribuna Bonomi, il quale afferma che non si può disgiungere la questione della partecipazione al potere da quella del ministerialismo.

Dopo la vecchia concezione di irreduttibilità di opposizione di fronte ai fatti ed ai frammenti in campi maggiori dei partiti, la dueno riconoscere non essere più possibile ad un partito di conquistare da solo intero il potere, ma si devono ammettere anche dal socialismo la possibilità di dare appoggio ad un Ministero ed anche quello di parteciparvi. Rimprovera ai riformisti di sinistra di non essere logici, in quanto essi pure sostennero e difesero i varii esperimenti di ministerialismo socialista compiuti finora. Non crede possibile la protesta del distacco dal Governo per effetto di riforme, e polemizza con l'ordine del giorno dei socialisti milanesi, rilevando che non vi possano essere formule intermediarie tra la classica concezione riformista e la irreducibile intransigenza rivoluzionaria. Se il Congresso fosse stato tenuto prima del passo di Tripoli, lo stesso Turati si sarebbe veduto a sostenere l'appoggio dato al Ministero Giolitti: e dunque la guerra coloniale che suscitò il pudore dei riformisti tiratanei.

Esaminando l'impresa Tripolina, rivendica la libertà ai socialisti di manifestare il proprio pensiero, anche favorevole. Ora, che il popolo non è più sulla piazza, è dovere di parlare, e non crede che il movimento del proletariato possa per principio avversare l'espansione coloniale, e ne diedero esempio i socialisti della stessa Francia e della Germania.

Da lettura di un brano del Lavoro, di Genova, nel quale si augura la vittoria italiana nella guerra attuale per la difesa della nostra emigrazione, ora assai oppressa. Afferma che se non è più possibile intervenire nel fatto compiuto, è però possibile intervenire e pensare sul modo del suo svolgimento.

SANSEVERINO UN ERRORE ABBANDONARE IL GOVERNO.

La politica imperialista vuole che tutte le energie del paese siano sottratte al colonialismo, la politica democratica vuole invece che il colonialismo sia sottratto alla politica interna.

Nel discorso di Torino la questione fu posta nettamente. Il Governo si pronunciò per la vecchia: sarebbe un errore abbandonarlo nell'ora che dovrà sostenere alla Camera.

Continuando il suo discorso, l'on. Bonomi ritiene errore di tattica gravissima quella dei socialisti riformisti di sinistra, che, con timori, non creduti, preparano il trionfo dei rivoluzionari. Il dissenso fra le varie frazioni socialiste non è più nella mente, ma nella credenza di alcuni che non sia soprattutto indispensabile fare dei proseliti, e con ciò sottrarsi a quella responsabilità che deriva da un'azione positiva di ministerialismo. Egli crede invece che si debba abilitare la classe proletaria al potere a crearle sempre più migliori e favorevoli condizioni.

Lasciando la tribuna, egli dichiara che anche se il Congresso deliberasse per l'astensione, vi sarebbe una separazione transitoria, in quanto la realtà dei fatti respingerebbe i socialisti di sinistra assenti al loro fianco.

Dopo la lettura di un telegramma dei socialisti di Oneglia, nel quale si afferma essere stati arrestati i socialisti che fecero una contromanifestazione contro i nazionalisti, Motta, di Trapani, comincia a leggere un discorso favorevole al ministerialismo; ma, accortosi della lettura, con applausi ironici e numerosi i congressisti lo obbligano a concludere.

TRE ORATORI PER OGNI FRAZIONE.

Dopo lungo dibattito, viene stabilito che ogni frazione avrà diritto a tre oratori.

La seduta pomeridiana si apre alle 17. La Presidenza comunica ansiluito che le varie frazioni hanno così designati i loro pratori: Riformisti di sinistra: avv. Modigliani, on. Rigola e on. Turati; riformisti di destra: Reina, on. Cabrini e on. Berenini; rivoluzionari: Lazzari, Ciccotti e Della Seta; integralisti: Paoloni, Colasanti e on. Pescetti.

PODRECCA SI DIFENDE.

Presiede Argentina Altobelli.

Primo oratore è l'on. Podrecca, che ha la parola per fatto personale. Egli dichiara di avere fatto il suo dovere come propagandista, e di farsi pagare come conferenziere quando è invitato a fare delle conferenze a pagamento. L'oratore è a volte rumoreggiato e a volte applaudito. Chiude facendo il voto che i deputati socialisti tutti facciano almeno due conferenze all'anno nel Mezzogiorno.

Vorrebbe replicare Barberis, ma la Presidenza e il Congresso unanime giudicano estraneo il fatto personale e lo impediscono tra vivi tumulti.

PARLA MODIGLIANI PER LA MINISTRA RIFORMISTA.

Si riprende la discussione sul tema principale ed ha la parola Modigliani per la Sinistra riformista. Egli afferma il bisogno di una netta separazione da Bonomi, che se anche qualche cosa sembrasse avvicinarlo ai rivoluzionari nella forma, da questi lo divide un abisso di pensieri avversi. Forti nella critica, i rivoluzionari non portano alcun concetto di tattica: rileva quindi la differenza di opinione nel campo rivoluzionario, che è ancora alle concezioni religiose precedenti a quelle marxiste. Il riformismo, invece, ha fede nelle cose e non nelle predizioni astratte. Polemizza con Bonomi, negando che la conquista del potere debba essere preponderante da dovere dettare legge e tutto l'atteggiamento del partito. La verità è che Bonomi ha visto una dei mezzi dell'attività ed ha dimenticato che il socialismo è il partito della lotta di classe: l'azione del partito non è solo quindi combattere la lotta di classe, ma anche quella di suscitare la coscienza di classe. Prima, però, di appoggiare simpaticamente un Ministero, il gruppo parlamentare deve intervenire in direzione del partito e la Confederazione del lavoro.

Fra vivi applausi da una parte e vivaci interruzioni da parte dei rivoluzionari, impegna con questi una viva polemica per provare che solo nella organizzazione operaia e non nelle masse disorganizzate si deve cercare la coscienza di classe. Ultimo esperimento ministerialista fu quello del 1901 e 1902, che servì alla conquista della libertà e della pace. E' per il passaggio alla opposizione, anche se ciò dovesse costare la perdita del suffragio universale. Tocca rapidamente la questione tripolina, che sarà la palla di piombo del nostro paese. L'errore è di illudersi che vi sono degli uomini che comandano ai fatti: è questa la vecchia concezione della storia, quando la folla non si era ancora fatta innanzi.

UNA PRECISAZIONE DI BERTINA.

Betina, designato dalla frazione riformista di Destra, pone la pregiudiziale in quanto dagli amici di Destra dissente in molti punti, pure differenziandosi dai socialisti di Sinistra riformista, non vorrebbe rubare il posto a cui ha diritto la frazione di Destra. Viene quindi spostato il turno e sale alla tribuna l'onorevole Berenini.

BERENINI E' PER L'APPOGGIO AL GOVERNO.

Parla l'on. Berenini. Lamenta il cammino a zig-zag per cui si è messo il Partito. Esamina le critiche fatte al discorso Bonomi dai Modigliano, rilevandone le manchevolezze. Le frazioni quindi non si ridurranno che a due, quella che vuole muovere dal di fuori e quella che vuole corrodere dal di dentro. La discussione, per quanto riguarda le due frazioni riformiste, deve essere portata dalla teoria alla pratica e Italiani ad esaminare se si debba o meno continuare l'appoggio al Ministro Giolitti.

Nega sia pensiero suo e degli amici suoi quello che gli individui possano trasformare il mondo, gli individui non sono che gli esponenti delle molteplicità e delle cose. Si domanda poi se Tripoli sia tale fatto da bastare a mare le ragioni per cui fu negato l'appoggio al Ministero.

Non lo crede, anzi, il partito deve fare in modo che Tripoli stesso non diventi soli, moltiplicio degli affanni. Se si deve biasimare alla esposizione per le conseguenze economiche, allora la opposizione dovrà durare fino a che queste conseguenze dureranno, ma il suffragio non costa nulla, e perchè disprezzarlo? Fino a che il Governo tiene fede alle promesse, di riforme non vi ha ragione di astenzionarlo. (*Ovazioni prolungate*).

Oleni, integralista, manda un saluto a Morgari, che è attualmente al Giappone. Non vuole confusioni. Ricorda che da molto tempo gli integralisti avevano avversato che vi erano due riformismi. Lamenta le contraddizioni fra promesse teoriche ed azione pratica dei socialisti, la quale toglie la fiducia alle masse. Rimprovera le indecisioni dei socialisti remoti rivoluzionari e bieccardi ad un tempo.

La seduta è tolta.

Il divorzio fra le diverse tendenze?

Come prevedevo, il discorso di Bonomi ha mutato la faccia fisionomia del Congresso sollevandola ad un interessante dibattito di coscienza. Ciò che Bonomi ha detto stamane acquista l'importanza stessa che ebbero lo scorso anno le parole di Bissolati. L'una cosa è conseguenza diretta e logica dell'altra. Da Milano a Modena la soluzione di continuo non fu spezzata; il movimento ormai irresistibile non venne arrestato. Ma mutata invece e profondamente è la coscienza generale del Congresso: sarebbe un errore non notarlo. Il partito socialista qui non si mostra più assillato dalle vecchie preoccupazioni che hanno predominato dal Congresso di Bologna del 1903 ad oggi, costringendolo in una involuzione pietosa, causa di una intima e insanabile debolezza, preoccupazione dell'unità formale davanti ai partiti avversari. Questa preoccupazione a cui si deve di avere albergato nel proprio seno le più antagonistiche idealità che si neutralizzavano nel campo della cultura e dell'azione: di avere costretti tanti fra i suoi migliori uomini allo sterile lavoro di stilo ed alla più povera mascherata di pensiero, che ha divorato e sta divorando qualcuna delle più importanti sue figure politiche, oggi è svanita. Oggi qui a Modena la grande maggioranza sente un bisogno sanatore di sincerità e di un lavacro brutale, ma rinnovatore, e di spiegarsi reciprocamente; dovesse pure questa spiegazione dimostrare brutalmente che molte forze non vanno più d'accordo, nè nella coscienza, nè nell'opera e spingere al melanconico atto di un definitivo divorzio: anzi l'amara parola di divorzio è stata più volte in questi giorni pronunciata. E nella spinta sulla via rude, ma necessaria, della verità e della sincerità — la quale forma il dovere maggiore di tutti gli uomini — il partito socialista viene incalzato non tanto per virtù propria quanto per quella virtù di critica e di azione che in questo momento fa pullulare tutta quanta la vita italiana.

Sono i nuovi problemi che hanno creato il bisogno intimo per ogni uomo di fede di ricercare in se stessi e nella propria convinzione la forza per risolverli, e di porre alla propria coltura la perentoria domanda: come spiegare questo problema tenendolo armonicamente racchiuso nel quadro delle mie convinzioni?

Da lungo tempo il partito socialista italiano fuggiva paurosamente questa domanda di fronte a troppi problemi. Ma questi restavano e si acuivano. Ed il conflitto che ognora balzava alla luce tra l'esistenza di casi e la fuga del partito socialista; l'astensione di questo dall'assumere ogni responsabilità di azione, sempre ed ovunque ne mostrava l'impotenza ed andava allontanando da esso la massa operaia, la quale non arma gli impotenti e vive invece della vita del paese.

E' il duplice fatto — il rinnovarsi della vita italiana e l'ent

Canto Italico per l'Esule d'Oltralpe

O Italia, o Roma! quel giorno, placido
tornerà il cielo su 'l Foro...
G. CARDUCCI.

Chi latra ancóra nella lorda fossa?
. . . . . .
Italia, alla riscossa, alla riscossa!
G. D'ANNUNZIO

Esule sedo, attesa era il tuo grido.
Noi dubitammo, fisi alla vicenda:
— Resterà senza canto il patrio lido?

Ah, sorte che ci arridi sei tremenda,
chè rapisti l'eroe che muto giace
per sempre all'ombra della Garisenda!

E il suo minor fratello perchè tace?
si caduto è l'orgoglio che l'aderse
a gridar sulla tomba "è mia la face?„

o forse l'ore dell'esilio avverse
gli han chiuso il cuore come in adamante,
e in disdegno il dolor gli si converse? —

Ma d'improvviso, o esule, gigante
eccoti sollevar la fronte, il petto,
d'oltralpe nel latin metro di Dante;

eccoti ritornato nel cospetto
d'Italia nostra, col tuo cuore ardente
che tristezza e viltà sole ha in dispetto.

Ben n'era degna quest'antica gente,
ben n'era degna questa gente nòva
che il suo fato nei secoli presente.

Altra era quella che tra mensa e alcova
sigillando il bordello con la croce
nulla intendea della tua lunga prova,

e torcevasi tanto più feroce
quanto più si sentia presa alla gorgia
dal sibilo crudel della tua voce.

Miseri, che non pur fare grande orgia
seppero mai! Percossi dal tuo fasto
urlavano: "costui risogna i Borgia„.

Lasciali urlare, curvi sotto il basto;
da lorda fossa o da polita loggia
li tradisce alle facce il sangue guasto.

Ma lo stuol degli eletti, a cui s'appoggia
il tuo cuore nel canto, è questo è questo
che ti va celebrando in altra foggia:

questo che, al giorno d'un tuo folle gesto,
indulgeva benigno, egli, che scerne
la virtù del poeta ai volghi infesto:

a non fu, se ti morse, per goderne
ma per desio di trar la tua potenza
alla conquista delle forme eterne.

Questo è lo stuol che senza indugio e senza
furia, dismemorato di sue pene,
preparava gli aratri alla semenza,

preparava le prore per Cirene,
già desto innanzi l'alba da lamenti
lugubremente lunghi di sirene.

Mentre i labili duci e i vili armenti
lapteggiavano nei romulei truoghi
levando il grugno ad annusar nei venti,

ei saliva a spiar muto dai gioghi
nel mar del tempo e discendea sperando
sui liti a ravvivar gli ultimi roghi:

e quando senti giunta l'ora, e quando
la Fortuna era al sommo della ròta,
o Italia, fu tremendo il suo comando:

comandò sul gabbiere, sul pilota
ch'esitavano ancora: "Avanti! Avanti!
io vedo la mia stella che v'è ignota„.

E a chi gli sibilò: — Dei festeggianti
sarà la pesca e tua sarà la rete.
Chi paga la tua carne di emigranti? —

rispose: — Stolti! giovan le monete
ma non giovano sole. Or che m'importa?
Se il ventre ha fame l'anima ha più sete:

l'anima che pensaste cosa morta
e che subitamente si rivela,
balena e freme, innanzi a voi risorta. —

E a chi dicea: — Son qui senza far vela
i deserti brucati da l'ippagro;
fecóndali pel pane e per la tela —

consentì: — Dopo aver tratto col magro
arabo il solco, sarà più soave
riprofondare il vomere nell'agro,

e, appendendo la falce a l'architrave,
sognar la mezzaluna e ricantare
un canto d'oriente molle e grave —

a chi gridò: — Petraja d'oltremare!
misera fonte! Apollo vi si specchia...
tre gole non si posson dissetare —

ferise: — Oltre la barra a la manecchia,
l'acqua di Roma, che tanta si spande
cantando, porteremo con la secchia

e con la fede, con la fede grande,
Italia, con la fede che dischiude
sul macigno l'alloro alle ghirlande.

Chè se un cumulo sol di pietre nude
fosse o di sabbie, offerto al vento, al flutto
battuta dalle collere più crude,

anche di là mi leverei con tutto
l'impeto a celebrar la mia conquista
che nel tempo darà visibil frutto:

e tu lo sai, tu, gloria dell'artista,
Dio del Mediterraneo sonoro
su cui spazia beata la mia vista

Per te, mare d'Enea, corrusco d'oro,
mar che specchiasti tutti i grandi fati,
noi sognammo il dominio oltre l'alloro:

per te discenderemo coi penati
di Roma in Oriente, per goderti
vigili contro rabbia di pirati,

e non a preda e non a caccia, esperti
di strage, chè portiamo sulla spada
lucente i rami dell'ulivo inserti,

noi, gente savia che stentò la strada
stillandola di sangue, noi, romana
stirpe d'imperatori, e non masnada.

Per la nostra vittoria popolana
aiutateci a questo primo varco
d'Oriente, col grido e col peana:

l'aquila svoli a Roma sotto l'arco
trionfale, all'odor di Barberia
scalpitino i cavalli di San Marco:

issate uno stendardo ovunque sia
un tetto di palagio o di capanna,
gittate palme sull'aperta scia.

Madri, sciogliete il groppo che vi affanna!
Partono i figli vostri, i figli tuoi
madre Italia, nel rombo degli osanna...

E tu stai, genitrice alma d'eroi,
in questo calmo autunno che ti dora,
traendo al solco in lente coppie i buoi,

mentre sui colli vendemmiati or ora
spandesi ancóra l'acre odor del mosto
e tra nebbie cerulee vapora.

Appena oggi le donne hanno riposto
per l'inverno, come api fan del miele,
nelle dispense i frutti dell'agosto,

e, piena dell'aroma delle mele,
s'empie di gialla meliga i balconi
la vecchia casa ai vecchi usi fedele.

Nell'aria immota non più voli o suoni;
stridon le foglie... Sia pace a la terra
che agli uomini donò tutti i suoi doni.

Oh, in questa cerchia d'alpi che li serra
e d'un primo candore già s'ammanta,
come sei bella, fuor della tua guerra,

così chiara e pacata tutta quanta,
Italia nostra!... Italia, anche una volta
sacra è la guerra, ma la pace è santa.

Torneranno i tuoi figli — o madre, ascolta! —
adusti, d'Oriente, fra baleni
sotto i lauri alla nuova tua raccolta:

di te cupidi più che saraceni
balzeranno dal mar nel dolce aroma
del tuo grembo che li farà sereni.

Sarà giorno di gloria. ***O Italia, O Roma,***
placido tornerà sul Foro il cielo,
come sognò l'etrusca anima indoma.

Ricordati l'aedo esule anelo,
quel giorno, che t'incurvi una corona
immortale sul capo senza velo!

Da tanto esilio, in cui non t'abbandona,
giunga, sceso per l'Alpi, al lito ostiense
non con la voce ma con la persona:

attinga con la prora sulle dense
acque del Tebro la città divina
che amò d'amore che mai non si spense,

e, infuso dal frescor della marina,
canti alla schiera eletta e al volgo estraneo
sotto il chiuso furor della Sistina

la gloria nostra sul Mediterraneo!

FRANCESCO PASTONCHI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata).

Una ripetizione dei fatti di Verbicaro

Il Municipio di Segni

incendiato dalla popolazione

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, mattino.

Le cause

A Segni, nel circondario di Velletri, la folla incendiò ieri e saccheggiò il Municipio, il lazzaretto e la casa di contumacia. La rivolta presenta gli stessi caratteri di quella di Verbicaro, in Calabria, ma le cause sono differenti. La popolazione guardava con sospetto l'attività dell'amministrazione e abilmente sobillata intravide attraverso le misure igieniche che il Comune andava prendendo contro l'infezione colerica una manovra per rendere più gravosa la tassa focatico. Così si gridò allo sperpero e si organizzò la protesta contro i dissipatori. Queste le ragioni fondamentali. Un'altra ve ne è che alle prime si collega direttamente alle misure igieniche imposte dal Comune, fra le quali la proibizione che le galline razzolassero per le vie del paese. Questa misura specialmente era vista di malocchio, poichè la principale industria delle donnette di Segni è appunto l'allevamento degli animali da cortile. L'inibizione comunale veniva a creare una quantità di difficoltà, e le famiglie non agiate mal tolleravano gli inconvenienti che derivavano dall'obbligo di tenere chiuse in casa le galline, ed il malumore cominciò a serpeggiare e si acuì quando per ragioni profilattiche il dovettero distruggere la masserizie delle famiglie ove si verificò qualche caso batteriologicamente accertato di colera. Quella gente ignorava la disposizione per la quale è obbligatorio il rimborso dei danni che dalle operazioni di disinfezione derivano. Credendosi quindi danneggiati nei loro averi gridarono al vandalismo. A questi piccoli fatti si aggiunse la sorda propaganda degli oppositori dell'amministrazione comunale, e da questo miscuglio di cause scaturì la rivolta. A Segni non si era verificata una vera e propria epidemia, ma soltanto qualche caso isolato grave. Il primo allarme si ebbe per la morte di un vecchio settantenne, Bozzi Filippo, affetto anche da arteriosclerosi. Colpito da improvvisi vomiti morì in breve ora. L'ufficiale sanitario ed il medico condotto dall'esame batteriologico esclusero il trattasse di colera e di conseguenza non presero nessuna misura profilattica.

A qualche giorno di distanza la moglie del Bozzi, Maria, ammalò di forma dissenterica, e venne trasportata al Lazzaretto, ove fu ricoverata, per quanto l'esame batteriologico escludesse anche per questa l'infezione colerica. Il Lazzaretto però era sfornito di infermieri; coscchè due figlie della Maria offrirono spontaneamente la loro assistenza, e furono accettate. Arrivava intanto da Roma un inviato dalla Direzione generale di sanità pubblica, il dottor Cavino, che assunse la direzione del servizio sanitario. Lo stesso giorno un ragazzo, Protasii Giovanni, di Albano, da poco dimesso dall'ospedale dopo una lunga degenza per infezione malarica ed intestinale a lungo decorso, presentò i sintomi di ricaduta per febbre infettiva. Ricoverato nuovamente all'ospedale, vi restò due giorni febbricitante, senza offrire alcuna fenomenologia sospetta. A mezzodì del giorno seguente improvvisamente venne colto da vomito e ricoverato immediatamente al Lazzaretto, ove morì dopo 12 ore. L'esame batteriologico accertò trattarsi di colera.

Altri tre casi si verificarono in seguito. La bambina Bozzi Chiara, nipote della Bozzi Maria, ricoverata in gravissimo stato al Lazzaretto, andò gradatamente migliorando, tanto da uscire di pericolo. Il giorno 9 la trentenne Gagliarducci Teresa presentò alcuni sintomi sospetti e, ricoverata al Lazzaretto, si aggravò improvvisamente. Il giorno 13, finalmente, si ammalò l'infermiere Bari Giulio, il dottor Cavina, appena arrivato, condusse una sommaria inchiesta per accertare l'origine dell'infezione, e credette ravvisarla nel non avvenuto isolamento delle persone che avvicinarono il vecchio Bozzi Filippo. Ne mosse aspro rimprovero all'ufficiale sanitario e minacciò di farlo destituire. Il rimprovero fu mosso in pubblico, così che l'acqua corse di bocca in bocca ed assunse proporzioni sempre più gravi, ingenerando nella popolazione un senso di ostilità contro i sanitari comunali. Segni è sprovvista di fogne. Non ha acqua potabile. Il sindaco, appena i primi casi di infezione si verificarono, organizzò rapidamente il servizio sanitario, visitando personalmente alla esecuzione degli ordini, e così venne approntata una squadra di disinfettatori. I disinfettanti furono dispensati gratuitamente e vennero scavati dei pozzi per lo scarico delle immondizie. Calce e catrame furono sparsi per le strade; il servizio di nettezza urbana fu triplicato. Il Lazzaretto venne impiantato in un locale del Tiro a segno. Le scuole comunali furono trasformate in casa sanitariale. Tutte le misure, in conclusione, furono prese per arrestare sul nascere la diffusione del morbo.

I sobillatori

Alla popolazione queste misure parvero sproporzionate ai bisogni. Il Comune aveva ultimamente venduto il taglio di una macchia per 27 mila lire. Si disse che i componenti dell'Amministrazione per fare man bassa di quei fondi avevano escogitato il colera! Il colera è una pura invenzione, affermò recisamente qualcuno. Un falegname dichiarò che mai, come in questi ultimi tempi, non aveva fabbricato casse da morto, e questa confessione sembrò una documentazione inconfutabile. I vecchi, che ricordavano altre epidemie, sostennero che il colera era una malattia del tutto diversa da quella che davano ad intendere avesse colpito il paese.

« Sono i veri nemici del paese — assicuravano quelli del partito avversario dell'Amministrazione — che vogliono rovinarci, perchè vogliono distruggere le galline ». E così, lentamente, il malcontento andava crescendo. I sobillatori divennero più audaci, pensarono giunto il momento per il colpo decisivo, e giorni addietro affissero alla porta della cattedrale un manifesto manoscritto. « A Segni — così fu scritto — non c'è colera; i medici si sono mostrati troppo teneri; l'Amministrazione Carabelli sperpera il denaro inconsultamente. Si sono spese già 30 mila lire, che nel bilancio del 1912 dovranno essere pagate da voi, colla tassa focatico. Sarebbe tempo di mettere un freno a un tale sconcio. Vi invitiamo per domenica davanti al Municipio ».

Il sindaco, impressionato dalle voci di malcontento, che circolavano per il paese, consigliato anche dal medico condotto, che cominciava a non essere più tranquillo e temeva l'assalto del Lazzaretto, telegrafò al sotto-prefetto di Velletri, mettendola al corrente della situazione, e chiedendo rinforzi. Questo telegramma venne spedito il giorno 5. Solamente il 16 il sotto-prefetto inviò quattro carabinieri di rinforzo, i quali, aggiunti alla guarnigione di Segni, rappresentavano una forza complessiva di otto uomini. Siccome si affermava che sarebbe stato tentato l'assalto del Municipio, così il sindaco ordinò venisse rinforzata la porta di ingresso. Arrivava intanto il consigliere provinciale Valenzi, che gode larga popolarità. Il Valenzi, avuto sentore di quanto si andava macchinando, indirizzò un manifesto alla cittadinanza, esortandola alla calma e alla fiducia nei propri amministratori, e invitandola al rispetto della legge. Quindi personalmente si mise in giro per il paese, per rassicurare gli animi e dissipare gli equivoci. Credette di essere riuscito nella benefica opera di pacificazione, ed ebbe assicurazioni che nulla sarebbe avvenuto. Sicuro quindi che la calma non sarebbe stata turbata, ieri mattina partì, ma intanto si organizzava la rivolta. I tre coleros, ricoverati al Lazzaretto, miglioravano sensibilmente, e i sanitari, che, con zelo ed abnegazione avevano dedicato ad essi ogni cura, ne erano soddisfatti. Il dottor Bazzani, inviato dalla « Croce Rossa », insieme a sei militi, continuava alacremente l'opera di disinfezione delle abitazioni.

L'assalto al Municipio

I contumaciali, che attendevano per essere liberati, il secondo esame batteriologico delle feci, inviate a Roma, si mostravano tranquillissimi. Verso le 8,30, un gruppo di donne mosse dalla piazza, e percorrendo le vie, si diressero al Municipio. Avevano malamente come bandiera uno straccio, e procedevano, gridando: « Abbasso il Sindaco! Abbasso i medici! ». Strada facendo, il gruppo divenne più numeroso: alle donne si unirono gli uomini. Quando giunsero innanzi al Palazzo del Comune erano circa 300.

La dimostrazione improvvisa non aveva permesso nessuna misura di precauzione. I carabinieri ignari, erano o in caserma o in perlustrazione. Il portone del Municipio era spalancato, ed i dimostranti, sempre gridando ed invendo, lo invasero e si avviarono verso le scale, con intenzione di raggiungere gli uffici. I carabinieri intanto sopraggiungevano, e sorpresi dalla folla, si schierarono in fondo al cortile, tentando far argine alla furiosa e respingerla. Si impegnò allora una violenta colluttazione.

La furia delle donne

Le donne furibonde gridavano come ossessionate. I carabinieri, scarsi di numero, facevano sforzi disperati per resistere all'assalto. Avrebbero potuto fare uso delle armi perchè sopraffatti da ogni parte minacciavano di soccombere, ma non vollero. Una donna assestò un pugno sull'occhio di un milite, un altro ebbe graffiata la faccia, ad un terzo fu strappata la rivoltella. Tutti riportarono contusioni. I carabinieri allora spianarono i moschetti. La minaccia raggiunse l'effetto voluto. Una parte delle dimostranti fuggì, un'altra si lasciò respingere sulla piazza. Il portone potè così essere sbarrato e i carabinieri con le tuniche strappate, senza berretto, malmenati e pesti si disposero in cordone per impedire un nuovo assalto. La piazza lentamente si vuotò. Pareva che propositi di calma fossero subentrati alla prima esplosione violenta dell'ira, ma giunse improvvisamente la notizia che i dimostranti si dirigevano al lazzaretto. Il brigadiere ordinò a quattro militi di accorrere dove maggiore era il pericolo, mentre egli con gli altri quattro sarebbe rimasto a guardia del Municipio. Era un tranello teso abilmente. La voce dell'assalto al lazzaretto era stata fatta circolare ad arte. Infatti appena i quattro carabinieri si furono allontanati, la piazza si affollò nuovamente: non erano più trecento persone, ma superavano il migliaio. Con rabbia feroce si lanciarono contro quei cinque che per ironia rappresentavano la forza, li circondarono, li sbrangiarono a pugni e calci, aiutandosi con le unghie e con i denti, li strapparono dal portone, li sospinsero lontano e si accinsero all'opera di devastazione invasi da un furore criminoso urlando come dannati. Con spinte violenti dopo sforzi orcolei abbatterono la pesante porta.

I carabinieri intanto in un supremo sforzo riuscirono nuovamente a raggiungere la testa della colonna dei dimostranti, ma furono nuovamente respinti. Una donna ne afferrò uno per il petto e fra applausi fragorosi lo fece ruzzolare per le scale. Allora i dimostranti gli furono sopra, lo disarmarono, lo calpestarono. Caricarono allora quei valorosi l'inutilità di ogni resistenza; otto contro duemila, che a tanto erano saliti i rivoltosi. Era follia resistere e si ritirarono. Padroni del campo, ormai rabbiosi, i dimostranti invasero gli uffici, spalancarono le finestre, precipitarono nella sottostante piazza quanto capitò loro sottomano, tavolini, sedie, scaffali, carte, documenti, alla rinfusa. Questa pioggia di masserizie riscosse dai dimostranti rimasti nella via applausi fragorosi. Una voce sorse improvvisa: « Al fuoco! al fuoco! » e in breve un enorme falò fu fatto con i documenti dello Stato Civile che fu completamente devastato. Le finestre, le porte furono scardinate, i vetri infranti: solo due quadri con l'effige del Re e della Regina furono risparmiati. Il fuoco in breve assunse proporzioni spaventevoli: le fiamme arrivavano al secondo piano dell'edificio. Il sindaco insieme al segretario comunale dovette salvarsi fuggendo attraverso il cortile e arrampicandosi con una scala sopra i tetti, per finire nell'attigua casa del maestro Cipollini.

L'assessore Santopadre, invece, scese in piazza, e tentò di convincere i dimostranti alla calma: ma ogni tentativo riuscì vano. Avendo abbandonato il campo, quando la devastazione fu completa, una donna conquistò il gonfalone del Comune, scese nella via e si mise alla testa della colonna dei dimostranti. Tutti si avviarono al Lazzaretto. Nessuno oppose ad essi resistenza. I carabinieri, sfiniti, malconci, nulla più potevano tentare. I dimostranti entrarono nel Lazzaretto, lo saccheggiarono, liberarono i malati e a spalle li trasportarono alle rispettive abitazioni; quindi andarono alla casa contumaciale, liberarono i feriti rinvenuti, e così, espletato completamente il programma, tornarono alla calma.

Telegraficamente avvertiti, arrivarono in serata il sotto-prefetto di Velletri, il capitano dei carabinieri ed il pretore, che iniziarono le prime indagini. Nella notte furono eseguiti i primi arresti, altri se ne faranno oggi. Cento granatieri sono giunti da Roma. I tre infermi sono peggiorati: due, anzi, sono moribondi. Gli otto carabinieri hanno riportato contusioni e ferite.

Gravissimo accidente ferroviario

tra Rivarolo e Bolzaneto

Due morti e cinque feriti

Genova, 16, mattino.

Stamane un grave disastro ferroviario è avvenuto fra le stazioni di Rivarolo e Bolzaneto, a pochi chilometri da Genova.

Dalla stazione di Rivarolo era partito il treno elettrico merci numero 5552, ma dopo un breve tratto il macchinista, scorgendo il segnale di fermata, strinse i freni. Disgraziatamente si strappò il gancio che legava le vetture alla locomotiva. Otto vagoni retrocedettero giù per la china andando ad investire il treno elettrico numero 5556 che era fermo nella stazione di Rivarolo.

L'urto fu terribile. La prima macchina del 5556 fu completamente sfasciata, e cinque vagoni furono completamente sconquassati.

Vi sono due morti e cinque feriti. E' morto il frenatore della vettura di coda del treno investitore rimasto schiacciato fra la sua garitta e la macchina del treno investito.

Un altro individuo è rimasto schiacciato fra la macchina ed il bagagliaio. Tra i feriti vi sono il fuochista della macchina di testa 83694, certo Alessandro De Baldi e due macchinisti: Giovanni Remosti e Domenico Befano della macchina 7206. Degli altri si ignora il nome. La linea è rimasta ingombra. Non si conoscono i nomi dei due morti poichè sono irriconoscibili. I cadaveri sono stati trasportati nella sala di prima classe. Sono accorsi con treno speciale da Genova le Autorità amministrative ed i medici. Si attende l'Autorità giudiziaria.

I particolari

Genova, 16, sera.

Sul disastro ferroviario di Rivarolo si hanno i seguenti particolari:

Il treno merci 5554 composto di diciotto vagoni, carichi di carbone, trainato da una locomotiva a carbone, lasciava la stazione di Rivarolo verso le 5.15 diretto a Pontedecimo e Busalla.

Sul binario di corsa della stazione si veniva a fermare il treno merci 5556, trainato da due locomotive; sulla prima era il macchinista Remosti e il fuochista De Baldi, sulla seconda il macchinista Befano e il fuochista Canepa. Questo treno aspettava il segnale di via libera per procedere verso Bolzaneto, allorquando ratti come fulmini scendevano otto dei carri di coda del treno 5554, i quali investivano la testa del treno fermo in stazione. Questi carri per forza d'inerzia, causa la pendenza considerevole della linea, avevano acquistato una velocità di ottanta chilometri all'ora, per cui l'urto fu violentissimo. Cinque carri si sfasciavano, e gli altri sei riportavano danni leggeri. Del treno 5556 la locomotiva di manovra si sfasciava e l'altra riportava pure gravi avarie.

I due morti
Come avvenne il disastro

Nella garetta di un vagone del treno investitore era il frenatore Pietro Buonfiglio, di circa 33 anni, del deposito di Pontedecimo. La garetta venne sfondata dall'urto, ed il disgraziato rimase orribilmente schiacciato. L'altro morto è il frenatore Alfiero Rossi, di anni 22, nato a Santa Ponenza, e da poco tempo ritornato dal servizio militare. Anche da soldato egli era stato frenatore e apparteneva al deposito di Milano. Il Rossi si trovava nella garetta di frenatore dell'ultimo vagone del treno strappato, e perciò del primo vagone che cozzò contro il treno fermo. Questo vagone si è sfasciato e il Rossi è rimasto schiacciato anche lui.

Un giornalista ha parlato con uno dei frenatori del treno che si è strappato, certo Francesco Angiani. Egli si trovava nel settimo vagone del treno.

L'Angiani narra che il treno 5554 era giunto al segnale di prevviso al disco di entrata della stazione di Bolzaneto, allorquando al braccio conduttore dell'energia elettrica della locomotrice avvenivano un guasto e perciò il treno si fermava. Riparato alla meglio il guasto, il treno aveva fatto per partire. La locomotrice però non funzionasse bene perchè diede uno strappo violento che provocò lo strappamento a metà del treno. Subito la parte anteriore del 5554 si allontanava in direzione di Bolzaneto, mentre gli ultimi otto vagoni distaccatisi, precipitavano velocemente.

L'Angiani si avvide subito dell'incidente: Saltò a terra e si affrettò verso Pontedecimo, per dare avviso immediatamente a Rivarolo dell'incidente e vedere di fare deviare gli otto carri. Quando però il telegramma giungeva a Rivarolo, l'incidente gravissimo era già avvenuto.

L'inchiesta - I feriti

Sul posto si sono recati subito dalla direzione Compartimentale delle Ferrovie l'ispettore capo Vigilona, l'ispettore capo ing. cav. Tessadori, il capo-stazione di Sampierdarena, l'ispettore Chicagno, l'ispettore capo sanitario cav. Paganini, gli ispettori sanitari dottori Mantovani e Giribaldi. I sanitari curarono subito i feriti, mentre gli ingegneri si occupavano dello sgombero della linea, per cui erano stato organizzate alcune squadre di operai.

Ecco i feriti nell'incidente, oltre i due morti: Alessandro Carlo De Bondi, fuochista, grave ferita alla bocca con frattura di alcuni denti; egli è stato trasportato all'ospedale di Rivarolo; Lorenzo Priano, Adolfo Pampero e Antonio Repetto frenatori, il conduttore Lorenzo Capocasa, i macchinisti Domenico Boffano e Giancarlo Remotti. Questi poterono ricondursene alle loro abitazioni, non essendo in istato grave. I frenatori e il conduttore appartengono al treno investitore.

Sul posto si sono recati il pretore di Sampierdarena accompagnato da un cancelliere, il maresciallo dei carabinieri di Rivarolo, Ambrogio Pizzio. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato ha iniziato un'inchiesta sul disastro.

Mentre si procede allo sgombero della linea, il servizio continua sul primo binario che è rimasto libero.

La nota amena

nelle ricerche della "Gioconda,,

Bruxelles, 15, mattino.

La pista di Jacundo potrebbe chiamarsi la pista dei muti per impegno d'onore. Il procuratore del re, l'ufficiale di polizia giudiziaria hanno dato la parola d'onore di non svelare l'identità del signor M. A., e lo stesso impegno ha preso il suo amico Jacundo. Il quale è legato sembra all'identica maniera di fronte ai due giovani ladri della « Gioconda ». Tuttavia il procuratore del re è sempre più incredulo. Sono deciso — egli ha affermato — di intimare al signor M. A. di svelare i nomi senza di cui noi non possiamo fare nulla. Le dichiarazioni che ci ha fornito sono così vaghe che l'ufficiale di polizia giudiziaria continua la sua inchiesta più per soddisfare l'opinione pubblica che nella speranza di venire a capo di qualche cosa. L'ufficiale di polizia giudiziaria in parola ha dichiarato che egli intende le dichiarazioni del signor M. A. molto dubbie. Il Jacundo è l'ignoto M. A. sono evidentemente di una grande timidezza e di una grande modestia. Fu soltanto in grazia ad un intimo che si poterono conoscere i loro pensieri ed i loro progetti. Essi mantengono con energia tutto ciò che hanno detto fin qui.

Jacundo afferma sempre di aver avuto fra le mani la « Gioconda » e di essere stato incaricato della sua restituzione fin dal mese di agosto. L'incarico gli era stato dato da colore che avevano rubato il quadro al Louvre.

Il signor M. A. ha dichiarato: « Se mi sono recato spontaneamente dalle Autorità era per evitare inutili ricerche della Giustizia e per chiedere che in scambio delle rivelazioni da farsi si prendesse l'impegno di non recare alcuna noia a Jacundo ». Il signor M. A. ha aggiunto: « Si è cercato di intimidirmi, ma è stato un cattivo calcolo. Jacundo chiede una piccola proroga per fare complete rivelazioni. Si aspetti. La giustizia non deve avere troppa premura quando si sa che la verità non potrà mancare di venire a galla ».

Gli insorti cinesi

possono già contare su 25 mila soldati

Londra, 16, mattino.

Oggi mancarono quasi interamente le notizie intorno alla grande rivoluzione repubblicana in Cina. E' giunto solo qualche dispaccio relativo all'invio di navi europee ad Hankow dalla quale città molte donne e bambini vennero fatti partire a bordo dei piroscafi europei che salparono per Shanghai. Da Pechino arrivò la notizia che i cinesi, presi dal panico, hanno fatto ressa a tutte le banche per ritirare i loro depositi determinando così una violenta crisi finanziaria.

A causa della censura, la popolazione non ha notizie esatte circa la situazione, ma i movimenti di truppe danno origine a una certa eccitazione. Tutti i teatri di Pekino sono chiusi. La guardia imperiale è ritornata a Pekino e le truppe ritornano pure in gran numero da Kalgong. Hankow è completamente isolata telegraficamente. Tre mila uomini di truppe dell'Honan accampati al nord della città si sono uniti ai rivoluzionari. L'arsenale di Hanyang lavora con grande attività. Esso fabbrica giornalmente 25.000 cartuccie; 140 pezzi di artiglieria da campagna sono pronti a partire. Furono i consoli a consigliare agli europei di far partire le loro mogli e i loro figli da Hankow. Il console inglese ha trattenuto due vapori a questo scopo.

Gli insorti avanzano

Quattrocento insorti marciano da Kaiting su Yacho. Duemila insorti hanno occupato simultaneamente Kaiting. Essi rispettano le chiese e danno passaporti ai missionari. Il prefetto di Sioufu, temendo un attacco della prigione, ha messo in libertà i carcerati.

Il *Daily Mail* ha da Hankow un dispaccio in cui si dice che gli insorti hanno ora 25.000 uomini di truppa ben disciplinati.

Quanto al dottor Sun-yat-sen, *leader* della rivoluzione, il *Daily Chronicle* riceve con un cablogramma da Chicago la notizia che Sun-yat-sen è nascosto nel quartiere cinese di quella città. La scoperta fu fatta in seguito alle precauzioni prese dalla Polizia americana per proteggere il dottor Sun-yat-sen da eventuali insidie da parte di agenti del Governo imperiale cinese. Il capo dei rivoluzionari è conoscentissimo fra i residenti cinesi di America. Il cablogramma afferma che egli avrebbe già raccolto con pubbliche sottoscrizioni tre milioni di franchi a favore della rivoluzione.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: « Sun Jat Sen, il rivoluzionario cinese, in un giro fatto agli Stati Uniti a fine di raccogliere fondi e ottenere appoggi finanziari per i rivoluzionari, è arrivato a Chicago ed ha mandato ieri telegrammi a San Francisco ed a New York per fare organizzare in quella città comizi per la ricorrenza della rivoluzione. Uno dei suoi amici intimi, tesoriere della sezione di New York dell'associazione dei « giovani cinesi » afferma che sui 426 milioni di abitanti dell'impero cinese, 400 milioni simpatizzano per il movimento. Aggiunse che Sun Jat Sen ha definito così lo scopo della rivoluzione: distruzione del Governo mancese, stabilimento della repubblica, organizzazione del paese sopra una base simile a quella degli Stati Uniti d'America ».

Il ministro della guerra contro i ribelli

Mandano da Pekino al *Times*: « Il ministro della guerra, accompagnato dal suo Stato Maggiore, è partito verso il sud. Martedì, 24,000 uomini di truppa saranno inviati verso Hankow. Questo truppe devono riunirsi, se la ferrovia è già tagliata, alla terza stazione al nord di Hankow.

« Lo Stato Maggiore è convinto che riuscirà a reprimere la rivolta e dichiara che la stazione di Hankou-Est è ancora occupata dagli imperiali.

« Dispacci da Nankin e da Nanchang e da altri centri provinciali segnalano che esiste colà una grave preoccupazione per ciò che riguarda l'attitudine delle truppe ».

Si assicura che la Società di Wesleyana ha ricevuto un cablogramma da Hankow dicente che il console inglese ha ordinato a tutti i nazionali inglesi di lasciare Vou-Chang, Hanyang, Hankow e Kouang-Si.

Notizie contradditorie

sull'azione dei realisti

alla frontiera ispano-portoghese

Lisbona, 16, mattino.

Non si è più avuta alcuna notizia importante dal nord. Un telegramma particolare dice che i cospiratori sembrano aver ora per obbiettivo Montalegre, all'ovest di Chaves; ma i corrispondenti dei giornali dicono che sono tutti passati in Ispagna. Una nota ufficiale, distribuita ieri, dice che ottanta uomini si sono presentati al Consolato di Verin, nella provincia spagnuola di Orense, ed hanno chiesto il loro passaporto per rientrare in Portogallo. La nota aggiunge che la colonna monarchica, comandata dal capitano Camacho, si è diretta su Olimba, sulla frontiera del distretto di Villareal, e che la colonna di Cruzeiro, espulsa da Terroso, dalla guardia civile spagnuola, è giunta a Verin.

Il Governo presenterà oggi al Congresso anche un progetto il quale mira alla creazione di Tribunali criminali, che siederanno a Lisbona, per assicurare il giudizio rapido ai qualsiasi processo connettendosi ai fatti della contro-rivoluzione.

Madrid, 16, mattino.

Mentre i telegrammi da Lisbona danno la causa dei monarchici come perduta, notizie dalla frontiera constatano, al contrario, una attività sempre crescente fra i cospiratori realisti, il cui movimento non sarebbe che al suo principio. Il capitano Paiva Conceiro, loro capo, fa prova di una ubiquità straordinaria. Egli è dappertutto. Ieri veniva segnalato al due tati della frontiera, a Pinheiro Velho, nel Portogallo, ed a Terroso a Verin, in Ispagna.

Le forze repubblicane continuano a concentrarsi nella regione di Chaves, il cui quartiere ha ricevuto ieri rinforzi. Le bande monarchiche sembrano ora dirigersi verso l'ovest di Terroso, ad Arcadegos e Famaguellas. Il Governo spagnuolo invia distaccamenti di cavalleria dalla Corugna per vigilare la frontiera.

Si ha da Rio Janeiro, che il *Corriere de Manhao* ha le seguenti informazioni intorno alle somme che avrebbe ricevuto il capitano Paiva Conceiro dai monarchici portoghesi rifugiati al Brasile. Il detto giornale dà il tanto della ricevuta: « Dichiaro che ho ricevuto la somma di... per essere da farsi in vista della restaurazione della Monarchia in Portogallo. Questa somma sarà pagata da me con la vittoria o con la vita. — Firmato: *Enrico Paiva Conceiro* ».

Gli avvenimenti attuali del Portogallo hanno prodotto una grande effervescenza fra i due milioni di portoghesi residenti al Brasile, che sono in gran parte rimasti fedeli all'antica Monarchia. Si sono arricchiti nel commercio, questi monarchici, che sussidiano la reazione monarchica. In questo momento, il deputato portoghese Alessandro Broga, sta facendo conferenze di propaganda repubblicana a Rio Janeiro ed a San Paolo, per tentare di convincere i portoghesi di oltre mare al nuovo regime. Il Ministro del Portogallo al Brasile, Antonio Luigi Gomez, che è moderato, biasima questa propaganda, che semina l'agitazione fra i suoi compatrioti al Brasile, ed ha dato le sue dimissioni dalla Legazione e dal Consolato del Portogallo.

La cura per dimagrire

Nessuno ignora che l'obesità consiste in una esagerazione della grassezza e che proviene da un profondo turbamento delle funzioni fisiologiche.

Secondo l'esatta espressione del compianto professore Huchard, « non vi è ingrassamento normale; lo stato di grassezza è l'espressione di una auto-intossicazione latente ».

Le gravi conseguenze dell'obesità non sono abbastanza temute, e, tuttavia essa predispone al diabete, alla gotta, all'asma, all'eczema, all'angina pectoris, in una parola, insomma, alla gradazione delle malattie che conducono all'impotenza.

Si comprende da questo che coloro che sono affetti a gradi da questa infermità desiderano qualunque cosa pure di sbarazzarsene.

Ma si può realmente guarire, e senza danno?

Ecco la domanda che tutti si fanno, considerando soprattutto la molteplicità dei rimedi che rivendicano il monopolio della cura per dimagrire.

Noi non menzioneremo, che per condannarli, in nome della scienza, di cui ci abusano, i metodi ciarlatanieschi che affermano, d'un colpo di bacchetta magica, trasformare un enastodonte in una graziosa silfide.

La maggior parte dei medicamenti per dimagrire, per quanto vantati così siano, non hanno che degli inconvenienti, ed i malati ritornano rapidamente al loro peso primitivo.

Le famose tisane dimagrienti non hanno altra azione, all'infuori di quella della camomilla o del tiglio.

Il vero, il solo trattamento scientifico dell'obesità è dunque quello che fa dimagrare rapidamente, senza danno, e che soprattutto impedisce al grasso di formarsi nuovamente.

Questa persistente azione è questa assoluta innocuità, la Colloidine ha il diritto di rivendicare altamente, poichè clinicamente questo medicamento ha fatto le sue prove senza che si abbia potuto muovere contro di esso il benchè minimo rilievo.

Senza dubbio, la Colloidine è a base di iodio, ma è dell'iodio colloidale, vale a dire, diffusibile, vitale, la di cui azione è infinitamente dolce: e non determina nessuno dei fenomeni dolorosi tanto rimproverati all'iodio ordinario.

D'altra parte, poi, noi non spingiamo niente che non si possa provare.

I risultati ottenuti con la Colloidine sono reali, controllati dall'esperienza scientifica la più rigorosa, e confermati da attestati tanto espliciti quanto spontanei.

La diminuzione del peso varia da quattro a sei Kg. per mese.

Noi non esageriamo dunque niente e non teniamo nessuna amenità, affermando che nella Colloidine gli obesi possono avere la certezza di trovare la cura ideale, che permetterà loro di riconquistare rapidamente la svelterza e l'armonia delle loro forme.

DEL ROSMAY.

La Colloidine, preparata dal Laboratorio della « COLLOIDINE » — Orléans, — è posta in vendita sotto forma di compresse confettate. Cinque flacons di 100 compresse (sufficienti per una cura da sei a sette settimane), L. 10, franco di porto, contro vaglia anticipato, indirizzato ai Depositari Generali per l'Italia, H. Roberts e C., 17, via Tornabuoni, Firenze, e alle loro succursali: ROMA, 417-418, corso Umberto I - NAPOLI, 34-35, via Vittoria - MILANO, 7, via Giulini.

In vendita presso le Farmacie: Taricco, Gianelli, TORINO; Moscatelli, GENOVA; Baldissera, Campo S. M. Formosa, VENEZIA, e nelle principali Farmacie.

SPUMANTE CONTRATTO
CANELLI
Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
FORNITORE REALI CANTINE
39737

Fabbriche Taliercio
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

R. R. CLINICHE
PARMA

... Anch'io ho potuto rilevare gli ottimi effetti del « tot » in molti casi di catarro gastro-enterico cronico che aveva resistito ad altri sussidi terapeutici; e posso dire ad onor del vero che il rimedio ha corrisposto molto bene alle mie speranze.

Dopo il favorevole risultato conseguito non mancherò di prescrivere il « tot » sempre quando mi si presenti l'indicazione nella malattia dell'apparato digerente.

Dott. Giuseppe Barco.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero " tot ,, sterilizzato in cartoni e non cartoni riciutando dalla pratica medica che le formule vere nelle imitazioni del commercio risultano sempre inefficaci e spesso dannose.

VISTA
Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Dietrice Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
sul suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, esso il lunedì. Via Genova, 18. Telef. 22-66.
39564

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

GINNASTICA SVEDESE
— Iscrizioni — Corso Siccardi, n. 18 —

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Istituto Ricaldone
ANNO XXVII — Corsi regolari ed accelerati di Latino - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica. 39718
Convitto — Semiconvitto — Esternato
Non si accettano alunni che frequentino scuole estere
Torino, via Madama Cristina, 38 - Telef. 3-21

Istituto A. VOLTA
Corso Valentino, 12 — TORINO — Telefono 32-16
Istituto completo — Liceo — Ginnasio — Tecniche

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Broca N. 6 | Via P. Amedeo 16

Sig.ne GIUSEPPINA e ANGELINA DEL FRATE
Cl. de Marchi.

Nessun geloso

Le Pillole Pink hanno guarito le due sorelle

Le Pillole Pink sono un medicamento che non fa gelosi e, quando in una famiglia vi sono parecchi ammalati che pigliano le Pillole Pink, esse non guariscono uno soltanto di questi ammalati per lasciar l'altro in preda al male, ma li guariscono tutti e due. E' quanto è accaduto recentemente nella famiglia del signor L. Del Frate, che abita a Milano, via Moriera, n. 2. Il signor L. Del Frate ha due figlie, Angelina e Giuseppina. Ambi due erano in uno stato di salute precaria. Sottomesse tutte due alla cura delle Pillole Pink, hanno ricuperato un'ottima salute.

Ecco quanto ha scritto la Signorina Angelina:

« Da lungo tempo soffrivo allo stomaco. Le mie digestioni erano lentissime e molto penose, e perciò mi nutrivo malissimo, non approfittavo del cibo a deperivo.

« Mi venne detto che avevo un'insufficienza di secrezione dei succhi gastrici e mi vennero prescritte le Pillole Pink.

« Le vostre Pillole Pink sono state buone per il mio stomaco.

« Mi hanno ridato ottime digestioni ed ho ricuperato le forze perdute e la mia buona salute di un tempo ».

A queste due lettere, il Signor L. Del Frate si è fatto un dovere di aggiungere qualche parola per esprimere tutta la soddisfazione provata per la guarigione delle sue due figliuole.

La Signorina Giuseppina Del Frate era poi in uno stato di anemia grave, ma l'anemia, per quanto grave essa sia, non può resistere alla cura delle Pillole Pink, e perciò la Signorina Giuseppina è stata rapidamente guarita: « Ero divenuta anemica — essa si scrive — ed il mio stato di debolezza era molto inquietante. Non avevo più appetito e la mia pallidezza era grandissima; inoltre ero continuamente soggetta a stordimenti ed oscurramenti della vista, ossia ad emicranie od a vertigini. Ero molto oppressa. Grazie alla cura delle Pillole Pink che mi ha dato sangue, ho potuto vincere quello spiacevole stato di anemia ed ho ricuperato una buona salute ».

Le Pillole Pink guariscono tutte le malattie che hanno per origine la povertà del sangue, lo sfinimento nervoso, nevrastenia, irregolarità.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie e al Deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

AUTOMOBILI
DE DION BOUTON
TORINO - 37, Corso Valentino, 37 - TORINO
39338

Famiglie avvelenate dai funghi

Due coniugi morti

Milano, 16, mattino.

La cronaca registra due casi di avvelenamento dovuto ai funghi, di cui uno con irreparabili conseguenze. Al N. 8 di via Castelfidardo abitavano i coniugi Antonio Colombo, d'anni 66, e Paola Bassi, d'anni 61. L'altro giorno il vecchietto, il quale usava occupare le sue giornate a lunghe passeggiate in campagna, fece ritorno a casa con dei funghi, da lui stesso raccolti fuori Porta Vittoria. Convenientemente cucinati, i due coniugi se ne cibarono l'altro ieri, a mezzogiorno ed alla sera. Nella notte la moglie fu assalita da dolori, che si fecero via via più gravi ed allarmanti, nonostante le cure del dottor Ansili, chiamato al letto dell'ammalata.

Alcune ore dopo anche il marito incominciò a soffrire i sintomi dello stesso malore, e anche a lui furono rivolte le pronte sollecitudini della scienza; ma, pur troppo, con esito negativo. Entrambi i coniugi, dopo una lunga e penosa agonia, spirarono.

— A questo caso fa riscontro un altro consimile, ma con esito fortunatamente più benigno. Al N. 10 di via Garibaldi, la famiglia

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONO I NUMERI 61-62, 603, 5-14, 65-60 (INTERURBANI).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori

Anche ieri moltissimi forestieri arrivati nel sabato e domenica rimasero nella nostra città, e affollarono l'Esposizione, dove assistettero alla festa della Moda di cui parliamo più sotto. 14.500 persone animarono viali e padiglioni per tutta la giornata, che fu lieta, bella e serena.

La Festa della Moda

Il ricevimento di questa mattinata caratteristica, la più torinese e perciò la più simpatica di quante si siano svolte durante l'Esposizione, può essere racchiuso per gli intenditori in una sola parola: sartine. Ma per i forestieri, per tutti quelli che non vivono la lieta vita torinese dalle 13 alle 14, il giorno, e dalle 19 alle 20, la sera, quando la grande città par sia fatta soltanto per le piccole sartine, che passano a sorridere, chiacchierare e ridere, fanno il chiasso e l'amore nella attraente reginetta nel loro palazzo reale — per quegli avventurati che ignorano una delle ragioni per cui Torino è bella — occorre scrivere qualche parola di più.

Dicemmo al palazzo della Moda ieri, alle 15, parve che un reggimento di ragazze fosse stato sorteggiato per la gioia dello sguardo e per la delizia degli orecchi, con l'obbligo di riempir l'aria di trilli e di strilli, di risolini e di risate, in una confusione di suoni dolci e bizzarri, che aveva a volte la morbidezza d'un bisbiglio fatto di mille bisbigli, a volte il fracasso d'una volubilosa musica di baci.

Inesauribili di chiacchiere, inebriate d'allegria, pigliandosi, urlandosi, pestandosi con indicibile spensieratezza i piedi sempre troppo serrati nelle scarpine troppo strette, scambiandosi per lapsi senza qualche cordiale pizzicotto e qualche insolenza garbata, che rientriva adirittura in tutte quelle bocche così piccine, le lavoranti delle Case espositrici, eleganti di quella loro fresca eleganza civettuola, che le rende invidiate da tante signore, hanno dato l'assalto al Palazzo della Moda. Fu un assalto dinanzi al quale nessun esercito avrebbe resistito! Ciascuna di esse ha, nella quella vetrina ove sono esposte le toilettes uscite dalle loro mani, ricevette un distintivo: un grazioso distintivo di metallo, con lunghi nastri tricolori. Ogni signorina ne lo appuntò al petto; e crediamo che i tre colori della nostra bandiera non si siano mai trovati così bene.

Poi, finita questa distribuzione, è stata la volta dei fapi rouland, nel sotto-passaggio del ponte monumentale. Qui la gaia turba femminile è attesa da un bel pubblico maschile. Ho detto bel pubblico per modo di dire...

Appena l'avanguardia delle sartine, irrompe nell'andito d'ingresso al « tappeto camminante » una voce sonora — non voce d'oro, direbbe un poeta — grida:

— Fate impossibile! Non possiamo far nulla, senza trovarci i giovanotti tra i piedi... Siete venuti per vedervi cadere? Ebbene, niente. Non vi offriremo nemmeno un capitombolo...

E la sfilata sui tapis roulants succede con ordine perfetto, senza nemmeno una caduta. Pare che tutte quelle ragazze si sian passata la parola d'ordine per far piacere a certi uscieri i loro amministratori. Questi intanto si divertono alla follia e si scambiano le loro impressioni rumorosamente, tra il chiasso e l'allegria generali.

— Carina, guarda! Molto svelta quell'altra, non è vero? Guarda la Gigina, che andi!

E gli applausi, le risate, i richiami scoppiettano nel sollerrafeo, rievetlandone tutti gli echi senza fine. Ma si divertono anche le ragazze, le quali poichè il viaggio è gratuito, fanno due, tre, quattro volte l'andata e ritorno, con un piacere sempre maggiore.

A un tratto qualcuno del Comitato si accorge del gioco e fa annunciare:

— Da questo momento, si paga.

E il tapis roulant, come per incanto, si ferma. Oh, magia di quel metallo!

Il terzo numero del programma, e il più atteso, è l'esibizione dei cani e si balla sul piazzale della cascata. Le signorine si eccitano grandemente in piazzale, dove solo esse possono entrare. Un palco è eretto in fondo, sul quale sono schierati i regali. Questo è l'unico punto libero. Tutto il resto della piazza è brulicante di ragazze, che occupano anche tutto il ponte, e più lontano il viale dell'altra sponda, a perdita di vista: è uno spettacolo squisito di bellezza, vario, pittoresco: una tavolozza dai mille colori.

Un'onda di giocondità sana e spensierata pare salga e invader l'aria da tutti quei visi che sorridono. Anche il sole, prima di scomparire dal cielo azzurro pallido, un po' nebuloso, dimentica la melanconia autobrina e sorride, facendo luccicare tutti gli spilloni che fermano cappelli e capellature. Dall'alto quella moltitudine ondeggiante di cappelloni variopinti deve sembrare un mare fantastico, sul quale sia discesa una pioggia di fiori.

E l'attrazione incomincia. Ogni signorina degli ateliers espositori ha un biglietto verde con un numero. I numeri che sono più di mille corrispondono ad altrettanti imbucatelli. Da quelli se ne estraggono sessanta, ognuno dei quali ha diritto a un premio. La curiosità generale si fissa sul primo premio: un ricco orologio d'oro... Chi sarà la prediletta dalla sorte?

Tra l'attenzione di tutti, la ruota gira, una fanciullina vestita di bianco estrae un numero che è ripetuto ad alta voce da un apposito fonotipo... Chi è la vincitrice? Silenzio. Il numero è ripetuto, ed ecco finalmente apparire, sospinta da mille braccia, quasi portata in trionfo, un'adorabile creatura bruna, dagli occhi neri simili, dalle folte chiome corvine... S'avanza, tremante d'emozione, cercando di schivare tutti gli sguardi fissi su di lei, e prende esultante il cofanetto, che racchiude l'orologio. Fa per allontanarsi, ma i giornalisti l'assediano per sapere il suo nome, mentre i fotografi la pregano invano di lasciar fissare il suo viso sulle loro lastre. Si chiama Maria Feraud... E' così bella, che davvero fa pensare come la fortuna, certe volte, non sia cieca! E la cerimonia continua, tra un scambio di epiteti graziosi.

Infine, mentre il trasporto avvolge il piazzale, il ponte e il Valentino, in una luce di crepuscolo, incomincia il ballo, al suono di una banda militare. Ma è un ballo di donne: i giovanotti sono rimasti lontano dall'altra parte del ponte...

— Un bel nome giovane! Fa un gaiarda..... — dice una brunetta viana, facendo il broncio.

— E' la loro vendetta! — risponde una bionda deliziosamente ingmalnata in un abito nero. — Non li avete voluti sul tapis roulant. Adesso, peggio per voi!

***

Diamo qui l'elenco dei numeri estratti di cui non furono ritirati i premi corrispondenti: 718 — 779 — 722 — 99 — 338 — 816 — 1019 667 — 719 — 701 — 860 — 340 — 500.

I premi potranno essere ritirati presso la sede della Commissione esecutiva, che li ha offerti, in via Po, 7.

Il XXVIII Concerto sinfonico

Nel salone delle Feste domani, mercoledì, alle 16.30 ha luogo il XXVIII Concerto sinfonico, diretto dal maestro Edward Elgar, con questo programma:

Parte prima. — N. 1. Weber: Ouverture « Euriante » — N. 2. Mozart: Sinfonia in sol min., Op. M°; a) Allegro molto; b) Andante; c) Minuetto; Allegro; d) Finale: allegro molto.

Parte seconda. — N. 3. Elgar: Variazioni sinfoniche; — N. 4. Elgar: Marcia trionfale dalla cantata « Caractacus ».

Il Ministro del Commercio d'Ungheria

E' giunto da Budapest il Segretario di Stato al Ministero del Commercio d'Ungheria, von Kalman, con la sua signora e sua figlia. L'accompagnava il suo segretario particolare, e fu ricevuto alla stazione dal console austro-ungarico e dal Commissariato ungherese dell'Esposizione.

La visita di un personaggio russo

E' giunto il Consigliere di Stato russo Michele Baichell, vice-direttore alla Direzione dell'Industria a Pietroburgo. Egli ha visitato il padiglione russo all'Esposizione e in seguito quelli italiani, interessandosi vivamente.

La gita degli ingegneri ferroviari a Bardonecchia

Favorita da una splendida giornata, ieri mattina alle 8, ha avuto luogo la gita degli ingegneri ferroviari a Bardonecchia, allo scopo di visitare la Centrale di Chiomonte e gli impianti della trazione elettrica del Frejus. Arrivato il Municipio di Bardonecchia, altri agli ospiti un vermouth d'onore e quindi fu data la visita alla centrale elettrica. A mezzogiorno all'« Hôtel des Frejus » vi fu una colazione offerta dal Tecnomasio Italiano Brown-Boveri. Alla tavola d'onore erano l'ing. Morizzi, il commendator Rinaldi, il comm. Calissano, il commendator Usseglio, il comm. Giovara, il comm. Cappello, il cav. Lanino, l'on. Goglio, l'ingegner Thomann e l'avv. Suppiej rappresentante il Sindaco di Bardonecchia. Nelle tavole ampie, molti colegni esteri, il vice-console di Francia cav. Billecocq, il comm. Bosca, il comm. Tacoccia, il comm. Bonelli, il comm. Tesera e altrisi signori.

Allo « champagne », dopo un saluto di benvenuto da parte dell'ing. Morizzi della Società Brown-Boveri, dissero parole di viva compiacenza per l'importanza dell'impianto e auguranti alla situazione del servizio di trazione elettrica tra la Francia e l'Italia, il commendator Rinaldi, il comm. Usseglio che parlò a nome del Sindaco di Torino, l'ing. Dreyfus della ferrovia dello Stato francese, l'ing. Novak ed ultima, fra grandi applausi, la signora Salvi, che però è assente dalle signore italiane alle congressiste estere intervenute alla gita.

Con treno speciale « elettrico » gli ingegneri congressisti si recarono quindi sino al confine francese, vivamente interessandosi alla vera esperienza fatta, col treno completo, di perforazioni in galleria, ed a quella d'attraversamento elettrico.

Alle 18,35 i congressisti, sempre con treno speciale, erano di ritorno a Torino, dove alle 21 furono ospitati per un ricevimento alla sede della Società degli Ingegneri ed Architetti. Parlarono a mensa dal Circolo il vice-presidente ing. Tedeschi, ed a nome dei congressisti rispose ringraziando il comm. Cappello e l'ingegnere austriaco Pallamano.

Il ricevimento, durante il quale venne servito un ricco « buffet » e furono offerti fiori alle signore, si protrasse sino a tarda ora.

Assemblea di postelegrafici

Riceviamo: Il personale postelegrafico e Telefonico di terza Categoria, riunitosi in assemblea generale, udita la relazione dei delegati al Convegno, riconferma il suo affetto e la sua incondizionata fiducia nell'organizzazione unitaria; manda un plauso caloroso ai colleghi Vagnone e Rava che seppero disimpegnare scrupolosamente il mandato loro affidato. E mentre dichiara di non transigere nella grave quistione della pensione da quanto venne deliberato al Congresso, invita il C. N. della terza Categoria a prendere accordi col C. C. allo scopo di iniziare una seria agitazione onde ottenere:

a) L'estensione dell'assegno mobile ed permanente a tutti quegli agenti che già prestavano servizio in qualità di fuori ruolo nell'anno 1904;

b) La riduzione da otto a quattro anni del periodo di permanenza allo stipendio intiaio di lire 2500;

c) L'abolizione dei fuori ruolo e della 3ª visita medica ai fattorini telegrafici;

d) La riorganizzazione dell'assegno fisso ai fattorini telegrafici di nuova nomina;

e) L'elevazione della diaria di viaggio e di trasferta ai personale viaggiante ed ai guardafili telegrafici e telefonici;

f) L'elevazione dell'indennità ai ripartitori ed ai brigadieri;

g) La sistemazione definitiva e soddisfacente del personale telefonico;

h) L'indennità di divisa;

i) Il miglioramento del personale rurale.

Chiusura del Convegno della Società di psicologia

Nella seduta antimeridiana di ieri il professore Klinow fece una lucida esposizione della sua teoria sulle impressioni cutanee, e dimostrò pei alcuni suoi apparecchi psicometrici.

Seguirono comunicazioni dei professori Marini, Montanari, Colucci, Ferrari, il quale parlò sul meccanismo delle emozioni e sulla vita del subcosciente.

Infine il prof. D'Ercole fece un elevato discorso sulla relazione tra filosofia e psicologia.

Parteciparono alle varie discussioni i professori De Sanctis, Kiesow, Colucci, Pastore, Della Valle, Assaggioli, Bogi, Romano, ecc.

Nella seduta pomeridiana si continuò la discussione della relazione del prof. D'Ercole, e si procedette alla votazione segreta dei membri del nuovo Consiglio direttivo, che risultò composto dei professori Morselli, Kiesow, De Sanctis, Ferrari, Villa. Fu scelta Roma a sede del prossimo Convegno, che avrà luogo nell'autunno del 1912.

Infine il presidente, prof. Kiesow, dopo avere ringraziato i convenuti, dichiarò chiuso il primo Convegno della Società italiana di psicologia.

Le effemeridi astronomiche

Dal 23 al 30 corrente si terrà in Parigi una Conferenza internazionale, detta delle *Effemeridi astronomiche*, alla quale prenderanno parte i Direttori di siffatte pubblicazioni e pochi astronomi specialisti. Il programma dei lavori è di somma importanza, perchè si tratterà di radicali riforme in quei volumi che sono di uso corrente negli Osservatori. L'Italia vi sarà rappresentata ufficialmente dal Direttore del R. Osservatorio di Torino, istituto in cui si sono ripresi dal 1905 le gloriose tradizioni italiane in fatto di Effemeridi, dopo che erano state soppresse in altro istituto nel 1873.

Succursale della Scuola tecnica femminile

Il Municipio, per aderire ad istanze della popolazione della regione di San Salvatore, su richiesta del R. Provveditore agli studi, ha allestito nel fabbricato di recente costruzione di via Saluzzo n. 58, alcuni locali per sede di una succursale femminile alla R. Scuola Tecnica C. I. Giulio.

I locali corrispondono per ogni riguardo a tutte le esigenze igieniche e didattiche.

Alla nuova scuola possono quindi accedere a far tempo dal corrente anno scolastico, tutte le giovinette che per ragioni di abitazione non vogliono iscriversi alle due Scuole tecniche femminili già esistenti in Torino: Regina Elena e Valperga Caluso.

Corso normale di Educazione domestica

La Scuola della Buona massaia aprirà il 5 novembre 1911 un corso normale per abilitare all'insegnamento dell'economia domestica, presso l'Istituto Marchetis di Savoia, in locali gentilmente concessi dal Municipio di Torino.

Il corso durerà circa sei mesi, e sarà chiuso da un esame teorico-pratico. Alle candidate dichiarate idonee verrà conferito un diploma riconosciuto dal Governo.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 10.

Per integrare l'insegnamento pratico della cucina è necessario che le allieve consumino il pranzo che preparano nelle due lezioni pratiche settimanali, pagando la quota fissa di 60 centesimi per ogni volta.

Scuola superiore di medicina veterinaria

Dal 16 corrente sono riaperte le due Cliniche, medica e chirurgica, ed avrà luogo nuovamente la visita giornaliera, nonchè l'accettazione degli animali in cura nelle infermerie.

Il ritorno della Principessa Laetitia

Proveniente da Ginevra, è giunta in automobile, accompagnata dal principe Luigi, S. A. la principessa Laetitia.

Ieri S. Principe si è recato a visitare l'Esposizione.

Il Conte di Torino

E' giunto da Milano il Conte di Torino.

Chi la ha presa

All'ospedale di San Giovanni furono medicati gli operai Paolo Bindo d'anni 46 e Giuseppe Vico d'anni 51, i quali erano stati percossi e feriti da sconosciuti, l'uno in via San Domenico e l'altro in via Conte Verde. Il Bindo guarirà in 15 giorni ed il Vico in 8.

La vivace protesta dei formai contro la ottusa speculazione sui grani

La Mutua Proprietari di Forno ci comunica questo ordine del giorno:

« L'Assemblea dei Proprietari Forno di Torino convocata d'urgenza per deliberare i provvedimenti necessari a fronteggiare l'ingiusta ed antipatriottica speculazione sui grani e sulle farine che si preannuncia con storno di contratti coi formai da parte di alcune Ditte Mugnaie:

1. Ritenuto che il prestito della guerra coperse evidentemente l'intenzione di frodare i formai e il pubblico perchè le stesse Ditte che sottoscrissero i contratti si dichiarano disposte a rinnovarli con aumento perfino di non 50 centesimi al quintale;

2. Ritenuto che giova il blocco non è assoluto; che ad ogni modo non potrebbe avere influenza sulle farine che servono alla produzione del pane, per le quali farine esistono enormi riserve di grano nazionale; che gli stessi fornitori dall'estero di grani fin caso che il blocco effettivamente fosse attuato) non sospenderebbero che le singole quote mensili;

3. Ritenuto che la speculazione indegna giustifica qualunque più vivace reazione.

Delibera::

1. Di boicottare le Ditte che approfittano del momento per venir meno ai contratti;

2. Di indirare al pubblico, a titolo di lode e di benemerenza cittadina e sociale le Ditte Mugnaie che entro il 15 corrente dichiareranno per iscritto alla Mutua Forni di rispettare i contratti in corso;

3. Di impegnarsi a servire per l'avvenire soltanto da queste Ditte oneste;

4. Di promuovere coi fondi della Mutua tutte le azioni giudiziarie che si rendessero necessarie;

5. Di invocare l'energico intervento delle Autorità e specialmente della Camera di Commercio per reprimere ed evitare l'indegno e scandaloso esercizio di speculazione affamatrice ».

Una protesta della Borsa

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Due comunicati del Ministero dell'interno accennano a voci tendenziose di falso notizie divulgate alla Borsa di Torino. A parte l'assurdità di tali notizie che possono fabbricarsi a Costantinopoli, ma non a Torino, è una vergogna che si possa impunemente gettare col l'anonimo dal fango contro tutta una classe di cittadini che hanno parenti ed amici nell'esercito e nell'esercito e che tali sono secondi a nessuno nel sentimento della Patria.

« La Borsa mantenendo un contegno calmo anche in momenti difficili ed hanno diritto al rispetto.

« I sottoscritti frequentatori della Borsa di Torino protestano contro tali infamità e chiedono che il vile che divulga tali notizie venga prontamente smascherato ».

(*Seguono le firme*).

Investimenti

La tramvia N. 45, dell'Azienda municipale, manovrata da certo Zeppegno Enrico, sul corso Massimo d'Azeglio, all'altezza della via Barolo, investì una vettura a rimorchio della ditta Cavalcavia, ferma sullo stesso binario, per servizio passeggeri. Il manovratore riportò contusioni ed abrasioni alla mano destra. Una guardia municipale lo fece medicare dal dottor signor Ongero, al posto di soccorso dell'Esposizione, che lo giudicò guaribile in cinque giorni. Alla tramvia andarono intanto alcuni vetri: perciò venne ritirata dalla circolazione.

— La tramvia N. 92 della Società Anonima, condotta da Barberis Pietro, percorrendo via Milano, urtò un cavallo attaccato ad un carro del signor Remondino Andrea, e lo gettò a terra, causandogli la rottura di due denti e contusioni alla gamba anteriore destra. Ne conseguirono per le altre persone.

— Sul corso Vittorio Emanuele, verso via Sant'Anselmo, la tramvia N. 38, della Società Anonima, linea dei Viali, manovrata da Medico Giuseppe, urtò contro un omnibus automobile dell'*Hôtel delle Nations*, guidato da Bugnano Giovanni. I due veicoli riportarono guasti non gravi, senza danni alle persone.

Il fuoco in una scuola

Un bidello della Scuola Sommeiller, studiosi accorto che dal finestrino di una cantina, dove d'inverno si accendono i calorifieri, si sprigionava del fumo, avvertì i pompieri. Questi accorsero e trovarono in fiamme un cumulo di detriti di carbone.

Per asportare il materiale infiammato, i pompieri dovettero praticare una breccia nel muro e per quella far passare il carbone, che veniva poi collocato in un locale attiguo, dove agivano le pompe.

Per spegnere l'incendio furono necessarie complessivamente due ore.

Sul posto si recarono le guardie municipali.

Ladri in trappola.

Gli agenti della sotto-brigata della barriera di Nizza arrestarono certi Mottura Alessandro di Stefano, d'anni 17, da Cavour, abitante in via Silvio Pellico, N. 23; Protto Ernesto di Giacomo, d'anni 16, abitante in strada antica di Rivoli, N. 16; Parola Pietro di Carlo, di anni 18, da Cuneo, senza fissa dimora, tutti manovali disoccupati, i quali si erano introdotti in un cascito di legno per vendita di commestibili sito in via Nizza, angolo via Varazze, di proprietà di certa Geronde Caterina, e dopo di avere rovistato qua e là rubarono una bottiglia di marsala del valore di L. 3.

L'orologio d'oro

Sul tram municipale, che dalla stazione di Porta Nuova conduce alla Barriera di San Paolo, un signore fu derubato di un orologio d'oro con catena. Nel denunciare il fatto alla guardia dei carabinieri di San Paolo, egli disse che l'orologio valeva 400 lire, e disse anche di sospettare che il borseggiatore sia un giovane alto, anello, pallido, che era sulla piattaforma del tram, vicino a lui.

Figlio malvagio.

Il falegname Gino Luigi, d'anni 56, abitante in via Industria, n. 4, si recò l'altra notte al San Giovanni a farsi medicare due ferite di arma alla regione sottoclaviculare destra, ricevute nella sua abitazione da un suo figlio diciannovenne, a nome Giuseppe a cui aveva rivolto rimproveri. Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in dieci giorni. Il figlio fu arrestato da agenti municipali.

Un piede in fallo

Il cocco disoccupato Eliseo Greggio, d'anni 17, senza fissa dimora, scendendo da un tram della linea ponte Isabella, in piazza Carlo Felice, mise un piede in fallo e cadde, producendosi una contusione e una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

La grave disgrazia d'un contadino

Giunse ieri al San Giovanni, gravemente colpito da tetano, il contadino Lorenzo Sartoris, d'anni 41. Questi veniva da Verolengo, dove giorni sono, avendo calpestato col piede sinistro un pizzolo in un campo di gran turco, aveva riportato una ferita. Disgraziatamente egli l'aveva creduta lieve; soltanto più tardi si era sviluppato il tetano.

E' ricoverato in pericolo di vita.

Percosso da uno sconosciuto.

Verso le 1,30 il carrettiere Carbonaro Eugenio, d'anni 45, abitante in via Porta Palatina, N. 17, passando in piazza Castello fu percosso da un individuo che dice di non conoscere, e ciò per nessun motivo. Recatosi al San Giovanni il dottor Quarella gli medicò una ferita lacero-contusa al capo giudicata guaribile in otto giorni.

Arrestato per furto.

Abbiamo dato notizia tempo fa del furto sofferto dal signor Placido Cambiano, proprietario del « Ristorante Lagrange » in corso Vittorio Emanuele. Ignoti ladri si erano impossessati di varie sedie lasciate all'esterno dell'esercizio. Quale autore del furto venne ora arrestato certo Destris Alfredo fu Giacomo, d'anni 20.

Cade e si ferisce.

Certo Conti Angelo, d'anni 44, da Cunico Monferrato, abitante in corso Raffaello, 6 bis, mentre passava in via Principe Tommaso angolo via Galliari inciampò e cadde in modo da riportare una ferita al capo. All'Ospedale di San Giovanni ove fu ricoverato venne giudicato guaribile in venti giorni.

L'incredibile "raid" di un matto imbizzito

Va a passeggio sotto i portici

e calpesta due agenti di P. S. e un ciclista

Decisamente anche i muli vanno soggetti alla pazzia. Quello che ieri sera ha fatto parlare tutta Torino di sè, non doveva certamente essere nella pienezza delle sua facoltà.... mentali.

Un drappello di soldati di artiglieria da montagna del 1° reggimento lo avevano scaricato insieme ad altri da un vagone allo scalo merci di Porta Nuova, poco prima delle 19.

Improvvisamente il mulo si era allontanato, quasi non osservato, e così come si trovava, senza nessun finimento, aveva infilato via Sacchi e raggiunto la piazza Carlo Felice, il piccolo trotto, tra la stupefazione di tutti i passanti numerosi, che si meravigliavano e si scostavano al passaggio di quell'animale, che faceva allegramente una così solitaria passeggiata vespertina.

Tentare di arrestarlo sarebbe stato una difficile impresa. Così nessuno lo avvicinò. Soltanto un ciclista si diede ad inseguirlo lungo il corso Vittorio.

Il mulo continuò la corsa senza preoccuparsi delle occhiate sospette e dei mormorii di protesta che sollevava sul suo passaggio; raggiunse il corso Vinzaglio, lo percorse sino in via Cernaia, attraverso piazza San Martino e arrivò in piazza Statuto, donde passò in via Garibaldi, sempre tra due ali di pubblico frammisto e... numeroso. Però all'angolo di via Garibaldi e via Bellezia, il ciclista che lo aveva seguito da Porta Nuova, tentò di fermarlo, ma fu sbalzato al suolo, così da riportare una ferita lacero-contusa all'occipite. Il malcapitato quanto coraggioso ciclista, a nome Giuseppe Sacerdote, d'anni 32, fu fatto medicare al Municipio da una guardia civica, e venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Il mulo, continuando la marcia, attraverso piazza Castello, e poi, attratto forse dalle vetrine luccicanti, volle prender parte alla passeggiata sotto i portici; e infilò precisamente i portici a destra di via Po, quelli più animati ed eleganti. Figuratevi l'impressione che suscitò l'ingresso di questo nuovo personaggio tra la gaia folla dei portici. In breve questi furono sgombri, e il mulo si trovò padrone del campo.

La guardia di P. S. Giuseppe Chenal, d'anni 23, cercò di fermarlo all'angolo di via Carlo Alberto, ma fu gettata al suolo e riportò contusioni al ginocchio destro. Fu medicata al San Giovanni, e guarirà in 10 giorni.

Sempre seguendo i portici, il mulo giunse in piazza Vittorio, e poi fatto un *dietro-front* (era un mulo militare) ritornò per via Po.

All'angolo di via Montebello, l'agente scelto di P. S. in borghese, Natale Landi, di anni 31, appartenente alla borgata Dora, lo affrontò, malgrado le grida di terrore dei passanti, proprio nel punto in cui galoppava con maggior foga.

Il Landi, che un tempo fu cavalleggero scelto, ed è un giovane robusto, gli si aggrappò al collo, ma fu trascinato per 100 metri e poi atterrato e calpestato. Parecchie persone e una guardia civica trasportarono il bravo agente, vittima del suo coraggio, al San Giovanni dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Infanto il mulo imperturbabile non cessava di correre passeggiate per la città. Ritornò in piazza Castello, poi infilò la via Pietro Micca, via Cernaia, ripercorse piazza Statuto e per via Cibrario arrivò sulla strada di Circonvallazione. Ormai un nucleo di ciclisti, tra cui parecchie guardie municipali, lo inseguiva, dando l'allarme, e nessuna disgrazia più accadde.

Poteva cessare lì il raid, quando l'animale cominciò il giro della Barriera, lungo il muro di cinta. Prima aveva percorso il centro, ora la periferia. Era un mulo che voleva visitare la città in tutti i suoi particolari. Da una Barriera all'altra, sempre insonnito, giunse poi in Vanchiglia, dove si perdeva nell'oscurità.

Soldati d'artiglieria da montagna e guardie municipali in bicicletta di tutte le sezioni erano sulle sue traccie.

Un'ultima disgrazia il mulo la causò alla Barriera di Lanzo, dove certo Luigi Merlo fu urtato al suolo e ferito leggermente.

Caduta dal carro

Certo Anacleto Sordano, al servizio dell'Alleanza Cooperativa, cadde dal suo carro in via Circonvallazione, e riportò contusioni varie.

Si occuparono di farlo medicare le guardie municipali. Guarirà in 12 giorni.

Pensionato vittima di borseggio.

Il signor Calderara Marco, abitante in via Arsenale, N. 14, pensionato, denunziò che mentre percorreva il tratto fra piazza San Martino e piazza Statuto su una vettura tranviaria municipale, venne derubato dell'orologio e catena d'oro del valore di L. 800.

Furto.

In una improvvisata dell'altra notte ignoti ladri entrarono nella macelleria del signor Buongiovanni Giuseppe, in via Saluzzo, 88 e vi rubarono una bicicletta ed un orologio di metallo.

ECHI DI CRONACA

Gli appuntamenti al Valentino

E' un problema difficile quello degli appuntamenti al Valentino. Dove trovare un punto fisso nel quale sia possibile incontrarsi senza rischio di equivoci, senza pericoli di malintesi? Ma coloro che di appuntamenti sono pratici, quelli che sono — diremo così — i buongustai dell'appuntamento, che ne sentono la squisita poesia e ne apprezzano le ansie e le incertezze e i momenti angosciosi dell'attesa e gli istanti divini dell'incontro, quelli sanno dove sia l'angolo caro e preferito alle belle creature, dotato dell'ombra discreta e nello stesso tempo non appartato, facile ai colloqui nascosti e contemporaneamente vicino al luogo in cui la folla si agita, si rimescola e si rinnova. E' un cantuccio di giardini presso al ponte monumentale, che si trova nel cuore dell'Esposizione, ove ha sollitudini sue e ombre riservate: è un sito delizioso ove ci si trova a volontà, ora in mezzo alla folla, ora soli, in una parola è il *Restaurant Français* con le sue terrazze e le sue sale popolose, con i suoi boschetti reconditi e le sue aiuole folcemente misteriose: il *Restaurant Français* dove si pranza e si sogna, e si ha l'illusione di vivere qualche ora la vita del boulevards.

Stato Civile di Torino

15 ottobre 1911.

NASCITE (6, cioè: maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Acacia Giusto con Viore Maria. — Amanno tecenie Alberto con Bonino Maria — Bellora Vincenzo con Gualchi Teresa — Borio Giovanni con Barbasso Carolina — Forte Antonio con Bongiovanni Clementina — Lanzi Vito con Ferraro Caterina — Negri dottor Giovanni con Corazza Anna — Peroglio Alessandro con Risso Maria — Porta Carlo con Blotto Vittoria — Scolari Mario con Jarre Bernardina.

MORTI: Calcagno Pietro fu Carlo, d'anni 71, di Gassino, pensionato, via Villarfocchiardo, 19.

Marchetti Celestino, id. 27, di Torino, scalpellino, via Rubino, 38.

Tagliatti Maria n. Fiorio, id. 37, di Montanaro, casalinga, via Nicolò Barberis, 3.

Mugo Maria (ved.) nata Bonaglia, id. 74, di Torino, casalinga, via Accademia delle Scienze, 2.

Pastore Giuseppe, id. 35, di Settimo Torinese, meccanico, corso Palermo, 25.

Martini Anna, id. 72, di Chieri, casalinga, corso San Maurizio, 30.

Cammelli Riccardo, id. 42, di Torino, commerciante, corso Re Umberto, 35.

Vigotti Giuseppe, id. 54, di Viggiù, magazziniere.

Erbo Giuseppe, id. 49, di Lu, manovale.

Bellini Marcella, id. 62, di Arona, cuoca.

Milette Elisa, id. 27, di Villarfocchiardo, ommeriera.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

NB. Nella nota del 25 corrente, invece di Ferrero Carolina leggasi Ferrando Carolina.

Arti e Scienze

Francesco Pastonchi leggerà il suo Canto Italico

Questa sera al Politeama Chiarella, ore 21 precise ed il terzo atto dell'applauditissima *Fiamma*, Francesco Pastonchi leggerà il *Canto Italico* che noi pubblichiamo in altra parte del giornale.

Da parecchi anni il nostro poeta non è più apparso al pubblico torinese come lettore. Questa rentrée assume perciò una speciale importanza e viene a dare alla serata d'oggi una grande attrattiva.

Siamo certi che Francesco Pastonchi ritroverà quel pubblico fervoroso che egli seppe altre volte così profondamente commuovere.

Recita straordinaria di E. Novelli

Sono incominciate ieri sera al Carignano le recite straordinarie di Ermete Novelli. L'insigne attore è ritornato tra noi a protagonista nel brillante e lie mot addict comedie, di Paolo Ferrari. Sala affollatissima ed accoglienze piene di calore all'insigne genio, e alla commedia sempre nel suo complesso si presenta in un'edizione interpretativa sempre un po' libera e lontana dalla semplicità di linea originale. Ma Ermete Novelli, anche componendo un'esecuzione tutta sua personale, ha spiegato la sua singolare efficacia di autore alla quale il pubblico si arrende con impeto di applausi. Allorchè a lui, la commedia del Ferrari raccolse ieri sera gli altri principali elementi della compagnia: la signora Novelli-Giannini, il Piamonte, la Liberati, il Ferrati.

Stasera *Il deputato di Bombignac* di Bisson, e venerdì una prima rappresentazione di Fulvio Testi di Paolo Ferrari.

"Lo donne onesto" di E. Bacque al Trianon-Theatre.

Al Trianon-Theatre, — teatro drammatico a sezioni, — ove ieri sera l'interessante rappresentazione dell'*Avaro* di Goldoni ottenne un'ottima accoglienza di applausi per parte di un pubblico numerosissimo, questa sera si rappresenta una novità degna di speciale attenzione: *Le donne oneste*, di Henry Bacque, il celebrato e compianto autore della *Parigina*.

SPORT

PODISMO.

Gara di marcia della Juventus Nova.

Ieri si è effettuata la Gara di marcia sul percorso Barriera di Stupinigi-Stupinigi e ritorno.

La Gara si svolse regolarmente. Ecco la classifica di arrivo:

1.o Urani Egidio, della Juventus Nova; 2.o Morsino; 3.o Martano; 4.o Balestra; 5.o Bracco; 6.o Chiabra; 7.o Giachino. Seguono altri in tempo massimo.

Ritirati Lazzarini Alfredo, di Asti, e Cravanzola.

Il Campionato giovanili, annullato per domenica, 15, avrà luogo invece domenica, 22.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La prima serata del Criterium intern. di lotta al "Maffei"

Ieri sera, quando il velario del Varietà Maffei si aperì dinanzi al numeroso stuolo di amici che prendono parte al *Criterium* internazionale di lotta, un applauso entusiastico scrosciò dalla galleria, dalla platea ovattuse affollatissime di pubblico, a dimostrare il sempre vivo interesse che questi imponenti spettacoli di forza destano nella folla sportiva. E l'applauso si ripetè, più caloroso ancora, quando ogni campione fu chiamato alla ribalta, quando, in ispecie, si presentò Giovanni Raicevich, l'invitto campione del mondo. Nè l'aspettativa del pubblico fu certo delusa dallo spettacolo di lotta che costituì la prima serata di questo *Criterium*.

Sonoro primo sulla pedana il fenomeno *Urbach* contro *Deroy*, belga. La forte differenza di peso non tolse nulla alla combattività e all'interesse della lotta, che alle prese possenti dell'Urbach il Derby oppose una viva e brillante difesa. Ammirabilissimi furono i punti del belga, il quale resistette all'avversario ben 12 cedendo ad una poderosa cintura in *soupleste* in avanti.

Akkaro Ohno, il meraviglioso campione del mondo di Ju-Jutsu (il quale promise 500 lire a chi avesse saputo resistergli 10 minuti in lotta giapponese) attaccò decisamente il *Castellani*, un bel tipo di atleta, che, di fronte al grande avversario, si chiuse in una prudente e sergia difesa. Ma il giapponese non si diede requie e dopo 7' lo atterrò con un bel ponte schiacciato.

A *Weber*, già campione del mondo, l'atletico *Burghardt* oppose una resistenza tenacissima, con solo, ma dimostrando un'ottima scuola e una bella combattività, tenne spesso di portare il prussiano sul tappeto. Dopo pochi minuti dal secondo tempo Weber atterrò Burghardt in stesa; l'austriaco si portò in fronte e vi resistette per ben due minuti, in capo ai quali la mole dell'avversario lo obbligò inesorabilmente a cadere.

L'assalto *Giovanni Raicevich - Dittrich* fu un battagliare breve, ma vivacissimo fra il gran campione del mondo, che non dava tregua con un seguirsi fulmineo di prese durissime, e il boemo, che si trovò come disorientato di fronte a tanto avversario. Cinture, braccia giranti, elson posero spesso a repentaglio le spalle del boemo, finchè Giovanni, afferratolo con cintura *ribour*, lo pose... delicatamente sul tappeto. Un applauso vivissimo del pubblico salutò la prima vittoria del suo beniamino.

Questa sera si svolgerà la seconda serata, coi seguenti assalti:

Stalling (polestinano) contro Dittrich (boemo); Seuff (russo) contro Akitaro Ohno (giapponese); Antovich (serbo) contro Bourghardt (austriaco); Bottenfuster (ungherese) contro Giovanni Raicevich (campione del mondo).

Il debutto di Autovich sarà certo atteso con molto interessamento. Il gigante serbo, presentatosi due anni or sono a Torino, dopo aver subito di recente una dolorosa operazione all'orecchio, non è stato allora pari alla fama che aveva conseguita all'estero. Questo anno invece si presenta allenatissimo ed in piena forma, per cui ci farà assistere a degli incontri emozionanti.

Come sempre, le lotte saranno precedute da un brillante spettacolo di varietà, ove si produrranno: Lea d'Arno (Canzonettista), Mlle Perrenche (Canzonettista), Miss Boemia (Equilibrista), Blanchette Rossi (Divetta), Morenita Angalusa (Danse Spagnole), Gida

ULTIME NOTIZIE

L'impavido contegno dei nostri soldati

al fuoco dell'artiglieria turca

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI (via Malta), 16, ore 13.

Ai telegrammi, inviatovi d'urgenza, con la prima notizia, che la notte scorsa i turchi hanno fatto una riapparizione notturna sul nostro fronte, faccio seguire queste informazioni particolareggiate, che ho raccolto nella mattinata:

Stanotte i turchi hanno fatta una riapparizione notturna sul nostro fronte.

Pare ormai fatale che il nemico una notte agisca e una notte riposi, alternamente. L'azione della notte scorsa rivestì però caratteri nuovi misteriosi.

Alle ore dieci, nella oscurità perfetta della notte lunare, sentimmo rombare il cannone lontano. Era un boato confuso, lungo, mai inteso prima. Rispose un immenso abbaiare di cani in tutti i giardini di Mesciia.

Attendevamo lo scoppio della fucileria delle nostre posizioni. Non venne. Salirono invece nel cielo tenebroso razzi bianchi e verdi, in fila rapida. La trincea chiedevano la collaborazione delle navi. Ma anche le navi tacquero e inviarono solo i lunghi fasci luminosi dei proiettori per frugare il deserto. Dall'alto delle terrazze vedemmo le onde di luce scorrere sulle chiome dei palmizi, addentrarsi nell'interno, rilevare il pallore ondato delle prime dune.

Il rombo lontano cessò quasi subito; poi riprese; poi cessò ancora; poi ricominciò per l'ultima volta, frammisto a un breve, violento fuoco di fucileria dei nostri posti in direzione di Gargaris.

Il racconto di un ufficiale

A mezzanotte tutto era finito, e il silenzio non fu più turbato nemmeno da un falso allarme.

All'alba mi recai a cavallo agli avamposti per avere la spiegazione dell'enigma. Mi diressi, naturalmente, alla batteria della Bumiliana, che è diventata l'irresistibile centro di attrazione del nemico.

Il posto era ancora occupato dai marinai. Il tenente di vascello Savino dormiva sotto la tenda. Parlai al sottotenente Cattaneo, che mi narrò che l'attacco si era svolto così:

«Alle dieci da una posizione non precisata, dietro le dune, fu aperto un cannoneggiamento contro la batteria della Bumiliana; si vedevano vampe confuse nelle tenebre. I pezzi dovevano essere a ridosso di qualche altura. Gli shrapnels erano diretti chiaramente contro la nostra batteria, perchè da due bocche da fuoco, a destra e sinistra del famoso albero, i proiettili convergevano davanti ai nostri cannoni.

«Il tiro era ben diretto: solo alquanto corto. Gli shrapnels scoppiavano con vivi lampi sotto gli occhi dei marinai. Alla prima luce fu raccolto un proiettile esploso a 100 metri davanti alla trincea. La spoletta era graduata a 3500 metri, i nemici, dunque, sparavano da 3600 metri. Questa distanza fu misurata, approssimativamente durante i tiri, fuori del raggio della nostra piccola batteria di Bumiliana, che non porta oltre i 2000 metri. La batteria, quindi, tacque per non rivelare meglio, col suo fuoco, la propria posizione.

«Dopo alcuni colpi corti, la batteria nemica allungò i tiri; ma, questa volta, eccessivamente, e i proiettili passarono alti sopra la prima linea, scoppiando alle nostre spalle».

Il cannoneggiamento

Al primo colpo dei turchi un sott'ufficiale si mise dei fuochi Very, salì su di un cavallo e si gettò al galoppo verso la città, lanciando a brevi intervalli in aria le luci bianche e verdi che segnalano pericolo, gridando l'allarme alle posizioni di riserva.

Pochi minuti dopo tutti erano pronti al combattimento, mentre le ezraziate percorrevano coi proiettori il deserto; ma nulla appariva vicino. Il nemico cannoneggiava a 3000 metri di distanza. Armi per offendere a tale distanza non erano a disposizione degli avamposti. Quindi si lasciò su tutta la fronte, vigilando attentamente le dune per scoprire il nemico appena entrasse nel raggio d'azione. Anche le navi tacquero. La batteria da montagna, collocata all'estrema destra sulla strada di Gargaris non tirò.

Dopo una trentina di colpi i cannoni nemici volsero il fuoco verso destra, in direzione del 40.o fanteria che presidiava le posizioni occidentali. Qui i tiri turchi furono più felici: due Shrapnels caddero sopra la trincea dove si trovava la 12.a compagnia. L'esplosione ferì leggermente ad un braccio il caporale maggiore Andreoli.

I tiri però durarono poco in questa direzione, e furono spinti più ad ovest, a 5000 metri approssimativi; ma si rivelarono corti ed inefficaci. Furono anche gli ultimi e verso le undici il nemico cessò il fuoco.

Si udirono poi ancora, circa un'ora dopo, rimbombi lontani, incomprensibili, verso l'interno. Nessuno è riuscito a spiegare contro chi tirassero le batterie turche.

Poco prima della mezzanotte le compagnie del 40.o fecero alcuni tiri di fucileria, perchè qualche ombra si aggirava rischiosa, ma nessuno rispose, e il fuoco cessò subito.

All'aurora fu mandato in ricognizione un battaglione. Mentre telegrafo non è ancora tornato.

Il coraggio dei nostri soldati

La tattica nemica è assolutamente inesplicabile. Nessuno comprende a che miri questo attacco notturno coi cannoni, non integrato da un'azione di fanteria.

La condotta delle truppe sotto il fuoco è stata mirabile per coraggio e freddezza. Tutto era preparato per opporsi all'avanzata del nemico. Un reggimento di cavalleria era appiedato a Bumiliana per rinforzo. La riserva era pronta per accorrere nelle trincee. L'84.o e il 40.o fanteria stavano premuti nei terrapieni, col fucile spianato in attesa che l'ordine di «fuoco» partisse dagli ufficiali che osservavano coi cannocchiali notturni, senza posa, se i turchi apparissero.

La carovana fermata ieri l'altro fu lasciata proseguire, su garanzia personale di Hassuna Pascià che le vettovaglie erano dirette alle popolazioni della costa. Questa larghezza non sembra nè logica nè opportuna. Difatto Hassuna non può garantire che i Turchi non depredino la carovana per via.

GIUSEPPE BEVIONE.

(Copyright in England by the Daily Chronicle).

Le posizioni e il numero delle forze turche

Londra, 16, notte.

L'inviato speciale dell'agenzia *Reuter* telegrafa da Tripoli, in data di oggi, che egli ha potuto stabilire le posizioni precise occupate attualmente dai Turchi nell'interno. La cavalleria turca è a Kedna, località conosciuta anche sotto il nome di Azezia, ad otto ore di marcia da Tripoli, al sud della città, mentre la fanteria ottomana sta a Gheriana, a 14 ore da Tripoli, alle spalle della cavalleria.

Il corrispondente fa ascendere il numero dei soldati turchi regolari da 5 a 7 mila; il numero degli irregolari invece gli è sconosciuto. Un ufficiale turco che ha disertato raccontò ai corrispondenti che soltanto 5 mila uomini restano fedeli al generale turco. Tutte le milizie arabe hanno disertato, specialmente per le difficoltà di procurarsi vettovagliamenti.

Un ufficiale turco, che portava una pistola Mauser nascosta sotto la tunica, venne scoperto mentre tentava di traversare le linee italiane, travestito da arabo: egli probabilmente verrà fucilato.

La spedizione per l'interno — sempre secondo il corrispondente — non potrà mettersi in marcia se non tra molte settimane, finchè non sia stata provvista di una larga quantità di provvigioni e munizioni, e non siano fatti i rilievi del paese, stabilendo con esattezza l'ubicazione dei pozzi. Si assisterà probabilmente a operazioni molto importanti appena la cavalleria italiana sarà sbarcata, perchè il primo compito del generale Caneva sarà di stabilire con cura la posizione esatta dell'esercito turco, prima di fare avanzare le sue forze.

I secondi fini della stampa turcofila in Germania

Berlino, 16, notte.

E' evidente che la campagna ostile all'Italia di alcuni giornali germanici, specie della stampa radicale (*Berliner Tageblatt, Morgen Post, Berliner Zeitung*) risponde, essenzialmente, ad interessi privati commerciali e di politica elettorale. Questa stampa, cioè, vuole sfruttare l'avvenimento di Tripoli per creare le più dure difficoltà al Governo. Mai nessun Cancelliere ebbe una stampa più violentemente ostile di Bettman Hollweg.

Il Governo non può rispondere ufficialmente. Tuttavia vi posso assicurare che esso fa tutto il possibile per giovarsi indirettamente. Non ha una stampa sua, ma soltanto qualche giornale ed un bollettino, che pubblica le sue note ufficiose: però, in questi ultimi giorni ha potuto in parte influire sulla stampa conservatrice. Così, la *Kreutze Zeitung*, il *Lokal Anzeiger*, il *Tag* e la *Tageliche Rundschau* hanno pubblicato articoli di intonazione benevola a nostro riguardo.

Una vivace risposta al "Berliner Tageblatt,,

Ed a proposito di questa tesi, vi riferisco un articolo della *Neue Gesellschaftliche Correspondenz*, articolo che essa pubblicherà martedì, e che il suo autore, barone Floecken, mi comunicò due giorni prima della pubblicazione. Il giornale è il portavoce del partito conservatore tedesco, ed ha ottimi rapporti col Ministero. Esso, riferendosi all'ultimo articolo del *Berliner Tageblatt*, scrive che questo articolo è altamente anti-diplomatico, ed è un esempio di come sia falso fare la politica con l'odio e con la passione, anzichè con il buon senso, poichè la verità nell'affare di Tripoli, per ogni diplomatico che sia uscito dall'infanzia, non significa un indebolimento, ma un rinvigorimento della Triplice. E le ragioni di ciò sono due: la preoccupazione che la Francia avesse potuto togliere Tripoli, e l'allontanamento dell'Italia dai Balcani e dai cotidi austriaci. « Si dimentica, infine, — dice l'articolo, — che l'Italia conta il doppio, perchè le sue forze militari tolte dalla Triplice andrebbero ad aumentare quelle degli avversari. L'Italia apparteneva, anima e corpo, alla Triplice, perchè questa solamente le garantiva l'avvenire ».

Notevoli parole ufficiose

Di più, la semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger*, notando che l'azione di intervento delle Potenze è di una enorme difficoltà, scrive queste parole: « E' da desiderare che i ragionevoli elementi del Parlamento turco riescano ad avere la maggioranza alla Camera e che si mettano in una via di accordo pacifico, riconoscendo il fatto compiuto dell'annessione di Tripoli all'Italia. »

Sulle colonne del *Lokal Anzeiger* queste parole acquistano veramente un grande significato.

Vi sono infine di notevole tre smentite. Una è della nostra Ambasciata a Berlino ed annunzia che nessuna missione speciale ha rilevato alla Francia le dichiarazioni del Governo italiano: la comunicazione passò invece, come di regola, per il tramite dell'ambasciatore di Parigi. Del resto, nessuna Potenza estera fu avvisata dell'intenzione del Governo italiano su Tripoli prima delle altre. La seconda smentita, dalla stessa fonte, riguarda una visita annunziata stamane dai giornali del nostro ambasciatore al Kaiser, visita di cui lo stesso ambasciatore non sa nulla. La terza smentita è dell'ambasciatore turco di Berlino, e dichiara come inventata la notizia che quaranta ostaggi italiani siano stati massacrati a Karsi.

I Beduini favorevoli all'occupazione italiana

Parigi, 16, notte.

Il *Temps* dice che alcuni Beduini Maristi recantisi ad Alessandria, interrogati sull'attitudine che avrebbero preso di fronte all'odierna situazione a Tripoli, dichiararono di essere contenti di vivere in Egitto e di non avere affatto l'intenzione di unirsi ai Turchi di Tripoli contro gli Italiani. Aggiunsero che trentamila Beduini di Tripoli avevano emigrato in territorio egiziano, perchè non potevano più vivere in quel paese a causa degli enormi tributi che dovevano pagare e non potevano soddisfare, malgrado i loro sforzi. Dichiararono anche che, quando la Tripolitania sarà riorganizzata, rientreranno nel loro paese.

Interrogati anche per sapere se i Turchi possono recarsi a Tripoli per via di terra, i Beduini risposero che non lo credono possibile per molte ragioni.

In seguito a istruzioni ricevute dal ministero dell'Interno il governatore della zona di frontiera verso la Tripolitania convocò i Beduini e li rese consapevoli dell'ordine del ministero dell'interno di disarmare i Beduini. Sono comminate pene per coloro che non consegneranno le armi. I capi e tutte le guardie conserveranno i loro fucili, come pel passato.

La situazione interna della Turchia

si aggrava di giorno in giorno

Minacce di stragi a Salonicco e Costantinopoli

L'espulsione dei maestri italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 16, notte.

Le notizie che giungono sul sulla frontiera bulgara, dove ci siamo rifugiati dopo l'espulsione dall'impero ottomano, riflettono che la situazione interna dell'impero è sconvolta dal turbine d'ira e di follia scatenatosi da Salonicco. Quei pochi uomini frenetici, che diedero due anni fa la spinta al movimento rivoluzionario, che segnò la fine dell'antico regime, oggi che sentono e non vogliono riconoscere il fallimento della loro politica, tentano i mezzi estremi della violenza e della rappresaglia, e tendono a fare naufragare ogni tentativo rivolto ad una soluzione pacifica.

Questi demagoghi della Giovane Turchia dell'estrema mostrano di aver dimenticato gli errori che essi non seppero impedire e che essi stessi permisero, se non incitarono: dimenticano le stragi dei pacifici ed oppressi Armeni di Hadana; dimenticano i mezzi di tortura usati nei posti di polizia di Costantinopoli contro un greco ed un turco, sui furono inflitti sotto le unghie pennini di acciaio, e che vennero sotto le verghe; dimenticano i venti armeni massacrati un mese fa nel Kurdistan, e un centinaio di ragazze violentate, e che ogni giorno in Macedonia si ripetono impuniti assassinii, stupri, ricatti, incendi, oppressioni e nefandezze d'ogni genere: dimenticano tutto questo ed altro, quando accusano l'Italia di non essere capace di organizzare una vita civile in Sicilia e nel Mezzogiorno. Di che diritto essi credono di poterci valere, quando minacciano di provocare cataclismi e di porre in seri imbarazzi l'Europa se questa non interverrà in loro favore? E come si può pensare che essi non siano in malafede quando sostengono che il popolo turco vuole ad ogni costo la guerra ad oltranza, mentre è noto che il popolo minaccia di ribellarsi appunto perchè non vuole la guerra? Certo è questo: i giacobini di Salonicco sono coloro che hanno condotto la Turchia al punto in cui si trova, e coloro che in questo momento, con i loro eccessi, compromettono nel modo più grave la situazione interna dell'impero. Nel loro impeto italofobo, essi hanno persino messo fuori la voce che sarebbero pronti a cedere Bassorah all'Inghilterra, purchè questa si accordasse con loro ai danni dell'Italia. E' assolutamente inutile discutere questa voce, poichè essa è destituita di qualsiasi più elementare ragionevolezza; ma essa è un sintomo della follia cui sono giunti i Giovani Turchi.

Ieri essi sono riusciti ad accostare il Sultano, e gli prospettarono la situazione in questi termini: l'Italia prossima ad essere stremata dalla rappresaglia economica organizzata contro di lei in tutti i paesi dell'Islam; la Turchia in armi per la guerra santa. Il Sultano, debole e malato, rispose che avrebbe fatto quello che il paese, per bocca dei suoi deputati, gli avrebbe comandato.

Nelle grandi linee i partiti politici sono riusciti ad accordarsi nel voto di fiducia al Governo, per il tempo che dureranno le ostilità; ma c'è da temere qualunque sorpresa, da un giorno all'altro.

Intanto i fautori della politica di Salonicco tentano di fare prevalere fra i deputati il loro spirito d'incosciente imprudenza, insistendo perchè la flotta turca lasci i Dardanelli per andare incontro alla flotta italiana e sfidarla a battaglia. Il direttore del Tanin, Djavid Bey, tenta col suo giornale d'infiammare le plebi, dicendo che l'ora è giunta di abbattere il Comitato « Unione e Progresso », e sta organizzando quella lega italofoba che dovrebbe mettere in opera l'estrema rappresaglia, non confessata, ma che è in mente degli infatuati di Salonicco, del massacro degli Italiani: già i Kurdi, facchini e servi e venditori ambulanti, che con la nota ferocia bestiale compirono le stragi armene, si compiacciono di parlare di prossime stragi italiane: tanto che alcune famiglie europee di Costantinopoli e Pera sono state consigliate, da turchi ad esse amici, di allontanarsi al più presto.

Questa, in brevi note, la minacciosa situazione interna dell'impero, in cui può scatenarsi da un momento all'altro la tempesta rivoluzionaria che si va preparando a Salonicco.

Il Gabinetto di Said Pascià sarà rovesciato?

L'espulsione dei maestri continua e operai italiani licenziati

Costantinopoli, 16, notte.

Il deputato Zecahoui ha rifiutato la carica di primo vice-presidente della Camera, che ha scelto al suo posto Rou Hi Khalidi, deputato arabo di Gerusalemme ed ex-console generale a Bordeaux. Immanidis fu eletto secondo vice-presidente.

Intanto, si lavora a formare la coalizione dei Partito Unione e Progresso col gruppo liberale, il gruppo moderato e il gruppo indipendente. Ma le dichiarazioni di numerosi deputati fanno ritenere che si rovescierà il Gabinetto di Said Pascià, che è troppo pacifista. Si chiamerà al granvizirato Hilm Pascià.

Contro i consoli che riconobbero l'occupazione italiana

L'annunzio pubblicato dai giornali che il generale Caneva, capo del Corpo di spedizione e governatore militare della Tripolitania, ricevette il Corpo consolare e che il console di Francia, Scon, fece un brindisi in onore suo, produsse una dolorosa sorpresa nei circoli ottomani, poichè si vede in questo fatto il riconoscimento della situazione da parte dei rispettivi Governi. I consoli — si dice — con ciò entrano in relazione ufficiale col capo dell'esercito di occupazione. Si prova sorpresa per l'interesse dimostrato dai consoli fino dal principio delle ostilità nel volere dare a queste relazioni un significato politico. Dicesi perfino che ciò rappresenterebbe una violazione di neutralità da parte della Francia e che il Governo avrebbe intenzione di richiamare su questo fatto l'attenzione delle Potenze.

Il ministro dei Lavori ordinò il licenziamento degli italiani impiegati alle opere pubbliche e alla ferrovia Siama-Panderma: furono licenziati perciò, da trecento a quattrocento italiani addetti alla costruzione di detta ferrovia.

Secondo i giornali, tutte le scuole italiane sarebbero state chiuse e i maestri avrebbero ricevuto l'ordine di partire dalla Turchia.

(Ag. Stefani)

Anche l'« Agenzia Reuter » — secondo un dispaccio da Londra — annuncia che il Governo di Costantinopoli, il quale, come è noto, aveva decretato la chiusura di tutte le scuole e istituzioni italiane in Turchia, ha ordinato ora la espulsione immediata di tutti i professori e maestri italiani.

Si chiede la messa in istato d'accusa dei ministri del gabinetto di Hakky-pascià

Costantinopoli, 16, notte.

Il Gran Visir dovrà pronunciare mercoledì il suo discorso. Soltanto mercoledì, cominceranno le discussioni. Intanto, la prima scaramuccia ha avuto luogo oggi. I deputati tripolitani Nazim Bey e Sadik Bey hanno presentato agli uffici della Camera una mozione con cui chiedono la messa in istato di accusa del Gabinetto di Hakky Pascià. Il partito Unione e Progresso aveva sperato di impedire questa iniziativa dei deputati tripolitani ed è stato sconcertato di vederla prodursi. E' quasi certo che questa partito, il quale forma la maggioranza, giungerà a far respingere l'accusa, ma molte persone affermano che, ciò facendo, non si farà altro che irritare sempre più il sentimento pubblico.

(Journal)

"La Turchia non può cedere Tripoli all'Italia!... ,,

Costantinopoli, 16, notte

Ho avuto oggi un colloquio con un noto diplomatico ottomano, il quale mi ha detto:

« La Turchia non può abbandonare Tripoli all'Italia, nè ad alcun'altra nazione.. L'abbandono vorrebbe dire che la Turchia è debole, tanto nella sua forza politica, che nella militare; ne seguirebbe quindi lo smembramento dell'impero ottomano. La Turchia perciò, ha concluso il mio interlocutore, deve resistere ad ogni costo ».

Mi risulta che, allorchè il programma del nuovo Gabinetto sarà presentato al Parlamento, si discuterà pochissimo intorno alla guerra: verrà data soltanto l'assicurazione che la Turchia è decisa a difendere il suo onore nazionale. Il Gran Visir rivelerà più tardi i negoziati che ebbero luogo fra le Potenze che fin qui si sono occupate del conflitto italo-turco.

Monache e frati cacciati.

Due velieri italiani a tre alberi vennero catturati a Jeddah, nel mar Rosso.

Tutti i frati e le monache di Novi Bazar hanno ricevuto intimazione di lasciare quella provincia sul momento.

La Grecia ha informato la Turchia che essa domanderà dei compensi per tutte le navi di grano, il cui traffico venga intercettato dalla Turchia.

La Turchia e la Rumenia sono in costante comunicazione intorno all'attitudine guerresca della Bulgaria.

La Rumenia sembra decisamente amica della Turchia.

In una udienza che William Stead ha ottenuto dal Sovrano, l'apostolo pacifista propose che la Turchia mandi una speciale delegazione in ogni capitale dell'Europa, eccettuando dai piccoli stati balcanici, per fare la propaganda per la pace.

Una squadra americana di sei corazzate è giunta a Mitilene. (Daily Chronicle)

La Turchia avrebbe troncato le trattative di pace iniziate dalle Potenze.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Exchange Telegraph *ha da Costantinopoli: « Il giornale* Ikdam *ha da fonte autorevole la notizia che i negoziati tra le Potenze e la Turchia nell'intento di ristabilire la pace sono stati troncati. Il Governo turco ha dichiarato che le proposte delle Potenze non possono venire accettate, perchè sono contrarie all'onore della nazione ed al sentimento nazionale degli ottomani ».*

In attesa che la Turchia si decida

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Avevamo detto, i giorni scorsi, che allo stato attuale delle cose dipendeva dalla Camera turca il precisare l'atteggiamento della Turchia nel conflitto tripolino. Finora, però, la situazione, nonostante la seduta di sabato, non sembra molto chiarita.

I giornali di Vienna riportando, dopo il riposo domenicale, il testo del discorso del trono, non fanno commenti; ed in verità il discorso, nonostante la sua affermazione contro il procedere dell'Italia, non contiene degli elementi precisi per un giudizio. Questa, almeno, è l'impressione che si ha nei circoli di qui. Il discorso parla solo di legittimi, sacri interessi, di dignità nazionale della Turchia, dichiarando che solo su questo basi sarebbe possibile una intermediazione. Ora, come si vede, queste sono dichiarazioni assai vaghe che sfuggono ad ogni determinazione positiva. Non si può dire se esse significhino che il Governo è risoluto a continuare la sua resistenza contro il fatto compiuto dell'Italia, o se è disposto a mutare il suo punto di vista, data la situazione che non offre più alcuna speranza alla Turchia di riacquistare il territorio perduto. Nel primo caso, non sarebbe certamente possibile parlare per il momento di mediazione delle Potenze per la pace, perchè, come osservava bene il corrispondente parlamentare della « Stampa », tra il punto di vista italiano e quello turco esiste un abisso che non si può colmare. Se uno dei contendenti (non certo l'Italia) non muta le sue intenzioni. Questa versione, del resto, è accettata dalla ufficiosa « Gazzetta di Colonia », che in un telegramma da Berlino dice che le previsioni per una intermediazione si sono fatte meno buone. In ogni modo, nei circoli di Vienna si crede che il Gabinetto di Said-pascià potrà ricevere un voto di fiducia dalla maggioranza della Camera nonostante i differenti umori dominanti in essa, e ciò potrà rinforzare la posizione della Sublime Porta di fronte alle Potenze.

Negoziati e guerra.

I giornali di Vienna largheggiano di notizie, ma non hanno neppure informazioni precise od ipotesi attendibili sulle intenzioni del Gabinetto: gli uni hanno informazioni ottimiste, gli altri pessimiste.

Il « Wiener Allgemeine Zeitung » riceve da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di continuare le trattative diplomatiche per la soluzione del problema tripolino, ma contemporaneamente, di seguire la guerra contro gli italiani. La Sublime Porta, secondo quanto affermano alcuni giornali turchi, rimane ferma nel principio di dare all'Italia solo concessioni per ferrovie, strade, miniere, costruzioni di porti, terreni per depositi, ecc. Lo stesso « Wiener Allgemeine Zeitung », che ha sempre un carattere ufficioso, aggiunge in un suo commento che le Potenze si asterranno per ora anche solo dal tentare un'azione di intermediazione fra l'Italia e la Turchia. Il giornale ritorna sull'argomento a cui ha già risposto esaurientemente il vostro C. Enso osserva che, mentre prima il Governo italiano sembrava disposto ad accettare la sovranità turca su Tripoli, oggi non v'è più dubbio che, premuto dall'opinione pubblica, vuole la incondizionata annessione di Tripoli. Si ha pure ragione di credere che in una eventuale indennità pecuniaria alla Turchia l'Italia vi computerà le sue spese per la guerra; cosicchè effettivamente l'Italia non pagherà nulla alla Turchia. In tali circostanze un'azione delle Potenze non avrebbe speranza di successo, poichè ora la Turchia non vuole entrare in trattative su questa base.

Il Principe Ereditario turco andrà a trovare lo Czar?

Il *Vaterland* dice di apprendere dai circoli diplomatici bene informati che il principe ereditario turco si recherà nei prossimi giorni alla testa di una missione speciale dallo czar Nicolo II di Russia, a Livadia. « Si dà importanza a questa notizia, aggiunge il giornale, perchè si sa che l'erede del trono turco, il quale poco tempo fa ospite dell'imperatore Guglielmo a Berlino, è una personalità dirigente del regime attivo a Costantinopoli. Il suo viaggio in Russia si dice in relazione colla guerra italo-turca ».

Per parte nostra, aggiungiamo come commento, che questa notizia del giornale viennese, finchè non sarà confermata dai fatti, va accolta con molte riserve, perchè essa può essere tendenziosa allo scopo di interessare di più gli uomini politici tedeschi a favorire la Turchia.

Intanto, si dà come molto scossa la posizione del gruppo Giovane Turco che continua l'opera di dissoluzione interna.

Dalla Cina in rivolta

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Anche oggi sono scarsissime le informazioni intorno a ciò che sta accadendo in Cina. Da Pechino telegrafano che le autorità imperiali dicono di trovarsi prive di ogni notizia dalla zona dell'insurrezione, essendo stati tagliati tutti i fili telegrafici che collegano la capitale con Han Kow. Anche gli altri mezzi di comunicazione con quella città sono sospesi.

Una nave da guerra catturata dai rivoluzionari

Tuttavia è arrivato l'annunzio che gli insorti di Hankow sono riusciti a catturare una nave da guerra governativo. Giunse pure la conferma che i ribelli sono in possesso di molti cannoni, di una grande quantità di munizioni e di larghi fondi in moneta sonante. Il console inglese di Hankow ha ordinato a tutti i sudditi britannici di abbandonare le principali città cinesi cadute in mano degli insorti e di riparare a Shanghai. Yuan Shi Kai, vice-re richiamato dall'esilio, al quale il Governo vuole affidare la missione di domare le provincie in rivolta, ha dichiarato che accetterà l'incarico con una sola condizione: che la sua nomina sia accompagnata dalla promessa, da parte del Governo imperiale, che verranno annunciate immediatamente efficaci riforme a favore delle popolazioni, e che verranno applicate senz'altro le misure costituzionali che i capi dell'insurrezione odierna stanno domandando. In altre parole, Yuan Shi Kai differisce dagli insorti soltanto in questo: che egli vuole le stesse riforme, ma mostrandosi fedele alla dinastia attuale.

Le comunicazioni ferroviarie interrotte

Inoltre, telegrammi da Pechino annunziano che fu ufficialmente annunziato oggi che domani tutto il traffico di passeggeri, sulla ferrovia fra Pechino e Trient-Stin verrà sospeso, fino a nuova ordine. Questa decisione produrrà certamente grande costernazione, e probabilmente del panico. Molti ufficiali cinesi hanno mandato le loro famiglie a Trient-Stin. I treni di stamane, diretti a quella città, erano affollati di fuggiaschi. E' ufficialmente annunziato oggi che Juan-Shi-Kaiha, alla fine, ha accettato la carica di Vice-Re per le Provincie insorte. Il Ministro della Guerra, Jinciang, il quale comanda la spedizione, che sta per partire per domare i rivoltosi, porrà il suo quartiere generale a cinquanta miglia al nord di Hankow.

Sono stati promulgati editti imperiali, che ordinano la distribuzione di riso alle classi povere di Pechino, e l'apertura di granai pubblici, per la vendita a buon mercato del riso.

La stampa semi-ufficiale di Pechino tenta la coinvolgere i giapponesi nella rivoluzione di Yuchang, commentando il fatto — che si dice notevolissimo — che l'ammiraglio giapponese e l'« attaché » militare dell'Ambasciata di Tokio a Pechino si trovava sul posto della rivolta. Il Ministro giapponese a Pechino, per altro, nega assolutamente che i giapponesi abbiano qualcosa da fare con la rivoluzione. L'ammiraglio nipponico, che si trova sullo Yang-Tse, ebbe ordine di recarvisi un mese fa, e l'« attaché » militare si trova soltanto in vacanza.

Il Governo pensa ad un prestito

In seguito a scarsità di dollari, vi è continua ressa agli sportelli delle Banche cinesi. Anche alcune Banche straniere sono colpite dalla crisi. Queste ultime sono state interrogate sulla possibilità di fornire al Governo un prestito di cinque milioni di « taels ». Il Ministro delle Finanze ha deciso di mettere in circolazione un milione di « taels » per sollevare la crisi monetaria. Il prezzo del riso è salito del venti per cento.

La guardia della Legazione americana verrà rinforzata di novanta marinai, i quali sono in viaggio da Manilla.

A Shanghai si è in grave ansietà intorno ai forti Voosung, sul fiume Woochang, ed intorno all'Arsenale di Kiangana, dove si trova un parco di artiglieria modernissima. Questi due ultimi posti sono tenuti soltanto da duemila soldati del vecchio esercito, e si teme che i ribelli vi facciano un colpo improvviso.

(Daily Chronicle).

Le vittime del terremoto nella provincia di Catania

Acireale, 16, notte.

Mi sono recato stamane sui luoghi colpiti dal terremoto. Lo spavento è ancora vivissimo in tutti. La scossa fu avvertita alle 10,45. A intervallo di qualche ora — mi è stato raccontato — molte persone spaventate dalle notizie gravi, che provenivano da ogni parte, accorsero verso la contrada Mangano. Le persone che giungevano dalle contrade vicine, raccontavano scene di spavento, parlavano di morti, di feriti, di case crollate, di disastri gravi, che gettavano sul lastrico molte povere famiglie di contadini.

Constatai a Mangano due morti e due feriti. Il terremoto, mi si raccontò, avvenne mentre si celebrava l'ultima Messa. La chiesa era affollata di contadini. Dato l'enorme spavento fu un accorrere per trovare riparo all'aperto, senza riflettere in quel momento che salvi come erano dal terremoto andavano incontro a un pericolo più grave. Infatti, rimasero vittime, perchè colpestate, una povera vecchia e una bambina; vi furono inoltre parecchi feriti, fra cui due gravi.

Proseguii per Pagozzo e trovai parecchie casette completamente distrutte. Fin dalle 14,30 le brave guardie di Giarre e alcuni soldati avevano estratti dalle macerie due cadaveri, fratello e sorella; in contrada Reinciti si sono due morti e tre feriti; danni rilevantissimi riportarono i fabbricati; in contrada Guardia un morto e sei feriti.

Dappertutto trovai spavento e terrore. Si lavora a tutta oltranza per salvare qualche cosa rimasta nelle casette e assodare se vi fossero altre vittime. A Santa Venerina, che si diceva rasa al suolo, vi sono otto morti. Fra questi vuoi la signorina Romeo Di Gregorio, di Acireale, e la di lei madre signora Morone Maria, che stavano a Santa Venerina, in una ridente casetta a villeggiare. Infine, si hanno dei contusi. Un certo numero di essi è stato trasportato all'ospedale.

Ieri sera pervenne il seguente telegramma del sindaco di Giarre: « Contrada Baglio, otto morti e quaranta feriti; contrada Luminaria, parecchi feriti, duecento persone senza tetto ».

Ucciso in un conflitto da un vice-brigadiere dei carabinieri

Ventimiglia, 16, notte.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Renesto ed un milite, trovandosi in perlustrazione, fermarono due individui dal fare sospetto, che, rifiutandosi di dare le generalità, tentarono di rivoltarsi. Accorsero due doganieri e due agenti municipali, e ne nacque una colluttazione. Uno degli individui, tale Domenico Gagliardi, terrazziere, robustissimo, gettava a terra doganieri ed agenti, dando morsi. Mentre il vice-brigadiere tentava di ammanettarlo, il Gagliardi gli vibrava un pugno al viso. Il vice-brigadiere, temendo di essere sopraffatto, gli sparava due rivoltellate, colpendolo alla regione cardiaca. Trasportato all'ospedale, spirava poco dopo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fonso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Ottobre

Godimento del 1.o luglio 1911.

Rendita 5 % 0/0: netto: prezzi nominali 101 80. — Id. fine corrente 101 87 1/2, 101 85, 101 62 1/2, 101 80.

Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 101 95.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend: da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 95.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 101 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 101 75.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 (prov. prezzi nominali 69 75.

CAMBI a VISTA.

Francia 5 50; denaro 101 025, lettera 101 185. Svizzera 44 denaro 100 80, lettera 100 70. Germania 5; 124 025, lettera 124 150. Londra 4: denaro 25 44, lettera 25 48.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni: Banca d'Italia 1405, 1408 75, 1408 50:
» Banca Commerciale 901 25, 902, 900 75;
» Banco Roma 115 25, 120;
» Ferrovie Meridionali 502;
» Mediterranee 401, 401 50, 401 (ex lire 7 50);
» Fiat 146 50.

Fermi: causa attività.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 ottobre, ore 13,15:

Rendita 3 75 fine corrente 101 87 1/2, 102 85, 101 82 1/2, 101 80.

Rendita 3 75 contanti (corso medio) 101 82.

Rendita 3 50 contanti (corso medio) 101 70.

Azioni: Banca d'Italia 1409, 1408 50, 1408.
» Commerciale 901 25, 901, 900 75, 900 80.
» Ferr. Meridionali 502.
» Ferr. Mediterranee 401, 401 50 (ex L. 7 50).

Cronaca della riunione pomeridiana

16 ottobre 1911 — ore 17.

Rendita 3 75 % 101 825, 101 85.

Azioni Banca d'Italia 1400, 1402 1/2.
» Banca Commerciale 901 1/2, 901 3/4, 901, 902 1/2.
» Banco Roma 116.
» Meridionali 502, 506 1/2.
» Mediterranee 401 1/2 ex.
» Fiat 146 1/2.

Le quote non segnano oggi oscillazioni degne di nota: la tendenza del mercato appare assai buona, ma predomina la massima inazione.

Prezzi nominali 16 Ottobre

Valori redimibili.

Obbl. ferr. Meridionali 4 % — Obbligazioni Ferr. Torino-Modane, Ad. e Bis. — Obbligazioni Ferr. Vittorio Em. 0 % — Obbligazioni Ferr. Canavesano — Obbligazioni Ferr. Novara 4 % — Obbligazioni Ferr. Cuneo 4 % — Obbligazioni Ferr. Biella-Varallo-Castagn. e Mortara.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni Ferr. Meridionali 3 % — Prestito unificato Città di Napoli 5 % — Obbligazioni Ferr. Sicule 4 % — Cert. Cr. fond. S. Paolo 3 1/2 %.

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche: Banca d'Italia — Banco di Roma — Credito Italiano — Banca Comm. Italiana — Banco di Sicilia — Banco di Napoli — Banco delle Liguria — Banco di Torino — Società Bancaria Italiana — Società Bancaria Torinese — Banca Generale — Banca Agricola Italiana — Banca Italo-Germanica — Banca Italo-Egiziana — Banca Italo-Cinese — Banca Italo-Belga — Banca Italo-Svizzera — Banca Italo-Britannica — Banca Italo-Francese — Banca Italo-Americana — Banca Italo-Argentina — Banca Italo-Brasiliana — Banca Italo-Spagnuola — Banca Italo-Olandese — Banca Italo-Russa — Banca Italo-Turca — Banca Italo-Portoghese — Banca Italo-Rumena — Banca Italo-Giapponese — Banca Italo-Canadese — Banca Italo-Australiana — Banca Italo-Messicana — Banca Italo-Peruviana — Banca Italo-Uruguayana — Banca Italo-Colombiana — Banca Italo-Venezuelana — Banca Italo-Cilena — Banca Italo-Egiziana — Banca Italo-Cinese — Banca Italo-Belga — Banca Italo-Svizzera — Banca Italo-Britannica — Banca Italo-Francese — Banca Italo-Americana — Banca Italo-Argentina — Banca Italo-Brasiliana — Banca Italo-Spagnuola — Banca Italo-Olandese — Banca Italo-Russa — Banca Italo-Turca — Banca Italo-Portoghese — Banca Italo-Rumena — Banca Italo-Giapponese — Banca Italo-Canadese — Banca Italo-Australiana — Banca Italo-Messicana — Banca Italo-Peruviana — Banca Italo-Uruguayana — Banca Italo-Colombiana — Banca Italo-Venezuelana — Banca Italo-Cilena

Trasporti: Società Ferr. Meridionali — Società Ferr. Mediterranee — Società Navigazione Generale Italiana — Società Navigazione Veneziana — Società Navigazione Napoletana — Società Navigazione Siciliana — Società Navigazione Sarda — Società Navigazione Adriatica — Società Navigazione Ligure — Società Navigazione Toscana — Società Navigazione Romana — Società Navigazione Italiana — Società Navigazione Italo-Americana — Società Navigazione Italo-Argentina — Società Navigazione Italo-Brasiliana — Società Navigazione Italo-Spagnuola — Società Navigazione Italo-Olandese — Società Navigazione Italo-Russa — Società Navigazione Italo-Turca — Società Navigazione Italo-Portoghese — Società Navigazione Italo-Rumena — Società Navigazione Italo-Giapponese — Società Navigazione Italo-Canadese — Società Navigazione Italo-Australiana — Società Navigazione Italo-Messicana — Società Navigazione Italo-Peruviana — Società Navigazione Italo-Uruguayana — Società Navigazione Italo-Colombiana — Società Navigazione Italo-Venezuelana — Società Navigazione Italo-Cilena

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Elettrica Alta Italia — Società Elettrica Subalpina — Società Elettrica Piemontese — Società Elettrica Lombarda — Società Elettrica Ligure — Società Elettrica Toscana — Società Elettrica Romana — Società Elettrica Napoletana — Società Elettrica Siciliana — Società Elettrica Sarda — Società Elettrica Adriatica — Società Elettrica Ligure — Società Elettrica Toscana — Società Elettrica Romana — Società Elettrica Napoletana — Società Elettrica Siciliana — Società Elettrica Sarda — Società Elettrica Adriatica

Società acqua potabile di Torino — Molini e Past. Pantanella (Roma) — Raffineria di Genova — Raffineria Ferrar. — Romana Fabb. Zuc. — Veneti e C., cioc. — Industrie varie: Soc. Carbonifera Italiana — Cart. Meridionali — Manif. Lane Borgos. — Cotoni Canale — di Rilevamento e Cantieri (diamo.) — Ab. Pell. e Calzat.

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Taranto — Ferrovia Meridion. — Second. Sardegna — Sarda, serie A — » B — Subalpina Ferrov. Biella 4 per cento — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche — Officine Ottiche Galileo — Soc. Mider. di navigaz. — Napoli Imper. Elettr. — Cart. di credito Comm. — Prest. Prov. Alessand. — » Prov. di Lecce.

Cartelle

Fondi: 5, Fondo 3 75 per cento — id. id. 3, Fondo 3 1/2 p. c. — Banco di Napoli — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 per cento — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 per cento — Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 per cento.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16; ore 15,30:

Rendita Italiana contanti 101 65 — Id. fine mese 101 87.

Mediterranee 401 50 ex — Credito Italiano 501 — Banca Commerciale 901 50 — Banco di Roma 118 — Società Bavaria 100 — Lanificio Rossi 1560 — Cotoni Cantoni 354 — Rubattino 902 — Raffinerie L. L. 346 — Casse Sovvenzioni 56 — Vesuvio 103 — Terni 1294 — Elbano 607 — Obblig. Meridionali 356 25 — Obblig. Ferr. Mediterranee 357 50 — Fond. R. Nazionale 500 50 — Cassa di Risp. 4 0/0 515 — Casse di Risp. 4 0/0 507 — Coton. Veneziano 78 50 — Meridionali 506 — Banca d'Italia 1410 — Obblig. Mediterranee 508 — Metalli 104 25 — Seni stabili 317 50 — Savona 267 — Elba 214 — Distillerie 87 — Carburo 575 — Concimi Chimici 101 — Fondi Rustici 168 50 — Molini A. I. 200 — Birra 175 — Ferriere 137 — Vizzola 1060 — Ansaldo 238. Cambi. — Parigi 101 05 — Londra 25 44 1/2 — Berlino 124 45 — Svizzera 100 42 — Vienna 105 28.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 15 (Chiusura). — La seduttrice esordisce poco attiva, con fondo però sostenuto. Le Terni fra 1295, 1288, per chiudere a 1292; Banca d'Italia 1410, 1408, 1409; Commerciale 901 50, 900; Molini Alta Italia 200, 198 50; Eridania 675, 672; Ceramiche Richard-Ginori 670, 672; Italo-Americane 214, 214 50. Poco mutato il rimanente, compresa le Mediterranee a 401 50; la Savona 215; Rendita fine 101 90, 101 85 per fine corrente. I cambi risultano invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 16,15:

Continua l'incertezza. Mercato di pochi affari ma fondo però fermo, sostenendosi così le azioni buone notizie. Bancari fermi con lievi oscillazioni. Migliori le Mediterranee a 402 (ex-L. 7 50). Soccorritori e Siderurgici resistenti. Savona da 250 a 249 (ex-L. 16 ogni pezzo). Ferme le Smolarie a 383. Molini da 200 a 199. Rendita e cambi invariati.

Rendita 101 85, 101 80 — Banco 1409, 1408, 1409 — Comit 901, 900 50 — Credito 553 — Meridionali 507 — Mines 401, 402 — Rubattino 902 — Raffinerie 345 50 — Industria 283, 282 50 — Eridania 671, 672 — Terni 1300, 1298, 1291 — Armstrong 232, 233 — Elba 213, 214 — Savona 249 50 (ex L. 16) — Molini 200, 199 — Smolerie 383 — Ferriere 137 — Italia 71 50 — Banco Liguria 136 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, notte:

Rendita Italiana 3 75 cont. 101 85.

Banca d'Italia 1409 — Banca Commerciale 901 — Credito Italiano 554 — Banco Roma 119 50 — Bancaria 100 — Meridionali 502 — Mediterranee 402 ex — Navigazione Generale 302 — Tramways 847 — Elba 214 — Ansaldo 235 — Ferriere Italiane 136 — Siderurgica Italiana 104 — Piombino 136 — Montecatini 39 — Acqua Marcia 1005 — Gas 1164 — Condotte d'Acqua 23 — Immobiliari 282 — Beni Stabili 313 — Imprese Fondiarie 101 — Carburo 572 — Rocka 270 — Concimi 137 50 — Azoto 110 — Soda 71 — Montecatini 39.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 ottobre — Per gli stanziamenti speciali 100 lire da farsi con certificati — L. 101 05 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 101 15.

Ginevra, 14 ottobre. Media uffic. dei cambi: Francia 101 06 1/2; Londra 25 45 —; Germania 124 05 —; Svizzera 100 05 1/2; Belgio 100 05 3/4; Austria 105 37 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. 3 % a.	96	16	Argento fisso	—	—	—	—
Ammortizz.	—	—	Cred. Foncier.	664	—	—	—
Rend. 3 per c.	94	15	Id.	—	—	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5400	—	5400	—
Id. Ital. 3 %	—	—	360	50	Lotti Turchi	196	50	197	—
Cambi Londra	25	15	25	125	Ferr. Meridion.	509	—	500	—
Cons. Ingl. 2 %	77	7/8	77	15/16	Rendita Russa	81	30	82	15
Obbl. Lomb.	279	—	278	50	N. prest. russo	105	12	105	30
Cambi Italia	99	—	99	—	Rioma Inon.	100	37	100	25
Turco unico	25	05	27	05	R. parigh.	65	30	66	05
Banca Parigi	1605	—	1700	—	Banca Francia	—	—	—	—
Tubizno	449	—	449	—	Canal. Madrid	—	—	—	—
Egiziano 4 0/0	108	40	109	05	R. Comm. Ital.	798	—	797	—
R. Ungher. 4	95	20	95	20	Rendita Svizz.	97	10	98	10
R. Spagn. est.	91	05	91	30	Bolsheri 1906	474	—	477	—
Prest. Orlean	404	—	405	—	Fond. Russi	1198	—	1195	—
Rend. 4 % 1905	—	—	—	—	Sconto so.	1415	—	1435	—
Id. id. 1909	—	—	—	—	Metropol.	440	—	443	—
Banca Londra	—	—	25	1/16	Thomson	1196	—	1203	—
Brasile ferro.	108	25	—	—	Rand Mines	178	50	177	—
Id. id. rescisi.	97	25	—	—	De Beers	458	50	464	50
Brasile 4 ferr.	68	15	68	40	Chartered	33	75	34	25
Crédit Lyon.	1468	—	1478	—	Ferrovia	118	—	118	—
Andaluse	220	—	224	—	Radioleda	56	75	57	—
Nord Espagne	102	—	102	—	Goudsmit	—	—	—	—
Saragozze	200	—	200	—	Gelds Fin.	110	50	111	50
Rio Tinto	1472	—	1511	—	Sedoid	24	—	24	10

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

Banca Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Credito Parigi	—	—	Ferr. Merid.	116	75	116	62
Banca Italia	—	—	Ferr. Medit.	—	—	—	—
Credito Austr.	199	50	Banca Comm.	—	—	—	—
Id. Italiano	—	—	Russe (cons.	98	60	98	60
Id. fine mese	—	—	Portoghesi	97	75	98	37
Cons. Prest.	96	—	Sconto	185	12	185	—
Rend. Turco	25	70	Schumar	228	—	228	87
Obbl. Pr. 3 %	74	80	Siemens	241	87	242	50
Obbl. Merid.	—	—					

Tendenza pesante.

Mercati delle uve

(Dispaci della Camera di Commercio di Torino).

16 Ottobre

Canelli. — Uvaggio Mg. 450, da L. 2 55 a 3 03 al Mg. — Freisa Mg. 520, da 2 80 a 3 25 — Barbera Mg. 1000, da 2 45 a 4.

Chieri. — Freisa Mg. 2500, da L. 3 10 a 3 80.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 900, da L. 3 50 a 4 60 — Uvaggio Mg. 650, da L. 3 60 a 3 85.

TORINO. — Uvaggio Mg. 1870, da L. 4 35 a 4 65 al Mg. (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

* * *

Trino, 15 — Uva, mg. 14460, da L. 2 70 a 3 70.

Alba, 14 — Dolcetti, mg. 5140, da L. 3 a 3 60; barbere, mg. 20570, da 3 75 a 4 60; nebbioli, mg. 940, da 3 95 a 4; freisa, mg. 950, da 4 10 a 4 30; nebbioli, mg. 6710, da 4 40 a 5; uve diverse, mg. 14060, da 3 15 a 3 90.

San Damiano d'Asti, 14 — Barbera, da L. 3 85 a 4 45; uvaggio, da 3 a 3 70.

San Damiano d'Asti, 15 — Barbera, da lire 3 65 a 4 25; uvaggio, da 3 25 a 3 70.

Acqui, 15 — Barbera, mg. 2060, da L. 2 90 a lire 3 40.

Costa Monferrato — Raccolta generale dell'anno 1911. Quantità delle uve presentate al peso pubblici e vendute a prezzo fisso, chilogrammi 10585, da L. 2 65 a 4. Prezzo medio generale, al miriagramma, lire 3,15,31.

Chieri, 14 — Freisa, mg. 4655, da L. 2 75 a 3 70. Uvaggio mg. 170.

Mondovì, 14 — Dolcetti, mg. 5000, da lire 3 15 a 3 60; nebbioli, mg. 1000, da 2 80 a 3 10.

Oleggio — Media generale 1911. Bianca, miriagrammi 788, media 2 90; nera, mg. 17285, da 3 10 a 1 85, media 2,54,7; americana, mg. 330, da 2 a 1 85, media 1 80,8.

San Damiano d'Asti, 16 — Barbera, da lire 3 80 a 4 60; uvaggio, da 3 60 a 3 85.

Torino, 13, 14, 15 — Uva di collina, miriagrammi 5093, da L. 3 10 a 3 60.

Mercato del bestiame

dal 9 al 16 ottobre 1911.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.

Bovini 554, vitelli 1190, buoi 6, maggi e manze 190 tori 60, vacche 31, suini 305, capre 0, montoni e pecore — agnelli —, capretti —. Totale 2779.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura. *Razze e varietà*. — Bovini piemontesi, mediterranei, romagnoli, chianini, Podolici, normanni, svizzeri.

Suini nostrani, romagnoli, napoli, marsicani.

Ovini e Caprini italiani e delle romagne.

Bovini da L. 14 — a 15 90 — Vitelli da 16 — a 1850 Buoi e manzi da 8 — a 10 — Tori da 8 — a 10 50 Maggi e manze, torelli da 7 50 a 9 50 — Vacche e scottate in genere da 5 — a 7 50 — Suini da 13 50 a 15 — Montoni, pecore e capre da — — a — — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini L. 14 70; Vitelli 14 90; Buoi 9 —; Tori 9 25 Maggi e manze, torelli da 7 50 a 9 50 — Vacche e scottate in genere da 5 — a 7 50 — Suini da 13 50 a 15 — Montoni, pecore e capre da — — a — — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Nella settimana il macellaresco nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 403, vitelli 913, buoi 6, manzi in quattro denti 7, id. in 2 denti 25, maggi o manzi 26, tori 43, vacche 25, vaini 260, capre 18, montoni e pecore 960 agnelli 257, capretti 9, equini 15. — Totale capi 2830.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio Municipale nel mese di settembre:

Buoi e Manzi 436; Tori 135; Vacche 302; Torelli e Maggi 218; Manzi 1031; Vitelli 95; Capri 846; Montoni, Capre e Pecore 3076; Agnelli e Capretti 1055; Equini 97. — Totale capi 5709.

Nel mese di settembre 1910 si macellarono capi 7346.

Animali macellati nel comune nel mese di settembre:

Bovini 57; Vitelli 477; Buoi e Manzi 10; Vacche 3; Maggi 4; Suini 129; Ovini 90. — Totale 766.

Nel mese di settembre 1910 si macellarono capi 793.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

GUARIGIONE radicale senza cicatrice della **Blenorragia** (scolo) ecc. Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, corso V. Emanuele, 8 — Piazza Carlo Felice, 1 — Via Roma, 33 — Via Nizza, 2.

FALLIMENTO

Vestiti e pelucbe neri per cameriere e confezioni. Vendita vino fine pomanti, sciolto per 0,35, 0,50 e più. Cedesi in blocco mobili e merce. — Liquidatore via Bogino, 13.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

Cardiaci!!

Volete in modo rapido, sicurissimo esercitare sempre i vostri muscoli, disturbati di essere vecchi o cronici? Volete robustezza, calma perfetta dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alla Società Farmac. Incaviati, Cremona, Roma & C. - Milano. 5322

In TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli — A. Gancelli, via Roma, 20 — Belmonte & C.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Bevanda con istruzioni L. 4, per posta L. 4,50 la più. VISITA MEDICA GRATUITA 434

Farmacia Croce Bianca - Via Barolti, 33 - Torino

Chi non vuole soffrire freddo nell'inverno e vuole godere una primavera eterna in casa faccia immediatamente installare

RADIATORI DEAL & CALDAIE DEAL

CHIEDERE OPUSCOLO N. 10

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI MILANO 7, VIA T. GROSSI RIPARTO B

Osservate la lama curva!

Provate una volta il rasoio di sicurezza Gillette! Persuadetevi che la sua lama vi reca alla perfezione con una dolcezza e sicurezza senza confronti, che esso non scarta mai, escludendo quindi qualsiasi pericolo. — Non occorre nessuna pratica, *ne ripassatura, ne affilatura*. — Chiunque lo sa adoperare sans'altro.

La lama curvabile è inimitabile!

L'apparecchio « Gillette », finemente argentato, in astuccio elegante, con 12 lame (24 tagli) costa L. 25 — ovunque.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Boston e Londra

Unico rappresentante per tutta Italia: H. W. Grell. Importatore-Ambargo.

Esposizione Internazionale Torino 1911 « Pinerolese » (grande Ruota) Galleria Nuova (vicino ai cristalli) N. 41265. Ripara Rivenditori.

Gillette Rasoio di Sicurezza

ME RIPASSATURA ME AFFILATURA

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 3o parole.

A chiunque voglia impiantare in casa piccola lavorazione signora, candida, oltre 250 ordinazioni fortissime fortissimo guadagno garantito, piccola spesa, chiedi catalogo « Laboratorio Artistico Industriale », Firenze. 40120

ASSOCIAZIONE reggiana d'Italia Brofemo, 20, Milano. Colmo che s'interessano di regolamento formazione riviere il loro indirizzo dopo che riceveranno una nostra pubblicazione. 40203 M

CANI, pelli, accessori. Chiedete catalogo Stabilimento Artoliano L. Pochini, Firenze. 36511 F

EMORROIDI guaritevi senza operazione. — Scrivere a Lentigo », corso Magenta, 30, Milano. 39508 M

GELENDE occasione. Mobili smeriati, grossi incerati, tovagli presso Stabilimento Bertino, via Esposizione, 33. 39981

IMPORTANTE cessione commerciale, ottimo affare, contenuto, capitale, amministrativo locali, fattore casa, compagno. — Scrivere « Europa, 15 », posta, Torino. 40330

MATERIALI di demolizione da vendere, ringhiere, marmi, balconate, cancelli, portoni carrai, per cascina, ecc. — Via Santa Teresa, 14. 40071

PRESTITI 7 00 accordansi su cambiali non firma, rimborsabili rate, lunga scadenza, segretezza assoluta. — P. Grandy, 14, Boulevard Montparnasse, Parigi. 40260 M

UVE, Vini di Vermut, Novellara, Campegnolo, Fabbrico, Correggio, Rosalcleto, rivolgersi esclusivo Bellentani Alberto, Novellara Emilia. 35619 M

VENDONSI piccoforti vari Germania, prove ecc., garanzia 5 anni, lire 600, rateali 700. Parisi, Settembre, 79, Armamento affitto 10 mensilmente. 40124

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CALLIGRAFIA. Preparazione esami abilitazione. Personale insegnamento. Professore governativo. — Via Madama Cristina, 5. 39610

DAME inglese, da grandi, accetta dettare due ore d'inglese et da conversation en anglais. — Madame Mary Wyndham, corso Vittorio Emanuele, 104, Prix modérés.

LINGUE moderne. Lezioni. Traduzioni. Preparazione esami. — Istituto Linguistico, Arciveschovado, 1 B. 38711

LEZIONI, ripetizioni anche accelerate anche signore. — Dottoressa Ielmoni, Cirio, 1.

MATEMATICA ripetizioni dirobbe signora Istituto Politecnico. — Scrivere Rossetti, posta.

SACERDOTE darebbe camera, pensione, assistenza studio a giovani avente accademico. — Scrivere 1134 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40020

SCUOLA Sartoria, Lezioni per signore, signorine; confezione propri abiti. — Garibaldi, 37, piano 3.o. 38658

STENOGRAFIA. Dattilografia. Ragioneria, aritmetica, perfezionate, 15 lezioni, metodo 5, diurno, serale. — Madama Civalleo, 42. 39613

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 50 per parola — Minimo — parole.

RIVIERA Levante Bordighera albergo mite Pensione Bristol. Comodità moderne, modicità. Affittasi anche permanente mobiliato. 39373

STENO-dattilografa, italiano-francese, svelta, esperta lavoro indipendente, massimi d'ufficio, troverebbe buon posto presso importante stabilimento Riviera Ponente. Sarà preferito chi ha scolari tecnico. — Offerte con referenze presso alla cassetta 1079 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40184

TESSITURA. Si avvisi certa abile disegnatore. Desidera conoscenza perfetta della Mesa su Carte Jacquard, buona disposizione al disegno ornamentale. — Scrivere con referenze e pretese scritte C. 39374 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40029 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

A proprietari palazzina, ville, offresi valente con quarantenne per custodia e controllo, sorveglianza. Idoneità. Referenze. — Scrivere cassetta 1076 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40153

Agente agenzia offresi compagnia signora sola ovunque ed, attività, istruzione, educazione, referenze. — Scrivere cassetta 1075 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40152

ABILE capo meccanico macchine varie lavorazione moderna. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1072 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40150

BRIGADIERE Carabinieri 40enne, intelligente, ammogliato senza prole, bella presenza, ingaggi informazioni, coopererebbe in pensione, cerca portineria casa signorile, palazzo, stabilimento od altra occupazione serio. — Scrivere cassetta 1037 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39953

CAPO contabile immobiliare, diplomato, principiante Magus, cambierebbe miglioramento. — Cassetta inoltre ragionevole. c 35634

DIRETTORE tecnico diplomato pratico cerca posto presso Stabilimento industriale. — Offerte B. 8381 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 40044

DISTINTA signorina, seria, bella presenza, lingue estere, impiegherebbesi presso Collegio o Istituto. — 2261 corso Operia, 36. c 40190

DISEGNATORE meccanico, abile officiale cercasi posto. — Scrivere cassetta 1070 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40128

DISTINTA colta giovane quarantenne coltocherebbesi dama compagnia persona signora, signorina sola; disposta viaggiare. — P. B. 45, posta, Milano. 40026 M

FARMACISTA diplomando laureato chimica, conoscenza lingua, cerca occupare presso comunale farmacia. — Dottor, posta. c 40057

INFERMIERA guarda-malati, massaggiatrice, con ottimi certificati, cerca posto. Disposta accompagnare in riviera occorrendo. — Scrivere cassetta 5457, Ospre, Biella. 39946

LAUREATO scienze, laureando matematica, conoscenza lingue impreghebbesi Collegio, anche privato. — Battaia, posta. c 40156

LAUREATO insegnerebbe fisica, matematica in Convitto di Torino. — Gonzo Silvano, farma, posta, Torino. c 40061

MAESTRA, diploma, provincia francese, impiegherebbesi famiglia, istituto. — Cirella, Cremona, 109. c 40109

PIANISTA diplomata comprendesi maestra interna Istituto Femminile. — Offerte assenta 1046 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39984

PROVETTO meccanico elettricista impiegherebbesi ore libere assunzione montaggi elettrici od impianti. — Scrivere Rinaldi Fortunato, via Sant'Agostino, 24. c 40158

RAGIONIERE espertissimo contabilità partita Raddoppio, americana, impianti, bilanci, verifiche, disponibile subito. Cauzione; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1087 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40005

SIGNORA distinta, piccola rendita cerca posto governante vice madre presso piccola famiglia. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1054 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40042

SIGNORINA seria, buona rendita, stenografia corrispondenza subito. — M., Barthelot, 12. c 40114

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 40 per parola — Minimo 5 parole.

Lire 7500 compreso un anno fitto ordo ristorante allegro vicino Consolazione, 12 tavoli, posate bocca, grande posizione operaia. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 40129

AZIENDA seria, consentitissima cerca socio disponga 25 a 30,000, splendido dividendo. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 40161

AZIENDA lavorazione stoffe, confezioni uomo, cerca compagno disponga 5000 contanti per maggior sviluppo. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 40160

CAPITALISTA 25 mila, possibilità serie e attivo industriale, cercasi per rilevare unica succursale industria cotoni. Eccezionale Torino, stipendio 250, unità quarantamila. — Scrivere cassetta 1074 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40151

CEDESI oppure intendesi combinazione commerciale per avviata fabbrica articoli sport, campeggio, materiali; vendita ingrosso, dettaglio, con grandiosi negozi, magazzini centro città. Offerte sfiera. — Scrivere cassetta 1024 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39173

DISPONGO 10-15,000, unico scopo impiantare, ampliare fabbrica cioccolato; massime garanzie, referenze. — Scrivere cassetta 1081 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40059

FARMACIA elegante importante città vicino Genova, provvisionissima, reddito netto dimostrato facilmente aumentabile 10 volte, anche due soci, cedesi trentasei in blocco. — Rolando, Valbisenzo, 24, Torino. 40056 G

RIMETTESI avviata negozio mercerie, tessuti, principale Barriera. — Saretto, corso Casale, 15. 38598

RIMETTO magazzino alimentare vino Liquori. — Rivolgersi via Belfiore, 32, trattoria. Eschia medicinale. 39942

RIMETTO avviatissima trattoria commerciale, paragiato, grande bonzia, fuori barriera. — Rivolgersi Commestibili, via Duncania, 30. c 40171

SEGHERIA. Grandioso laboratorio mobile elevato, carrozzo lungo, vedo, fisso, servizi completissimo pronto con capitale 10 a 20 mila. — Scrivere cassetta 1018 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39517

TIPOGRAFIA con buona clientela si cambia subito. — Rivolgersi del portiere corso Vittorio Emanuele, N. 94. 39658

20,000 dispone abile tecnico, perito amministrazione, per assumersi in industria avviata, preferibilmente metallurgico. — Scrivere cassetta 1045 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39974

600 mila sono disponibili anche suddivise a mutuo sicuro ipoteca o acquisto case. — Rivolgersi avv. Fiorella, via Bocchorn, 3, dalle ore 15 alle 18. 39314

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 10 km. bene-mobiliate affittasi intiero, con 30 camere. — Via Principe Tommaso, 10. c 40142

CASCINA con fabbricato civile presso Rivoli, prati e vigna. Prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta 1138 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39046

CERCASI affittare subito nei dintorni di Torino fabbricato uso cascina, con tanto prato 6-10 giornate; eventualmente trasformerebbesi pel caseificio. — Dirigere offerte dettagliate, descrivendo località, ecc., presso cassetta N. 1826 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39606

NELLA Valle di Lanzo per ragioni di salute vendesi bòsci di primo ordine con annesso vasto recinto e giardino. — Scrivere alla cassetta 1071, B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40122

VENDO casa 12 vani, due anni esente imposta, reddito netto 5 80. — Calcolato Prato, via Don Bosco, 55. 39248

32,000 vendesi casa prospiciente corso, ottima piccola reddizzia. — Cravero, Andorno 28-02, Corso Alpino, 33. c 39585

1,000 villa e tre giornate di giardino cintato irrigabili presso Rivoli. — Scrivere cassetta 1142 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39539

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al prossimo raro locale per uso laboratorio, con forza motrice 10 cavalli, Torino, via San Pietro in Vincoli, N. 15. — Rivolgersi ivi. c 39357

AFFITTASI subito nella palazzina via Mantova, 55, fronte Stadium, due camere grandi con entrata particolare uso studio, con termosifone, luce, acqua. 39393

AFFITTASI alloggio sei ambienti, spazioso, primo piano, vista città e collina, comodità domestiche. — Via Arquà, 4. c 39365

AFFITTASI alloggio in palazzo signorile, 2 stanze, terrazzo, acqua servizio. Rivolgersi cortile, scolare. — Corso Siccardi, 77. c 39368

AFFITTASI al prossimo in corso Francia, 25, alloggio di 10 camere molto civile. c 40163

AFFITTASI in palazzina alloggio 4 grandissime camere, gabinetto bagno, cantina, balconi, vista panoramica, pavimento particolare. — Via Asti, 30. c 40164

BOTTEGA con granaglie salone 400 metri. — Piazza Vittorio, 5. c 39363

CERCASI primo piano villetta signorile zona verde, tramvia fissa. — Scrivere Vittorio, 24, terzo piano. c 39830

CERCASI appartamento 5-6 camere con accessori lavoro, preferibile piano terreno ingresso indipendente. — Scrivere cassetta 1077 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39849

CERCASI subito appartamento ammobiliato signorile composto due camere, salotto, stanza pranzo, cucina, bagno, cameretta servizio, luce elettrica, telefono. — Dirigere offerte 25, piazza Castello, Torino, ultimo piano. 40026 M

CERCO d'estate mese villeggio mobiliato tre camere cucina, luce elettrica, bagno, vicinanze piazza Castello. — Scrivere Economo, Carlo Alberto, 23. c 40179

D'AFFITTARSI subito camere a due o tre a grande tenuta, casa nuova, comodità moderne. — Via Approvati, 10, Borgo Vittoria. 40069

DUE camere vuote mobiliate signorili da signore sole circuito Porta Nuova. — Rossi, via Bianchi, 20. c

Appendice della *Stampa* (128

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

— Andiamo, signor Jarnos, che cosa sono per voi qualche centomila franchi che avete così allegramente regalato a quel meraviglioso e ingegnoso ladro! Voi vi rifarete in un giorno solo...

— Come?... Arresterete Zigomar?... Gli farete rendere il mio denaro?

— Parlo del prestito turco... — disse Paolino Broquet.

— Il prestito turco?

— Sì, voi siete col banchiere Von-Cambre un sbaglio, uno di quelli che non lasciato quel prestito.

— E' esatto.

— Ebbene, non fatevi più impiombare i denti collo *sleeping-cure* e voi potrete ridere con ragione del Governo francese che spedisce qualche milione nel Bosforo.

Il banchiere Jarnos se ne andò un po' crucciato.

Paolino Broquet interrogò sommariamente gli operatori arrestati nell'Istituto.

Erano delle brave impiegate presso il celebre dentista.

Poichè Zigomar nella banda contava un dentista fra i più abili, egli se n'era servito per metter su l'Istituto e praticare il furto col gas ilarante.....

Bisognò metterli in libertà.

Quanto a Zigomar, Tom Tweak e compagni, ancora una volta erano sfuggiti a Paolino Broquet.

— Dunque — concluse il *détective* rilirandosi — ecco. Questa faccenda allegra farà dire al pubblico ancora una volta: Com'è ingenuo quel Paolino Broquet. Ancora una volta quell'ammirabile Zigomar l'ha canzonato!...

Accese una sigaretta e s'allontanò.

IX

L'ora si avvicina

Nella serata egli andò al Circo moderno e fece segno a miss Hidden che voleva parlarle.

— In casa mia, dopo lo spettacolo — disse passandogli vicino la più bella donna dell'universo.

All'ora indicata, Paolino Broquet, prendendo le precauzioni necessarie, penetrò nella villa misteriosa.

Miss Hidden lo ricevette, come sempre, colla sua grazia deliziosa, ma alla aveva nonostante il suo grazioso sorriso, un'aria inquieta e preoccupata che il *détective* notò immediatamente.

Egli stesso aveva sulla fronte quella ruga fra i sopraccigli che i suoi amici gli vedevano nei momenti del lavoro, della contrarietà, o quando era in collera.

— Credo — egli disse a miss Hidden — che l'ora decisiva sia prossima, o per dirla col vecchi drammi che la giustizia si decida a far il compito suo.

Miss Hidden trasalì.

— Noi abbiamo l'uno per l'altra abbastanza stima e confidenza per parlare apertamente prima del momento decisivo in cui suonerà il primo colpo della punizione..... e anche della vendetta.

Pallidissima, miss Hidden ascoltava il *détective* che, un poco solenne, le parlava come mai aveva fatto.

Dopo qualche secondo d'esitazione, Paolino Broquet riprese:

— Miss Hidden, ho contratto con voi un debito di riconoscenza che nulla potrebbe ricompensare. Ma faccio e farò del mio meglio non per pagarvi, ma per mostrarmi grato.

Miss Hidden, con un gesto cortese, l'interruppe.

— Caro amico — ella gli disse. — Siamo entrambi creditori l'uno dell'altro. Dimentichiamo i nostri debiti.

Paolino Broquet riprese:

— Voi mi avete strappato a Zigomar, ma mi avete pure tolto Zigomar...

— Dunque non mi dovete nulla!... — ella disse sorridendo.

— No... Adesso ho l'intenzione di non lasciarvelo più questo bandito.

— Ah!...

— Conosco la ragione che vi spinge a intervenire sempre in favore di quest'uomo.

Miss Hidden macchinalmente gettò uno sguardo sul braccialetto d'oro che copriva una parte del suo braccio.

— Sì, — disse Broquet che aveva veduto quello sguardo — ciò, prima e più... Darling.

— Darling!...

— Quell'uomo vi tiene per mezzo della bambina... La sua tattica è abile e la sua mancanza di coscienza, di scrupoli, l'hanno indotto a prendere questa garanzia, contro di voi e quest'arma contro di me: una bambina... figlia vostra...

— La mia Darling...

— Colla bambina egli tiene la madre... E sa che io non potrei rifiutare nulla alla madre di Darling. Tutta la sua forza è in ciò...

Paolino Broquet dichiarò:

— Ormai la potenza di Zigomar è in isfacelo. Qualla ragione più non esiste perchè vi dico, stasera, che vi renderò Darling...

Con un balzo, miss Hidden fu vicino a lui. Ella gli prese le mani, gliele strinse fortemente, nervosamente.

— Voi mi renderete la mia bambina?...

— Sì. Posso promettervelo con certezza. Voi avrete presto Darling vicino a voi...

— Presto!... Presto mia figlia, la mia Darling!... Oh, parlate, non datemi solo l'illusione di una gioia... Ditemi, come farete per rendermi mia figlia?...

Paolino Broquet diede a miss Hidden le spiegazioni ch'ella desiderava.

— Nella notte dell'esplosione della chiatta voi avete dato ospitalità a Zigomar e a Tom Tweak.

— Non posso negarlo.

— Dalla prima ora, il domani, hanno lasciato la casa vostra e in automobile sono andati a Garches... A Garches c'è una bella villa che appartiene a Zigomar. Vi ha messo un brav'uomo di pastore Schoepe e la sua degna moglie...

Miss Hidden gettò un grido.

— Sono essi che allevarono Darling!...

[Continua]

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina para-Coca-Sarsaiba

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, della OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Debilitazione, Anticipata, Cloroanemia, Ipoattività", si spedisce gratis dietro invio di cinque centesimi all'inventore Cav. NICOLA BATTISTA, Farmacista Inglese del Regno - Corso Umberto I, N. 101, palazzo proprio, NAPOLI

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO PERMANENTE, ecc. 1862
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Comunale

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto) Corsi: Normale, Tecnico, Complementare, Lingue moderne, classiche, Stenografia, Pittura, Taglio e confez. d'abiti. c 39548

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica Comunale. 33536
Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA

Collegio Borletti - PISCINA
Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXXIII°
Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne.
(Linea Torino-Pinerolo). Rettore Prof. L. Genero. 39533

CONTRO IL FUOCO ED IL FURTO
per Banche, Opere pie, Amministrazioni Gioiellerie, Archivi pubblici e privati, Musei Hôtels, Professionisti
Camere corazzate - Casse-forti
SERRATURE E CONGEGNI DI SICUREZZA
d'alta meccanica moderna
FICHET-PARIS
Prima Casa del mondo
6000 casse-forti vendute annualmente
Preventivi — Sopralluoghi — Progetti
a gratis e a richiesta
Agenzia generale: Ing. GINO SCARAMUZZA Via San Quintino, 38
Telef. 4-35 TORINO 6163

Per MOTORI ad olii pesanti ed a gas rivolgersi all'ing. Cinzio BAROSI
Corso Siccardi, 31, Torino - Telef. 13-57
Visitate lo STAND
FRANCO TOSI (Galleria Macchine)

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Torino Telef. 40-58
Sono giunte le migliori stoffe d'autunno e d'inverno per abiti da Signori. 10

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C. - PARMA

Istituto Minerva
Friburgo (Svizzera) - Rue de Morat, 244. — Scuola tecnica commerciale. Lingue moderne. Preparazione rapida al Politecnico, all'Università, all'Istituto tecnico ed altre Scuole superiori. Diploma di Stato. Le diverse scienze sono insegnate nel medesimo tempo in tedesco, francese ed italiano. Risultati splendidi. Vita di famiglia. Per prospetto ed informazioni rivolgersi alla Direzione. 36486

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per cambio alloggio. — Quadro Gall, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 38558

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 123 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 36162

Levatrice
BRIGANTI diplomata con distinzione. Ex assist. On. R. M. Pensione, ogni cura; segretezza. Via Cristoforo, 7. DAVIDE Camillo. c 37068

GAZ E LUCE ELETTRICA
Grandioso assortimento di apparecchi e cristallerie, lampade, bracci, accessori per impianti completi. Prezzi di concorrenza. Catalogo gratis a richiesta. TOMATIS, 18, via Lagrange Telefono 15-60 36951

Stufe e Cucine Americane a gaz ed a petrolio
AFFITTO E VENDO (Sconto ai rivenditori)
GILETTI C.so Duca Genova, 8 36160

TACCHI
«Gripper» donna L. 2.15 da » uomo » 3.15 »
«President» Box donna L. 3.95 da.; Id. Box uomo L. 12.50 da. — Assortitori bronzine R. E. L. 2.50 cad.
GILETTI, C.so Duca Genova, 8

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Sessuali
Cure speciali Dott. DI NAPOLI via Lagrange, 43, 1.o p. sinistra. Orario dalle 8 alle 10. 671

Cestini completi, insettifughi al "CALCICARBOL"
rappresentano il più potente insettifugo agricolo per prati, campi, orti, vigneti
— EFFICACISSIMI —
L. RUFFINO Via Carreria angolo Via Cervenasca (Barriera di Lanzo) — TORINO
27470

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi ministeriali. Via Belfiori, 8 (Porta Nuova), Torino. c 31272

LEVATRICE DAIETTO MARCHERITA
via Cibrario, 30, P. Sup. Da molti anni pensione per Partorienti. Cura maggiore. Prezzi a convenirsi. 36966

SI DIFFIDA
il pubblico che il curatore non pagherà alcun debito contratto da Croce Benedetto fu Michele, di Macchia, inabilitato con sentenza del Tribunale di Ivrea 24 giugno 1911. c 40108

Ostetrica Rinelli
Alpe Pedemonte Centrale: Pensione particolari; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 2.o c 37169

Il Dott. VITTONE Medico specialista dei Dispensari Celtici Municipali cura la SIFILIDE col preparato 606 di Ehrlich ed risultati meravigliosi. Sieroreazioni del sangue per casi latenti e dubbi. Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-15; 18-20. Festivi 9-11. 31058

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 3
Prof. D.r R. ADVERO Docente R. Università di Torino Direttr. Ambulatorio-Policlinico.
ORARIO: 12 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. 707

SIFILIDE CURA EHRLICH-HATA (606) e CURA COMBINATA.
EHRLICH-NEISSER eseguisce secondo ultimi modernissimi metodi e con splendidi risultati il Dott. Rahel, Medico specialista dei Dispensari celtici municipali e del Policlinico municipale — Corso Francia, 17 - Telefono 30-64 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Festivi: 9-12. 36961

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio
"606"
di Ehrlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microorganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il «606» in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 84 (vicino al Valentino) Torino. 36790

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Benemerito MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, II p. P. dalle 9-10 12-13 17-19. 271

Clinica Ostetrica
Via Monginevro, 17 (Barriera S. Paolo) telef. 31-62. Palazzina privata con giardino - Medici specialisti - Lavatrice interna - Collocamento neonati - Visite ed accettazioni dalle 13 alle 15. 36972

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano
Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabbro, 6 - TORINO 15832

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
i medici da circa trent'anni prescrivono quale sicuro rimedio veramente sbarazzo ed innocuo il
TENIFUGO VIOLANI
del Cons. Farm. G. VIOLANI, Via Ostiense, 1, Milano
Rapidissimo completa della testa colla tenia, senza alcun disturbo, nello spazio di un'ora.
Una dose è sufficiente, bastano poche pere pei bambini. È ottimo contro gli ascaridi lombricoidi e gli ossiuri vermicolari. Vendesi in tutte le farmacie del Regno — Dose per adulti L. 4.50; per bambini L. 2.25. Opuscoli con attestati, gratis a richiesta.
L'USO non apre appetito e non vale a levare la fame.
MARCA DEPOSITATA

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta e cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14-30-18-30 e 19-20. 261

Lloyd Anglo Italiano - Assicurazioni
Società Anonima Capitale versato L. 100.000
Sede: TORINO, Via Garibaldi, 10
Immediata riassicurazione di ogni rischio al "Lloyd's di Londra,,
A titolo di réclame e metà prezzo dal 15 Ottobre al 15 Novembre 1911 assicurasi per un anno qualunque automobile pei seguenti rischi:
I. L. 10.000 Responsabilità Civile verso terzi.
II. » 10.000 Responsabilità Civile verso case di terzi.
III. » 7.500 per guasto automobile (gomme escluse) comunque arrivato
IV. » 500 per guasto fari e fanali in seguito ad urto.
V. » 10.000 per Chauffeur in caso di morte.
VI. » 5.000 in caso di *invalidità permanente* del Chauffeur.
VII. » 5 al giorno al Chauffeur, salariato durante la malattia.
VIII. » — Incendio Vettura.
IX. » — Persone trasportate.
Per progetti e schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE CENTRALE, Via Garibaldi, 10 - TORINO. 4111

Liquidazione forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di realizzo. — Via XX Settembre, 49, Torino. 36218

LEVATRICE Gabinetti speciali per consulti approvata con segnalazione onorevole. Prezzi minimi. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 216

PREMIATA LEVATRICE per consulti speciali di M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAVO via S. Secondo, 13-15. 1.o piano ore 9-11, 15-18. c 38108

LEVATRICE Raggio M. Clotilde
Pensione particolarissima. Prezzi miti. Cure materne. Via Po, 4, p. P. c 36966

ISTITUTO ATHENA
Riviera presso Lucerna (Svizzera)
Studio approfondito delle lingue moderne; francese, tedesco, inglese, contabilità. Referenze di primo ordine. 40048 M

Collegio-Convitto Civico di Ceva
Scuole: Ginn. municipali, Tecniche-Ginnasiali Regie. Corsi accelerati per gli alunni che intendono guadagnare o non ripetere un anno. Regime di famiglia. Retta mitissima garantita. Chiedere programma al Rettore Professore Dott. P. Panizza, o al Sindaco Cav. A. Isnina. 36214

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Chioschi - Pollai - Canili
Luigi Rezzolla, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis

PALCHETTI speciali sovrapponibili al Fuoco, vivamente guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 33, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 19-12 — 865

LEGNA DA ARDERE
per uso domestico - PREZZI ECCEZIONALI
Weiss & C. - Via Petrarca, 4. 3661

PRESERVATIVI
per uomo e per donna, finissimi, delle migliori marche, a prezzi inconcepibili. — Chiedere catalogo completo mondo francobollo da cm. 15. — Scrivere Dr Martin, via Spiga, 5, Milano. 28

DIFFIDA
Chiunque vanti credito verso Acquarone Domenico, negozio commestibili, via Berta in Torino, corso Orbassano, 2, rivolgasi entro il 24 corrente del ragioniere paolo Rocca, via Milano, 3. 40117
Pasquero Margherita.

BAR Forniture complete per impianti MAGAZZINO MODERNO Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 309

Disinfettante "TAURINA"
(BREVETTATO)
Il più efficace Disinfettante
Il migliore Deodorante
Il più potente Insetticida
ESCLUSIVITA' DELLA DITTA
G. LANDINI - Via Sacchi, 36, Torino
36477

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei cognac.

Appendice della *Stampa* (129

La torre del mistero

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ma perchè non ucciderlo subito? — urlò Digrone indispettito. — Volete esporvi al pericolo che egli riesca di bel nuovo ad evadere?

— No. A scongiurare questo pericolo provvederete voi. Ma, ripeto, io ho qualche idea da concretizzare e questo rimedio mi può e mi deve essere utile.

Verso l'altezza delle ultime campagne ritornarono a Parigi la lenza ed essi marciava Stragildo. Affinchè nessuno avesse riconosciuto l'antico guardiano delle torri, Buridano gli gettò addosso il suo largo mantello, e gli calò il cappuccio sul viso.

XXXV

Al Tempio

La sera di quel giorno, Buridano, deciso a tentare un colpo arditissimo, lasciò la scuderia di Lalier, dove si era installato con i suoi amici, e con Stragildo (che era stato rinchiuso in una stanzetta e solidamente legato) e mosse in direzione del Tempio, per presentarsi al conte di Valois.

Ma con suo estremo stupore vide (vi una enorme calca di gente la quale emetteva urli di gioia frenetici. Domandò di che si trattasse: e gli fu risposto che si era incominciato a istruire il processo a carco di Angueranno di Marigny. Si attendeva con giubilo la sentenza di morte.

Buridano si ritirò scorato, depresso. Raccontò il fatto ai suoi amici e costoro non seppero celargli che anche essi condividevano la esultanza del popolo, e che si auguravano che l'uomo che era stato l'onnipotente ministro di Luigi X. finisse i suoi giorni sul patibolo.

Nel giorno dopo Buridano si recò nuovamente nelle vicinanze del Tempio, sperando che fosse stato più fortunato della sera precedente. Ma, anche questa volta, la enorme calca giubilante gli impedì di accostarsi alla porta del Tempio.

Alla sera del sesto giorno la calca era molto diradata. Buridano si accostò alla grande porta del Tempio.

— Chi va là? — gridò la sentinella.

— Da parte del re! — rispose Buridano con voce ferma.

Il ponte levatoio si abbassò. Un ufficiale degli arcieri si avanzò, per riconoscere la persona, che veniva in nome del re.

Buridano, senza profferire una sola parola, spiegò una delle pergamene che aveva tolte a Stragildo e la presentò all'ufficiale degli arcieri, il quale la lesse alla luce di una torcia e la consegnò a Buridano dicendo:

— Potete entrare. Da chi debbo condurvi?

Debbo parlare col governatore del Tempio.

Dopo un quarto d'ora, Buridano fu ammesso al cospetto di Valois, che, in quel momento, stava dettando i particolari della esecuzione di Marigny.

Non appena Valois vide Buridano, allibì. Un arcano terrore si insinuò nel suo cuore. Poi, allungò il braccio verso il martello, del quale si servivà per chiamare il capitano degli arcieri.

— Signor conte di Valois — disse Buridano con voce ferma — voi potete farmi arrestare, condannare e impiccare. Ma, vengo a dirvi, che la mia morte non resterà impunita. Se io medesimi vittima della vostra ferocia, il re saprebbe domani, che voi foste l'amante di Margherita di Borgogna. E la denunzia scaturirebbe inoppugnata da documenti. Perciò, ripeto che sia nel vostro interesse di ascoltarmi tranquillamente... tanto più che il nostro colloquio sarà di breve durata.

Valois restò impressionato da queste parole. Ma più che sopraffatto la atterrò, fu il fatto, che Buridano era venuto al Tempio con una pergamena, munita di un sigillo regale, e si era presentato in nome del re. Come spiegare tal cosa?

Profondamente turbato, Valois domandò:

— Voi venite da parte del re?

— Così ho detto all'ufficiale degli arcieri. Ma, a voi dico, che sono venuto qui spontaneamente.

Valois fu scosso da brividi.

— Non vi comprendo. Ma come vi è stato possibile entrare qui?

— In virtù di questa pergamena — rispose Buridano. E gettò sul tavolo di Valois una delle pergamene di Stragildo: non quella, che egli aveva esibito all'ufficiale degli arcieri.

— Il re vi ha rimesso questa pergamena?

— No — rispose tranquillamente il giovane. — Ho trovato questa pergamena nella tasca di Stragildo, e me ne sono servito.

Valois cacciò un sospiro di sollievo.

— E Stragildo — domandò il conte con una certa indifferenza — lo tenete prigioniero?

— No — disse Buridano con la stessa tranquillità. — Io l'ho ucciso.

A queste parole Valois fu pervaso da una grande gioia. Credette che Buridano, giovine inesperto si fosse disfatto volontariamente di tutti i mezzi, onde disponeva, per aggredirlo e colpirlo.

Accostò la pergamena a una torcia, e la bruciò.

— Ora, potete liberamente parlare — disse il conte. — Per quale scopo siete venuto qui?

— Per chiedervi la libertà di tre uomini, che stanno nelle segrete del Tempio.

— Chi sono questi tre uomini?

— Anzitutto: Filippo d'Aulnay.

Il conte scoppiò in una risata fragorosa ed esclamò:

— Mi sembrate un individuo, che sia venuto qui dalla luna!... Soltanto così posso spiegarmi la domanda, che mi rivolgete!... Volete che io ponga in libertà Filippo d'Aulnay?... Questa domanda dovete rivolgerla ai becchini... Egli può dissotterrarlo e consegnarvi il cadavere...

— Gran Dio! — ruggì Buridano, che impallidì. — Gran Dio!... Filippo d'Aulnay è morto?

— Ed è anche sepolto... Sicchè potete indicarmi i nomi degli altri due, che vorreste fossero messi in libertà...

— Ditemi: Goffredo d'Aulnay vive ancora?

— Sì. Ma debbo dirvi recisamente, che è impossibile porlo in libertà, perchè il re lo ha condannato all'estremo supplizio... Vediamo ora al terzo. Chi sarebbe il terzo?

— Angueranno di Marigny?

— Possibile? Voi che odiate mortalmente quell'uomo, voi che l'avete provocato ed insultato pubblicamente; voi che lo avete inseguito con la spada in pugno; voi potete pregarmi di porre in libertà quell'uomo?

— Io intendo salvare Angueranno di Marigny, perchè non voglio che sua figlia pianga... Io non voglio che Myrtille rabbrividisca, pensando che suo padre morì sul patibolo.

Queste parole fecero avvampare d'ira Valois. Poco mancò che si precipitasse contro Buridano, per pugnalarlo. Ma, con uno sforzo supremo, riuscì a padroneggiarsi. Le sue labbra si increspareno ad un sorriso sardonico, che fece fremere Buridano.

— Rassicuratevi — disse egli. — Angueranno di Marigny non morrà sul patibolo... Ora, ditemi: non avete altro a domandarmi?

— No.

— Sicchè, ricapitolando, voi siete venuto qui per chiedermi di porre in libertà Goffredo d'Aulnay e Angueranno di Marigny, che cosa farete voi per me?

— Dimenticherei che voi siete mio padre, e che dimenticaste sempre che io ero vostro figlio... Se voi vi mostrerete generoso verso quei due prigionieri, io sarò generosissimo con voi... Che decidete di fare?

— E se io rifiutassi? Che fareste voi?

— Credo di averlo già accennato. Andrei al Louvre, per avere un colloquio col re, al quale direi tutto ciò che mi è noto sul conto vostro. Non ignora la storia, che mi attenderebbe. Il re mi farebbe arrestare e decapitare. Ma, prima che egli mi affidasse al boia, io gli direi: «Sire, voi apprenderete dalla mia bocca, benchè io lo abbia fatto involontariamente, tutti i delitti, onde si è resa colpevole Margherita di Borgogna. Oggi la regina è prigioniera nella grande torre del Louvre. Involontariamente, io concorsi al triste avvenimento. E' quindi giusto, che voi Sire apprendiate da me, che forse la regina è molto meno colpevole di quanto si creda. Vi è una spiegazione, se non una discolpa, della condotta di Margherita. Quando essa, giovanetta, abitava a Digione, nel palazzo del duca di Borgogna, vi fu un uomo, che la sedusse. Quell'uomo era l'ambasciatore di vostro padre alla Corte di Borgogna, e si chiama Carlo conte di Valois».

Il conte contemplò per lungo tempo il giovine come se avesse voluto leggergli negli occhi i più reconditi pensieri. Poi balbettò:

— E' vero. Ti è noto questo segreto. Ma, anche ammesso, che tu uscissi di qua vivo, e che il re ti ascoltasse, egli non presterebbe fiducia alle tue parole...

Buridano rispose:

[Continua].